



La legge 400 dell'88 vieta di usare il decreto in materia elettorale che è la più refrattaria agli interventi d'urgenza. Soprattutto non è materia del governo in carica, cioè del primo potenziale interessato a modificarla a proprio vantaggio. Gustavo Zagrebelsky, 7 marzo

OGGI CON NOI... *Roberto Alajmo, Francesco Piccolo, Vittorio Emiliani, Giovanni Nucci, Joshua Ferris*



MIGLIOR SCENEGGIATURA: Popolo della Libertà
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA: Silvio Berlusconi
MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA: Renata Polverini
MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA: Ignazio La Russa
MIGLIOR DIALOGO: Alfredo Milioni
EFFETTI SPECIALI: Roberto Maroni
PREMIO ALLA CARRIERA: Gianni Letta

GLI OSCAR DELLA NOTTE

Attacco alla democrazia
Berlusconi ritrova la parola
Ignora il decreto e affonda sul Pd
«Con loro Stato di polizia»

Presidio in piazza
Democratici e popolo viola
«No alla legge truffa». Quirinale,
Bersani contro Di Pietro

La prova del Colle
Napolitano ribadisce la sua
«indipendenza». Oggi prima
in pubblico dopo la firma

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-14

L'Aquila, di nuovo la protesta delle carriere

Post terremoto Tremila cittadini del capoluogo abruzzese nella zona rossa
Tensione con la polizia → **A PAGINA 18**



Perché vivo? «La grande domanda». I bimbi rispondono

Un libro Un classico di Wolf Erlbruch sulle profondità dell'umano → **ALLE PAGINE 34-35**

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

IL GRANDE BLUFF Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero
del genio dell'economia italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Truffatori confessi

Prendiamoci il buono di questa penosa vicenda. La chiarezza, per esempio. Se ancora esisteva qualche speranza che Silvio Berlusconi e il suo clan politico-affaristico potessero essere interlocutori in una normale dialettica democratica, adesso è definitivamente caduto. Avrebbero potuto dire: i nostri hanno fatto una sciocchezza, ce ne prendiamo la responsabilità e vi chiediamo di essere comprensivi. A nessuno piace vincere senza avversari e forse una soluzione condivisa sarebbe stata trovata. Hanno preferito le minacce, la prepotenza, la truffa. In fondo hanno confessato.

Ai critici del presidente Napolitano, suggeriamo di leggere sul *Corriere della Sera* di ieri il resoconto (non smentito) di quanto è accaduto giovedì sera al Quirinale quando il capo del governo si è rivolto al capo dello Stato con modi che chi era presente ha definito "brutali". E ha cercato di imporgli «con toni perentori e ultimativi» un decreto ancora peggiore di quello che poi è stato emanato. E uniamo a questa circostanza le parole dette da Ignazio La Russa - che è sì un personaggio folkloristico, ma attualmente ricopre la carica di ministro della Difesa - quando ancora era in discussione l'ammissione delle liste del Pdl nel Lazio e in Lombardia: «Non ci fermeremo davanti a niente». E, infine, soffermiamoci su qualche

circostanza minore, ambigua a sordida, come la visita notturna a palazzo Chigi di Alfredo Milioni, l'uomo del panino, il responsabile materiale del pasticcio laziale. In qualunque altra parte del mondo, l'autore di un errore di questa gravità sarebbe stato licenziato in tronco. Non Alfredo Milioni, depositario di un segreto prezioso: le vere ragioni di quel ritardo. E cioè del gioco di coltelli e di veleni che sta avvelenando il Partito della libertà e la nostra democrazia.

Ma prendiamoci il buono. Oggi è la notte degli Oscar. E noi, grazie al decreto-confessione del governo, siamo nelle condizioni di assegnare gli Oscar della notte della Repubblica. Da quello per la sceneggiatura (attribuito al Pdl per la capacità di rovesciare i ruoli, cioè di rivoltare la frittata), a quelli per i migliori attori, protagonisti e non.

Sono tutti molto preoccupati perché i sondaggi, ai quali tengono più che alla Costituzione, stanno rivelando che il paese è stufo. Sono molto allarmati perché hanno visto un'opposizione capace di reagire con prontezza. E non a caso hanno subito utilizzato le uscite ingenerose di Antonio Di Pietro contro il capo dello Stato per incrinare il fronte. Il presidente ha fatto l'unica cosa possibile davanti a un premier che ha in totale spregio la democrazia: evitare di dargli pretesti per soffiare sul fuoco e provocare un incendio che sarebbe stato molto difficile domare.

Adesso gli Oscar della nostra notte sono là, con la loro protervia e le loro liste irregolari recuperate per decreto, con i loro ricatti reciproci e gli odi che la paura di perdere rinfocola. Prendiamoci il buono. Quello, per esempio, dei tre ventenni che Francesca Fornario racconta a pagina 7: un centrosinistra finalmente unito che riempie di voti le urne rubate.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

L'Iraq vota e sfida le bombe
Obama elogia gli elettori



PAG. 20 ■ ITALIA

Le 'ndrine alzano il tiro: busta con proiettili al pm De Bernardo



PAG. 26 ■ MONDO

Amico dei Cameron: «La moglie del leader ha votato laburista»



PAG. 32-33 ■ INTERVISTA A JOSHUA FERRIS
La vera sfida, un matrimonio felice

PAG. 36 ■ SCIENZA
Arriva il «computer quantistico»

PAG. 37 ■ LIBERI
Va rimosso il paradigma eterosessuale

PAG. 33 ■ CULTURE
Torna la voce di Siciliano

PAG. 40-43 ■ SPORT
Campionato, Palermo da Champions

NAUTICA



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Quella violenza nell'aria

Devo dire che la capacità del Pdl di creare situazioni senza precedenti e senza vie d'uscita è fenomenale. In più, senza pentimenti. Però, se pure fossero andati a Canossa, la questione sarebbe rimasta identica: per tutti i cittadini con un senso profondo della democrazia, compreso il Presidente della Repubblica, la situazione che si era venuta a creare, era senza soluzione. Non c'era una possibilità di venirne fuori se non con un errore. Poteva essere l'errore grave che è stato fatto, cioè scegliere di favorire gli elettori a sfavore della «forma», come si è detto, trascurando che è sulla forma, cioè sulle regole, che si basa l'esistenza di una comunità. Poteva essere l'errore che non è stato fatto, e cioè rispettare le regole e andare a un turno elettorale

di una insensatezza mai vista in precedenza, e con una violenza nell'aria poco rassicurante.

La difesa della democrazia è la questione più seria e urgente in questo paese da diversi anni. Però i difensori della democrazia sono quelli che di fronte alle regole fondamentali, mettono da parte la faziosità. Quindi è bene che ognuno faccia il suo esame di coscienza, tra coloro che sono stabilmente in piazza in questi giorni. Perché ce ne sono molti (troppi) che hanno esultato, applaudito e si sono entusiasmato alla notizia che il Pdl non era riuscito a presentare le liste. Rimango convinto che chi gioisce per la mancata partecipazione dell'avversario alla gara, non è poi degno di scendere in piazza a difesa della democrazia. ❖

VIRGINIA LORI

centrale@unita.it

5 domande a Roberta Agostini

Responsabile diritti e donne del Pd



1. ■■ **Politica e donne**

Per milioni di donne italiane lo scarto tra i principi, le aspettative, le aspirazioni e la realtà sta diventando sempre più insopportabile. Le italiane pagano un prezzo molto più alto delle donne europee per «arrangiarsi» e tenere insieme affetti e lavoro.

2. ■■ **Infrastrutture**

Per rispondere alle domande di libertà di scelta e realizzazione che le donne pongono servirebbero «infrastrutture» materiali e immateriali, una rivoluzione nel sistema di welfare: politiche pubbliche rinnovate, investimenti in servizi, scuola, innovazione.

3. ■■ **Occupazione**

Bisognerebbe almeno porsi il tema dell'aumento dell'occupazione femminile e del miglioramento della qualità del lavoro e dei percorsi di carriera, a fronte di una crisi economica che aumenta la precarietà e le disuguaglianze tra le donne.

4. ■■ **L'obiettivo**

Il centro sinistra nelle regioni ha promosso esperienze importanti. Possiamo ancora attivare processi di innovazione eleggendo le nostre candidate, promuovendo giunte paritarie, nominando più donne negli enti.

5. ■■ **La democrazia**

La democrazia paritaria è il nostro obiettivo, una condivisione piena tra uomini e donne nella politica, nell'economia, nella società.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA





Gli Oscar della notte



Miglior sceneggiatura: Popolo delle Libertà

Per essere riuscito con ineguagliabile abilità a riportare in vita, in chiave moderna e attuale, la classica tecnica del rovesciamento dei ruoli. Sotto gli occhi increduli di milioni di spettatori i colpevoli diventano le vittime e viceversa. Un gioco di specchi degno del miglior Orson Welles.

Miglior attore protagonista:

Silvio Berlusconi

La sua camaleontica abilità nell'adattarsi all'ambiente è risaputa, ma questo Zelig della politica (magro tra i magri, grasso tra i grassi) compie questa volta un



salto di qualità modificando più volte il personaggio nel corso dello stesso film. Dalle memorabili scene del gigante circondato dai nani («Dilettanti!

Che figura facciamo?») alle insinuazioni sull'amico traditore, a metà tra il Giulio Cesare scespriano e il Gesù dell'ultima cena («È venuto il momento di contarci») fino all'immagine catartica della grande reazione dettata al fido Bonaiuti: «Tranquilli, il popolo è con noi».

Da ricordare:

«Mandiamo i soldati per garantire il voto a Kabul e poi non ci fanno votare in Italia?»

4 marzo, a conclusione dell'ufficio di presidenza del Pdl

→ **Il premier** interviene al telefono a due manifestazioni Pdl, cerca di far dimenticare lo scandalo liste

→ **Il solito repertorio** «La sinistra vuole lo Stato di polizia, tornerebbe l'Ici e aumenterebbero le tasse»

Berlusconi giù nei sondaggi ignora il decreto e insulta il Pd

Preoccupato dal calo di consensi, il Cavaliere tenta di far dimenticare il caos delle liste. Irritazione per le ricostruzioni dei giornali sullo scontro con Napolitano: nessuna citazione per il Capo dello Stato.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Scelta di campo tra la sinistra che "insulta, critica e dice no" e il Pdl che "risolve le emergenze". Silvio-Wolf non si presenta a domicilio come l'uomo aggiusta tutto del film di Quentin Tarantino, ma si fa sentire via telefono. Due collegamenti, ieri, per sostenere Cota in Piemonte e Caldoro in Campania, al quale promette una visita a Napoli e una canzone "allo zucchero" con l'immane Apicella. I fans Pdl ascoltano la voce del capo, ammirano la sua immagine proiettata sui maxi schermi, e applaudono con gratitudine il leader che li aringa a distanza, dall'ufficio privato di Palazzo Grazioli.

Incamerato il decreto salva-liste il premier si impegna per rimotivare i suoi e recuperare consensi. I sondaggi fotografano il calo di po-

polarità del governo: a dicembre aveva superato il 50%, adesso segna un rischioso 39%. Una flessione che si evidenzia, secondo Mannheim, "nel cuore dei segmenti che tradizionalmente sostengono il centro-destra". Il Cavaliere, preoccupato, cerca di far dimenticare al più presto la figuraccia del caos liste e sposta l'attenzione su altro. Ricorda ai moderati che con lui vince "l'amore", mentre con Bersani&C prevale "l'odio". E mette in atto un'operazione amnesia che cerca di far scendere il silenzio sul decretino imposto in tutta fretta per salvare Polverini e Formigoni. Non cita nemmeno una volta Napolitano, il Presidente del Consiglio. I retroscena pubblicati dai giornali sulla

"brutalità" dei suoi diktat al Capo dello Stato, il premier sospetta una sapiente regia del Colle, lo hanno fatto arrabbiare. E ricambia, così, negando tributi pubblici al Presidente, bersaglio - in queste ore - di attacchi gravissimi. Basterebbe questo per dimostrare l'ingenerosità di certe interpretazioni sull'acquiescenza della Quirinale a Palazzo Chigi. Era stato tentato dall'opportunità di mettere a profitto il dialogo - pur tormentato - con il Colle, il Presidente del Consiglio. Ieri, però, non ha tenuto conto dei consigli delle sue "colombe". La campagna elettorale del Cavaliere riprende come se i giorni dell'emergenza salva-liste fossero stati strappati dal calendario di Palazzo Grazioli-Chigi. Il fatto è che il premier sa benissimo che il "caso" pesa su un'opinione pubblica moderata che appare shockata dal decisionismo prepotente e senza regole messo in evidenza dal caso Formigoni-Polverini. Così cambia discorso, gettando l'allarme sui rischi di una "sinistra che si è ammanettata a Di Pietro", che fa prevalere "l'odio e l'invidia sociale", che vuole "lo Stato di polizia", che pretende "l'oppressione tributaria e giudiziaria", che "vuole aprire le porte agli

BRUNO VESPA

Tempesta tra premier e Quirinale. Vicini allo «sparo di Sarajevo»

«Scenari drammatici»: usa un linguaggio duro Bruno Vespa nel descrivere il confronto sul di salva-liste: un vero scontro tra Berlusconi e Napolitano. In un commento per il Mattino, Vespa racconta: «La tempesta abbattutasi tra palazzo Chigi e Quirinale ha fatto intravedere scenari drammatici. Berlusconi ha pensato di far saltare il tavolo. L'indisponibilità di Napolitano a firmare un decreto... sarebbe stato lo sparo di Sarajevo» (il via alla prima guerra mondiale, ndr.). «Il colloquio di giovedì sera tra Berlusconi e Napolitano è stato il più concitato che si ricordi». Il premier «voleva far approvare la sera stessa un dl sulla falsariga del precedente delle europee del '95: i radicali erano fuori tempo e ricorsero a Scalfaro, Dini premier riaprì i termini per 48 ore e tutto si aggiustò. Il capo dello Stato ha sostenuto che quella procedura non poteva essere ripetuta in questo caso e Berlusconi si è molto arrabbiato, minacciando il ricorso alla piazza». Poi «si è distinto tra decreto innovativo, che il Quirinale non avrebbe accettato, e decreto interpretativo.

PUNTI DI VISTA

Cicchitto

«Siamo definiti golpisti e seguaci di Pinochet perché abbiamo ripristinato il diritto di alcuni milioni di cittadini di votare in Lombardia e Lazio».



**Miglior attrice protagonista:
Renata Polverini**

Interpreta al meglio il messaggio centrale del copione: rovesciare, ribaltare, rispedire. Come il protagonista maschile, anche lei ha un momento di

iniziale sconforto ma viene presto superato invocando una improbabile piazza. Trovandola tristemente vuota (vedi Piazza Farnese) preferisce cambiare strategia e stupire i giornali con effetti speciali: «È stato fisicamente impedito ai nostri delegati di ultimare la consegna del materiale necessario».

Da ricordare:

«Dobbiamo tirare fuori i muscoli, su le bandiere. Ma che è questa mosceria?»

1 marzo, dal palco di Piazza San Lorenzo in Lucina, Roma

**Miglior attore non protagonista:
Ignazio La Russa**

In alcuni momenti ricorda il Peter Sellers del «Dottor Stranamore» ma a differenza del personaggio di Kubrick non ha bisogno di cavalcare missili o tendere il



braccio per calarsi nei panni dell'uomo d'ordine. Il suo è un intelligente gioco di frasi e citazioni che richiama un mondo che ritenevamo estinto per sempre. Ovviamente sbagliando. Da ricordare: **«Se ci impediranno di correre siamo pronti a tutto. Non lasceremo nulla di intentato».** 3 marzo, nei panni del ministro della Difesa



immigrati» e che chi più ne ha più ne metta. La missione del Cavaliere, e quella del suo Pdl, quindi, è difendere «la democrazia» dal «disegno illiberale» che la minaccia.

Una realtà deformata, quella che mette in piazza Berlusconi nei giorni in cui il suo decreto fa scendere in piazza migliaia di persone e mobilita l'opposizione a difesa delle regole e dello stato di diritto. «Sono senza parole – dichiara Romano Prodi al «Riformista» - C'è proprio da avere paura, stavolta. Provo un'amarezza terribile». Parole che provocano la reazione beffarda di La Russa: «la paura grazie a Dio l'abbiamo esaurita quando governava lui» e quella della ministra dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, che non accetta lezioni da chi «nel 2006, vinse prevalendo per poche decine di migliaia

Polemiche con Prodi
L'ex premier: «C'è da avere paura». La Russa e Gelmini lo deridono

Pisanu critico
«Berlusconi non è il papa, siamo amici ma penso con la mia testa»

di voti, al termine di uno spoglio molto dubbio».

Ma dentro il Pdl non tutti la pensano allo stesso modo a proposito dei modi spicci d'intendere la leadership propri del capo. «Berlusconi non è il Papa e io non sono un suo sacerdote tenuto all'obbedienza – mette in chiaro il presidente della Commissione Antimafia, Beppe Pisanu - Tra me e Berlusconi, pur restando amici, c'è solo il fatto che lui ragiona con la sua testa ed io con la mia». ❖

Torna in scena Milioni l'uomo del papocchio: «Chiedetemi scusa»

Se oggi il Tar di Roma darà via libera al «replay» dei termini per la presentazione delle liste, il Pdl dovrà affidarsi a lui **«Ma non si pensi che abbiamo sanato tutto grazie al premier»**

Il remake

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Non vorrei che passasse che abbiamo sanato tutto perché è intervenuto Berlusconi, così oltretutto daremmo un'arma ai nostri avversari», si preoccupa alla vigilia del gran giorno, Alfredo Milioni, l'artefice del papocchio che si è consumato sabato 27 febbraio nei corridoi del tribunale di Roma. A questo punto, si capisce, vuole di più: la riabilitazione. Anzi, il riconoscimento del «legittimo impedimento». «Per le divisioni interne al mio partito è passato come se la colpa fosse tutta mia che ero arrivato tardi...», vittimeggia. «Quando mi andava bene ero lo scemo di turno, il rimbambito che se ne va a mangià un panino, altrimenti ero addirittura il mascalzone che se voleva vende' i nomi in lista, quando io nemmeno se me l'avesse chiesto Berlusconi l'avrei fatto - giura -... Anche perché se t'azzardi a fa una cosa del genere, senza l'accordo di quello che vai a sostituì, non è che poi

te fanno osservazioni: te sparano», spiega, testualmente, lasciando intravedere dietro la porta il vero killer della lista romana. Le faide in casa Berlusconi. E quelle, più alla carbonara, che ruotano attorno al sindaco Alemanno. «Meglio se mi sto zitto, per ora...».

Alla vigilia dell'incontro decisivo preferisce concentrarsi sulla giornata che lo aspetta. Perché quando e se i giudici del Tar, alla luce del decreto «ad listam», dovessero fischiare il

La delibera del Lazio
La Regione impugna il provvedimento, e oggi chiederà la sospensiva

replay (la seduta della Camera di Consiglio è convocata alle 9.15, ma sul tavolo avrà anche la richiesta di sospensiva avanzata dalla Regione Lazio), sarà lui a scendere di nuovo in campo con la maglia del Pdl per la ri-consegna della lista. L'apertura straordinaria degli uffici del tribunale è già stata prevista: dalle 8 alle 20. E sugli spalti del centrodestra c'è chi azzarda paragoni con Baggio. «Ai Mondiali del '94

sbagliò il rigore decisivo ma poi i rigori continuò a tirarli lui per scarmanza», spiega Augello, lo spin-doctor della squadra Polverini.

Il punto è che quello di Baggio resta il rigore con cui l'Italia si giocò i Mondiali. Mentre il clamoroso tiro a porta vuota sbagliato dal Pdl nei corridoi del tribunale romano potrà essere ripetuto (forse già oggi) anche se il fine partita l'arbitro l'ha fischiate da un pezzo.

Erano quasi le 13 quando il magistrato in servizio, Anna Argento, intervenuta a bloccare il tentativo di fuorigioco, quando già Milioni era andato e tornato due volte, ha spiegato a lui e al suo compagno di sventura, Giorgio Polesi («Ma di lui non parla mai nessuno...»), che a quell'ora era impossibile consegnare. Per poi ripetere a sera che: «Non è possibile reintegrare la lista perché nulla ci è stato consegnato». E infatti è «con lei che ce l'ho più che con quei quattro radicali che si sono sdraiati per terra o con Atlantide Di Tommaso (Psi) che è anche amico mio», spiega Milioni, che però - nel panico del dopo-partita - li ha comunque denunciati tutti per «violenza privata».

Ecco, il decreto varato dal Consiglio dei ministri con il suo zampino («Macché ero andato a Palazzo Chigi per firmare il ricorso da presentare al Tar») gli dà (ex post) piena ragione. Il rispetto dei termini per la presentazione delle liste (le 12) «si considera assolto quando, entro gli stessi, i delegati incaricati, muniti della documentazione, abbiano fatto ingresso nei locali del tribunale». Presenza che può essere provata «con ogni mezzo idoneo». Lo diceva Milioni, arbitro cornuto. E non finisce qui, spiega, forte del decreto salva-lista: «Per avere ragione su quel magistrato andrò fino in fondo anche in sede penale». ❖

Primo Piano

Lo scandalo delle liste



Gli Oscar della notte



Miglior dialogo:
Alfredo Milioni

Un guaio.
«No di più, molto di più: un disastro, una tragedia. E

mannaggia a me, mannaggia... ma io ho la coscienza a posto». Perché è uscito? «Sono andato a mangiarmi una panino. Non mi pare grave, no?». Quindi è vero: lei ha lasciato l'aula per andare al bar «Io? A mangiare?». La Polverini ha fornito una ricostruzione diversa «No, cioè... io, a mangiare: ma chi l'ha detto?»

Lei, adesso.
«Macché. Senta, io sono molto confuso... E poi è chiaro che io sono la vittima»
La vittima?
«Proprio così. Non mi hanno fatto rientrare»
Silvio Berlusconi è furibondo
«Lo so, mannaggia a me»
La Polverini è furibonda
«So pure questo... Ma che posso farci io?»
Corriere della Sera, 1 marzo

→ **Per il terzo giorno consecutivo** mobilitazione contro il decreto salva-liste voluto dal premier

→ **Da Firenze a Napoli** da Ferrara e Sassari, sit-in e manifestazioni in attesa della protesta del 13

«Il diritto è morto» Piazza Navona è viola proteste in tutta Italia

Alcune migliaia in piazza Navona, manifestazioni a Napoli, Firenze, Ferrara, Sassari, Messina... La mobilitazione contro il decreto salva-liste cresce in attesa della manifestazione del centrosinistra sabato a Roma.

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. E noi siamo i duri... Duri, non perché violenti, poichè siamo nonviolenti, ma perché tenaci». La famosa citazione dei «Blues Brothers» ha concluso ieri la manifestazione convocata dal popolo viola per l'«emergenza democratica», contro il decreto salva-liste. Lo slogan è stato composto sul palco per sillabe da diversi manifestanti con in mano cartelli con lettere bianche su sfondo viola.

Erano diverse migliaia tra i turisti sorpresi che passeggiavano sotto il sole nella domenica romana. Con i tradizionali colori viola (cartelli, vestiti, palloncini), per il terzo giorno consecutivo dopo il via libera al decreto dello scandalo. La protesta assicurano i promotori continuerà nei prossimi giorni a partire dal web, mentre un appuntamento pri-

ma della manifestazione nazionale del centrosinistra a Roma del 13 marzo è previsto per giovedì a Salerno.

«Chiediamo al governo il ritiro del decreto. Da quando è stato varato il decreto c'è stato un tam-tam di sms e di messaggi su Facebook che ha mobilitato migliaia di persone in 48 ore. Non siamo «smanettoni» ma semplici cittadini». Lo ha detto uno dei leader del movimento, Gianfranco Mascia. «Oggi qui siamo più di 5.000 persone - ha aggiunto - e altre 1.500 sono connesse in streaming contemporanea-

In piazza e sul web
Oltre 1500 si sono connessi in diretta alla manifestazione

mente, alternandosi continuamente».

Il rappresentante viola ha chiesto a Berlusconi di «badare ai sondaggi, perché questo decreto legge gli farà perdere diversi voti. Tra di noi ci sono anche persone del centrodestra. I partiti stanno recependo ciò che noi stiamo dicendo, non vogliamo nessun Aventino, compattiamo i partiti e andiamo tutti a votare». Poi ha rivendicato all'iniziativa viola il cambia-

mento della comunicazione da parte del Quirinale: «L'unica cosa positiva di tutta questa situazione - ha sostenuto - è che il presidente della Repubblica ha usato una modalità diretta e tipica del nostro movimento per rispondere alle nostre richieste di spiegazioni sul decreto salvaliste. Ci ha risposto con una lettera postata sul sito del Quirinale».

È stata anche allestita una sorta di lapide con la scritta 'Qui giace lo Stato di diritto', assieme ai fiori e a un candelotto rigorosamente viola. Sul palco si sono alternati semplici cittadini e vari giuristi per spiegare «l'incostituzionalità del decreto». Tra la folla, le bandiere di Idv, Pd Rifondazione, Radicali e Verdi. E c'è stato anche chi ha sventolato il Tricolore con un drappo nero che stringeva la bandiera in segno di «lutto della Repubblica». La protesta non si ferma a Roma. Manifestazioni si sono svolte in molte città: a Napoli, in piazza del Plebiscito; Firenze, piazza della Repubblica; Ferrara, piazza Castello; Campobasso, davanti alla Prefettura; Arezzo, piazza Guido Monaco; Sassari, piazza Italia; Reggio Calabria, piazza Italia; Bari, davanti alla Prefettura; Messina, piazza Unità d'Italia; Pistoia, piazza della Repubblica; a Pescara, in piazza Salotto. ♦





**Effetti speciali:
Roberto Maroni**

Il decreto c'è ma non si vede. Grazie a questo abile trucco, il ministro degli Interni riesce ad affermare

in tutta serenità che mai e poi mai il governo ricorrerà all'arma del decreto per risolvere il pasticcio delle liste. Come coperto dal mantello invisibile di Harry Potter, il decreto potrà così continuare indisturbato il proprio cammino.

Da ricordare: «Non c'è spazio per un provvedimento del governo. La parola spetta ai magistrati»
2 marzo



**Premio alla carriera:
Gianni Letta**

Mai una parola, mai un sussurro. Eppure dietro al successo dell'ultima pellicola c'è proprio quest'uomo silenzioso

capace di muoversi tra i palazzi del potere. Un "fantasma all'opera" capace di risolvere equazioni impossibili. Tranne una, che vedremo prossimamente, e che ha per protagonista il fido Bertolaso. Ma questo, al momento, è un altro film.



Se la politica prende tutti i colori del viola

Tre ragazzi - uno del Pd, uno dell'Idv, uno di Sinistra e libertà - e la capacità di immaginare un centrosinistra che sa vincere

In piazza

FRANCESCA FORNARIO



Cose che vi hanno detto e alle quali non dovete credere: che Mills è stato assolto, che i radicali hanno impedito al Pdl di presentare le liste, che ieri in piazza c'era la gente stufa della politica. La verità è un'altra e ve la faccio raccontare da tre ventenni che ieri sono scesi in piazza, nel popolo viola. Ieri e la notte in cui Napolitano è stato circondato da quattro bulli che gli hanno intimato di firmare un decreto, con il tono dei ripetenti che costringono il mingherlino della classe a consegnargli la Playstation. Tre ragazzi che erano in piazza con la bandiera del partito: chi rossa, chi blu. Luca Sappino, 22 anni, candidato alle regionali con Sinistra e Libertà, ricopre di stencil abusivi i manifesti elettorali abusivi. Danilo Nota, 23, responsabile dei diritti civili per i giovani dell'Idv nel secondo municipio di Roma. Giuseppe Ciraolo, 22, iscritto al Pd e responsabile di niente, perché nel Pd a 22 anni sei troppo giovane anche per fare lo stagista di quello che distribuisce i volantini, ma convinto di dover stare in sezione per confrontarsi con i suoi coetanei che non vogliono votare.

Mentre un tizio brizzolato discuteva di Napolitano e di cosa ne pensavano Grillo e Bersani e Di Pietro, Giuseppe diceva: «Fare alleanze è vi-

tale: noi del Pd dobbiamo recuperare dalla base il rapporto con l'Idv e con il popolo viola perché è la nostra gente, siamo noi». Per «Noi» intendeva il centrosinistra senza trattino. «Tra di noi non ci sono divergenze di vedute», mi spiegava Luca di Sel (ora si chiama così, Sinistra Ecologia e Libertà, perché non-mi-ricordo-chi ha litigato con non-mi-ricordo chi): «Noi ragazzi del centrosinistra sulle questioni fondamentali la pensiamo allo stesso modo». E Danilo: «Io e Giuseppe abbiamo raccolto le firme insieme. Ci siamo conosciuti perché la sezione del Pd è a due passi dalla mia, quella dell'Idv». «Quali firme?». «Quelle contro il lodo Alfano, ma ora vogliamo fare un'iniziativa per l'articolo 18. Venerdì c'è lo sciopero della Cgil, bisogna che ci andiamo insieme».

Li guardavo e pensavo, nell'ordine: 1) la festa è qui. Il palco è qui, sotto al palco, e la prossima volta che mi inviteranno a salire sul palco chiederò se al mio posto possono parlare loro, che in tre non fanno gli anni di Berlusconi. 2) Ehi, quasi mi dimenticavo di Berlusconi. Perché quello che dicevano Luca, Danilo e Giuseppe, non era solo una protesta contro Berlusconi. Era un'idea di quello che potrebbe esserci al suo posto, se il centrosinistra fosse unito come lo erano in piazza loro tre. Era la politica, che come dice Giuseppe è una cosa bellissima. 3) Ehi, ma la prof di arte non diceva che il viola deriva dalla mescolanza dei colori primari, il blu e il rosso? ♦



Da Roma a Bari momenti della mobilitazione viola

«Non fermiamoci!»

MARIA GRAZIA
Il sopruso

«In questi momenti, mi vergogno di essere italiana, poi prevale il grande senso civico e aumenta l'intolleranza verso chi abusa del potere, verso i soprusi e le ingiustizie come quelle che stiamo vivendo da qualche anno a questa parte, è molto faticoso combattere, inutile mai».

GIACOMINA FERRONACCI
Responsabilità

«Ognuno si prenda le sue responsabilità. fare politica è anche discutere, animarsi, far crescere la società civile, il pensiero. e votare, scegliere i propri governanti, basta essere scemi!!!! il tam tam è assolutamente indispensabile».

MAURO FALINI
Razza di governo

«Sono profondamente indignato... soprattutto con gli italiani che ancora non vogliono rendersi conto di che razza di governo abbiamo...se riescono a giustificare anche questo, non c'è più un minimo di spirito critico, indispensabile per ogni democrazia. L'unica cosa che potrebbe dare un minimo di speranza sarebbe, nonostante tutto, vincere questa tornata elettorale».

ANNA BENEDETTI
Manifestare

«Il nostro dissenso lo dobbiamo manifestare in ogni luogo, per fare vedere lo scontento del paese, di fronte a queste forzature che sanno di dittatura».

ANTONIO KOEPKE
La Cei condanna

«Anche la Cei ha condannato il gioco "sporco" della destra!».

SERGIO FAILLA
Altro che piazza!

«Altro che piazza, qui ci vorrebbe l'insurrezione di popolo, peccato che il GF sia più importante dello stato della nostra democrazia!».

Nella posta dell'Unità, nei gruppi Facebook e Twitter del nostro giornale, l'indignazione dei lettori-elettori che chiedono «regole» e invitano al voto



Piccoletta di Beatrice Alemagna

ROBERTO ZANNINI
Si sono presi tutto

«Piano, piano ci stanno togliendo tutto!».

ELIO DEIDDA
L'alternativa

«Berlusconi quando è al Governo si dà da fare, ma sta mettendo in pericolo la democrazia. Ci vuole un'opposizione sempre più intransigente. Il Pd deve recuperare il rapporto a sini-

stra per creare una vera alternativa a questo regime».

GABRIELE FANTINI
Attenzione agli estremisti

«Attenti ragazzi non facciamoci prendere da un eccesso di euforia... noi condanniamo, manifestiamo, invochiamo ma restiamo con i piedi per terra... cerchiamo di capitalizzare la protesta... gli estremismi non danno mai risultati, mostriamo una compattezza di intenti e di programma, sereni e nel pieno rispetto dei toni che è proprio quello di cui la politica ha bisogno!!! arriveranno sicuramente anche i voti».

ENZA PALLARA
Loro sono divisi

«Stavolta l'ha fatta grossa! Anche nel Pdl serpeggia (è il caso di dirlo) il malcontento. Spero che la sinistra faccia la sinistra ma questo è un altro discorso».

CONCETTA DI VINCENZO
Vergogna

«Io provo solo vergogna!»

RAUL PAGANINI
Un tg1 da far rabbia

«Oggi ad ascoltare il Tg1 del direttore Minzolini mi uscivano le lacrime dalla rabbia, nell'ascoltare che loro dai vari torti marci sono ridiventati buoni e la fantomatica sinistra di nuovo cattiva».

GIOVANNA MILELLA
Sopra le regole

«Usano le regole...cambiano le regole...girano lo Stato...raggirano il Paese...con i bari non si può più giocare vanno smascherati e cacciati...sfiduciati e additati...se non basta...fuori tutti...loro restano al tavolo da soli...non dobbiamo presentare più una lista...e poi fuori in piazza occupiamo le fabbriche e gli uffici le scuole ... troviamo un modo per dire al mondo che in italia sta succedendo qualcosa di terribilmente nuovo e orribilmente antico!».

GIANLUCA QUAGLIA
Andare alle urne

«DOBBIAMO votare TUTTI e in TUTTE le regioni per farli sparire. avremo noi il coltello dalla parte del manico, presto. liberiamoci per sempre di questi SCIACALLI che stanno ammazzando il nostro paese e la democrazia!».

STEFANO TESTA
Pro domo sua

«Mi fa piacere scoprire che per gli uomini del Primo Ministro (non voglio dargli una collocazione politica, perché di politico non hanno nulla) il Presidente Napolitano è tornato ad essere il garante della Costituzione e non quello "...che sapete da che parte sta !". (Berlusconi- bocciatura lodo Alfano). Cicero pro domo sua».

MARGHERITA LECCA
Il pericolo

«Stiamo attenti, la democrazia è in grave pericolo».

L'UNITÀ

In rete

Il sito internet de l'Unità si è da giorni arricchito di una pagina Facebook che conta già 18mila fan e di un profilo Twitter. Altri due luoghi dove farsi sentire.

**Se il tuo sogno d'amore
finisce a botte,
svegliati.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna

→ **I Democratici** preparano la giornata del 13 con chi non attacca il Colle. Di Pietro: non accetto lezioni

→ **Bersani:** «Con questo atteggiamento consente al centrodestra di nascondersi dietro il Quirinale»

Pd-Idv sul filo della rottura

«Basta attacchi a Napolitano»

Il Pd lavora alla preparazione della manifestazione del 13 con la grana Di Pietro. Bersani chiede di smetterla con gli attacchi al Capo dello Stato, il leader dell'Idv risponde a muso duro: «Ipocrisia».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Bersani prova a stopparlo, dicendo-gli che attaccare Napolitano consente al centrodestra di «nascondersi dietro il Quirinale». Di Pietro gli risponde che non accetta «lezioni» dal Pd e deve avere il coraggio di riconoscere che il Capo dello Stato «ha avallato con la sua firma un comportamento illegittimo e anticonstituzionale del governo». E così il decreto voluto da Berlusconi, oltre a salvare le liste escluse, ha anche l'effetto di creare una spaccatura tra le forze dell'opposizione. Per di più, a pochi giorni da una manifestazione, quella di sabato, che a questo punto rischia di non essere così unitaria come sembrava fino a ventiquattr'ore fa.

Il botto e risposta a distanza tra il segretario del Pd e il leader dell'Idv arriva in serata, dopo che già nel pomeriggio l'ex pm dice che chi lo attacca è pavido e ipocrita. Bersani rientra a Roma per partecipare al coordinamento del partito convocato al Nazareno e lancia un primo messaggio all'alleato: «Noi sappiamo bene qual è il mestiere del presidente della Repubblica, e quali sono le sue prerogative. La responsabilità di questo decreto è totalmente del governo, e se non teniamo ben fermo questo punto viene meno ogni discorso ragionevole». Di fronte all'«arroganza» del centrodestra e di



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani e il presidente dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro

fronte alla consapevolezza che ormai da parte del governo «ogni trucco è pensabile, avendo visto il più vergognoso dei trucchi», per Bersani sarebbe un errore intaccare l'autorevolezza del custode della Costituzione, Napolitano, anche se sa che è l'intera vi-

Riunito il coordinamento
Il segretario: «Ogni trucco è pensabile dopo aver visto questo»

scenda a creare turbamento tra i democratici.

BOTTA E RISPOSTA

Ma è inutile perché a Di Pietro non

piace il modo in cui si sta muovendo il Pd. Il leader dell'Idv replica dicendo che Napolitano «non è stato arbitro, ma si è messo alla stregua del giocatore»: «Non sono io che ho permesso di far nascondere il governo dietro il Colle, è stato lo stesso presidente Napolitano che si è messo a ruota del Pdl, mortificando la sua funzione e il suo ruolo».

Parole che arrivano nel bel mezzo della riunione dei vertici del Pd. E Bersani mette in chiaro di fronte ai membri del coordinamento, parlando della manifestazione di sabato: «Lavoreremo con le altre forze politiche che in queste ore non hanno attaccato il Quirinale. Costruiremo insieme a loro una piattaforma che faccia cambiare posizione all'Idv su Na-

politano». Una strada piuttosto stretta, su cui il Pd può incontrare al momento Sinistra e libertà e Verdi ma non l'Udc di Casini, che pur avendo espresso un giudizio negativo del decreto salva-liste ha già fatto sapere che non intende manifestare in piazza. Ma per Bersani è l'unica percorribile per «far pagare un prezzo elettorale al Pdl», senza trasformare l'iniziativa di sabato in un boomerang. Una prima riunione con le altre forze ci sarà oggi. «Scriveremo una piattaforma comune che faccia sintesi non solo del centrosinistra ma vada al di là della nostra area». L'obiettivo è riannodare in corso d'opera anche con Di Pietro, ma non tutti sono fiduciosi che entro sabato venga raggiunto. ♦

Nicola Latorre

«La firma del presidente della Repubblica è stato un estremo atto di responsabilità»



Debora Serracchiani

«Le ragioni per cui scendiamo in piazza non appartengono a una parte»



Enrico Letta

«Di fronte a quello che è successo, essere divisi sarebbe un regalo che Berlusconi non merita»



Gli schiaffi sono schiaffi.

**Scambiarli per amore
può farti molto male.**



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

 **NONINO**
Distillatori in Friuli dal 1897

sostiene questa campagna

→ **Il Capo dello Stato** prenderà la parola dopo le convulse giornate del decreto

→ **Al Quirinale** questa mattina sarà celebrata la Giornata internazionale della donna

Napolitano torna in pubblico

Pronto a spiegare scelte «imparziali»

Primo incontro pubblico del Capo dello Stato dopo il fine settimana segnato dal "decreto interpretativo" che Napolitano ha firmato per «garantire la piena partecipazione». Anche al Quirinale si celebra l'8 marzo.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Una domenica trascorsa prima nella valutazione, a cominciare dai giornali, delle reazioni alla lettera a due cittadini e, attraverso essi, a tutti gli italiani con cui aveva dato dettagliate motivazioni alla sua decisione di firmare il "decreto interpretativo" e, poi, nella stesura del discorso che questa mattina terrà al Quirinale in occasione della celebrazione della Festa della donna.

GIORNI CONVULSI

È questa la prima occasione pubblica cui partecipa il Capo dello Stato dopo i giorni convulsi che hanno caratterizzato una «vicenda molto spinosa, fonte di gravi contrasti e divisioni, che ha messo in evidenza l'acuirsi non solo di tensioni politiche ma anche di serie tensioni istituzionali» per dirla con parole sue. Ed è prevedibile che l'occasione verrà colta da Napolitano per ritornare sui temi trattati nella lettera, a cominciare dalle difficoltà di ricoprire un ruolo molto articolato, che impone il dover prendere decisioni anche complesse e che per questo deve essere rispettato da tutti. Bisogna che tutti «se ne rendano conto». Dimostrando quell'«effettivo senso di responsabilità che dovrebbe consigliare ai soggetti politici e istituzionali di non rivolgersi al Capo dello Stato con aspettative e pretese im-



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano

Foto Ansa

proprie e, a chi governa, di rispettare costantemente funzioni e poteri».

RUOLO IMPARZIALE

Il presidente è «deciso a tener ferma una linea di indipendente e imparziale svolgimento» del suo ruolo. Lo ha ribadito anche l'altro giorno nella lettera che i due destinatari, un po' sorpresi, hanno mostrato di aver apprezzato nella forma diretta scelta, anche se i contenuti non sono stati ricevuti allo stesso modo. D'altra parte anche le loro lettere rappresentavano posizioni diverse, pro e contro. «Non me lo sarei aspettata, che dire, il presidente è proprio un grande» ha commentato Maria Cristina Varena, commerciante, tre figli.

Più problematico Alessandro Magni, impiegato quarantenne: «Ciò che mi amareggia è che le regole vengano di volta in volta adattate alla situazione, invece di essere dei punti fermi che tutti devono rispettare per il bene comune e per il corretto vivere civile» aggiungendo che a suo avviso «l'istituzione rappresentata dal presidente della Repubblica avrebbe dovuto riportare a quel corretto senso di regole democratiche che oggi paiono dimenticate da gran parte del mondo politico italiano e dell'infor-

Alessandro Magni

«Partecipare ad una competizione elettorale è rispetto delle regole»

M.Cristina Varena

«Non mi aspettavo una risposta. Il presidente è proprio un grande»

mazione e a cui, invece, i cittadini hanno diritto oggi ancor più che in passato».

Le richieste dei cittadini, di quelli che hanno apprezzato il suo gesto e di quelli che invece sono scesi in piazza per dimostrare il loro dissenso, Napolitano le ha ben chiare. Per questo ha scelto la strada di parlare ai cittadini. Resta il peso di un fine settimana particolarmente difficile. Con quelle due stesure del decreto rinviate al mittente prima che si arrivasse ad una accettabile. E con lo scontro con Berlusconi che, se non si fosse arrivati al male minore di una mediazione, avrebbe potuto arrivare ad uno scontro senza precedenti, il conflitto di attribuzione su cui avrebbe dovuto pronunciarsi la Corte Costituzionale. Con immaginabili conseguenze. ♦

Sette giorni

Dal «pasticcio» alla lettera ai cittadini

Sette giorni dall'inizio del «pasticcio» alla lettera di risposta ai quesiti, inviati al Quirinale, da due cittadini che si ponevano in modo opposto rispetto alla firma apposta dal Capo dello Stato in calce al "decreto interpretativo" per «garantire piena partecipazione al voto».

27 febbraio È il giorno in cui comincia il «pasticcio» delle liste Pdl non presentate a Roma. Subito dopo salta anche la lista Formigoni a Milano, ma questa volta perché mancano alcune firme e alcuni timbri. Due situazioni che scatenano il caos e potrebbero portare ad elezioni senza la rappresentanza del partito di maggioranza relativa in due tra le più importanti regioni d'Italia, il Lazio e la Lombardia.

3 marzo Il presidente della Repubblica a Bruxelles definisce «un bel pasticcio» la situazione che si è creata a proposito delle regionali. Non teme le manifestazioni di piazza che cominciano ad essere annunciate contro un possibile decreto. «In Italia la libertà di manifestare è sancita dalla Costituzione». E preferisce non fare ipotesi su una possibile soluzione.

4 marzo Il Pdl preme per un decreto. In partenza dal Belgio, Napolitano definisce «fluida» la situazione poi, alle 9 di sera, riceve al Quirinale una delegazione del governo guidata da Berlusconi. Il decreto che gli viene presentato è irricevibile. La situazione è tesa, un vero e proprio scontro. Il capo del governo arriva a ricordargli che loro possono andare avanti anche senza la firma del Capo dello Stato. E minaccia di far ricorso al conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale. Ma rinvia il Cdm. La lista Polverini è riammessa.

5 marzo La notte porta consiglio, ma non poi tanto. C'è un'altra stesura del decreto. Il Cdm slitta fino a quello che è il male minore e ottiene la firma del presidente.

6 marzo Al Colle arrivano migliaia di fax e mail. Napolitano spiega a due cittadini le ragioni della sua firma. Formigoni è riammesso.

L'APPUNTAMENTO

Cavour

Napolitano parteciperà all'inaugurazione della restaurata tomba di Cavour, il 6 giugno a Santena.

**Non sposare
un uomo violento.**

**I bambini imparano
in fretta.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna

→ **Il responsabile** dei vescovi per gli affari giuridici: «Scorretto cambiare le regole in corsa»

→ **Il portavoce** lo smentisce: «La Chiesa non entra in questioni di procedura elettorale»

Mons. Mogavero indignato La Cei: a titolo personale

Critica il decreto «salva-liste» monsignor Mogavero. La Cei lo smentisce: la Chiesa non commenta, parla a titolo personale. Il vescovo rilancia. Gesto arrogante della maggioranza. Ammetta almeno le sue colpe.

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Cambiare le regole del gioco in corsa è scorretto». Parole chiare quelle del presidente della commissione per gli affari giuridici della Cei e vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero. Aveva detto la sua dai microfoni di Radio Vaticana venerdì scorso, 5 marzo, proprio alla vigilia della decisione che poi, con il decreto «salva-liste», sarà assunta nella notte dal consiglio dei ministri, poi ratificato dal Quirinale. Un giudizio «preventivo» molto critico sugli effetti di un'aggiustamento delle regole mentre la partita è in corso, visto che il rispetto delle norme in democrazia

- osservava - è essenziale garanzia per tutti contro ogni arbitrio. Questa esigenza democratica - per il vescovo - andava considerata almeno quanto il diritto al voto degli elettori minacciato dal «pasticcio» compiuto da alcuni. Quel commento ieri, dopo la firma del decreto da parte del presidente della Repubblica, è stato rilanciato dalle agenzie. È apparso come una critica dei vescovi italiani alla decisione presa.

Maggioranza e governo, preoccupati, devono aver chiesto chiarimenti ai vertici della Cei. L'opposizione, al contrario, ha espresso apprezzamento per il ragionamento di Mogavero. «Parlava a titolo personale». Ieri è arrivata la smentita formale della Cei. «Non vi è stata alcuna valutazione» sul decreto «salva-liste», né vi sarà. Lo chiarisce il portavoce, monsignor Domenico Pompili. La Chiesa non entra in «questioni di procedura elettorale che hanno natura squisitamente tecnico-giuridica che - puntualizza - hanno assunto nelle vicende degli ultimi giorni ricadute di tipo politico ed



Foto Ansa

Il vescovo di Mazara del Vallo mons. Domenico Mogavero

istituzionale». La Cei - si ricorda - parla attraverso i documenti ufficiali o con le dichiarazioni del suo presidente e del segretario generale. Una puntualizzazione che vuole mettere al riparo i vescovi dall'accusa di ingerenza e soprattutto quello evitare di essere iscritti nel partito dei critici verso il Quirinale.

LA SMENTITA DELLA CEI

Se in Cei si serrano i ranghi, questo non riduce le critiche del vescovo di Mazara del Vallo. Da Damasco monsignor Mogavero ribadisce all'agenzia Ansa le sue critiche. Definisce un «brutto precedente», frutto di «un atteggiamento arrogante della maggioranza» il decreto «salva-liste». «Si tratta poi di capire - aggiunge - se questo era effettivamente un decreto di

interpretazione di norme precedenti, che si potrebbe accogliere solo con grande sforzo, o di una modifica delle regole esistenti, il che farebbe concludere che si è agito in maniera gravemente scorretta». Quello che resta inaccettabile per Mogavero è che la maggioranza «ha preteso di aggiustare tutto senza riconoscere le proprie responsabilità». «Si sarebbe dovuto dire - prosegue - che ci sono state delle leggerezze, delle inadempienze, ma che si è poi agito in modo da non far pagarne le spese all'elettorato». Insomma, «doveva esserci un'assunzione di responsabilità per poi poter cercare una via d'uscita». Andava chiarito che «il torto l'hanno fatto coloro che non hanno ottemperato alle regole». Almeno questo. ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità

**Un compagno violento
non ti accompagna
nella vita.**

Al massimo all'ospedale.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

Uno squallore desolante

A sentire le registrazioni si coglie un mondo, quello delle classi dirigenti, di una spregiudicatezza, di una volgarità, di uno squallore desolante. Dopo la caduta del Muro e la crisi profonda delle ideologie, nessuna idea, il vuoto della politica è stato occupato da avventurieri, affaristi e faccendieri.

RISPOSTA ■ Grellini di ArciGay ha protestato perché i giudici e i giornali hanno parlato dell'omosessualità di Balducci. C'è una differenza importante, tuttavia, fra l'omosessualità di chi cerca rapporti di amore e d'amicizia in liberi incontri fra pari e chi, travestito da gentiluomo del Papa e da grand commis dello Stato, compra, da un mercante interessato, le prestazioni sessuali di giovani seminaristi. La sessualità viene utilizzata in questo caso, infatti, come strumento di dominio sull'altro che a te, uomo potente, deve solo piegarsi: sorridendo e contento del piacere che ti procura. Faccendiere o lacchè, prostituto(a) o servo devoto, l'altro esiste, nel mondo di questi personaggi in continua oscillazione fra la dimensione del comico e del tragico, solo in quanto sacrificio umano sull'altare del Capo: un capo senza bandiere e senza sogni che sceglie come unico Dio e come unica legge l'immagine grandiosa che ha di sé stesso. All'ombra di una concezione della politica, assai di moda oggi, in cui vincere le elezioni vuol dire guadagnare potere, non assumere delle responsabilità.

ARIANNA TERRENI *

Una visita nel carcere

Non avevo idea che le stanze fossero così piccole. Che i silenzi spaccati da colpi di tosse e grida di follia fossero così penetranti. Silenzio e rumore in un contrasto che entra dentro, gela il sangue e fa riflettere, 420 uomini ammassati in una struttura "omologata per ospitarne circa la metà". Nelle celle un tavolo, una piccola porta con un bagno, dei poster vecchi alle mura, oggetti personali come coriandoli in un grigiore che è difficile possa riuscire a distrarre. Sia-

mo qua perché per cercare di capire, di conoscere una parte di realtà troppo lontana, troppo sconosciuta, a tratti "abbandonata". Abbandonata forse da troppi di noi, nell'angolo più remoto delle nostre menti. La situazione del carcere è disarmante. Il sovraffollamento dis-umano. Le condizioni di vita calpestano la dignità umana come fosse un panno sporco mentre diminuiscono i fondi per la manutenzione ordinaria, aumentano i detenuti, diminuiscono gli spazi a disposizione di ogni essere umano, aumentano le difficoltà del personale di custodia e del personale educativo. Non credevo che il contrasto tra l'umano ed il disu-

mano di quelle mura fosse così spietato. Così spietato da indurre un'ennesima persona a preferire il buio alla luce. Il niente alla vita. E' imbarazzante come questo possa accadere in una società la cui priorità dovrebbe essere quella di garantire la tutela dei diritti umani. I diritti umani degli uomini: tutti. Dove stiamo andando? Chi stiamo diventando?

* CONSIGLIERE COMUNALE PD LIVORNO

PIETRO ANCONA *

Le dichiarazioni (orribili) di Bonanni

La dichiarazione di Bonanni è una menzogna ed anche la prova che Cisl ed Uil (e anche la Cgil?) erano al corrente o avevano concordato la terribile legge che aggira l'art.18 e reintroduce lo staff leasing e riduce a 15 anni la scolarità dei figli dei poveri (tanto chi se ne frega). Soltanto ieri i tre segretari confederali hanno dato segni di vita sull'argomento che hanno lasciato maturare e forse accompagnato dalle loro consulenze fino alla conclusione. La Marcegaglia ne sarà felice e darà un buffetto grazioso a Bersani per il capolavoro ottenuto! I sindacati di questo Paese (dieci milioni di iscritti) sono oramai gialli e si avviano a gestire un potere burocratico parastatale assieme ai padroni. Gli intrecci economici e di burocrazia col padronato sono diventati fittissimi. Domani avrete lavoratori completamente in balia del ricatto padronale e privi del diritto di ricorrere al giudice.

* GIÀ SEGRETARIO GENERALE CGIL SICILIA.

MARIO SACCHI

In punta di piedi

Bando alle ipocrisie. Tutti, da destra a sinistra, tranne i cespuglietti non più

in Parlamento, non vedevano l'ora di toglierselo dai piedi il maledetto art. 18. Quale occasione migliore, rispettando il gioco delle parti in Parlamento, di quella in cui i lavoratori per difendere il posto di lavoro sono costretti a salire sui tetti, non trovando più una sponda politica e sindacale in grado di difenderli adeguatamente? Così in punta di piedi, nel silenzio generale, anche dei famosi talk show la cui soppressione negherebbe l'informazione, è arrivato il colpo mortale all'art. 18. Gli sciacalli che depredano le vittime in occasione dei terremoti, siano essi terrestri od economici, escono sempre allo scoperto. Certo il nostro giornale il 21 febbraio ha pubblicato, in non so quale pagina, l'appello dei 106 giuslavoristi (ricordo anche di qualche tempo prima l'allarme di Cesare Damiano, inascoltato) che chiedevano al governo (sic!) di ritirare l'art. 31 del ddl, ma non meritava forse la prima pagina e un editoriale?

STEFANO RADICE

Jafar Panahi

La liberazione, giovedì, della moglie e della figlia e del gruppo di amici di Jafar Panahi arrestati a Teheran insieme al regista iraniano nei giorni scorsi, fanno ben sperare per le sorti dell'artista, ancora nelle mani del regime. Quello che amareggia, invece, è che - al momento dell'arresto - a parte qualche isolata presa di posizione di artisti o di istituzioni (vedi i festival di Venezia e Berlino), il mondo del cinema sia stato troppo in silenzio. Eppure non sono lontane le sollevazioni e le petizioni internazionali e di Hollywood all'indomani dell'arresto di Roman Polanski, con interviste indignate di registi e attori. Una maggior mobilitazione a favore di Panahi servirebbe, oltretutto dimostrare solida-



La satira de l'Unità

virus.unita.it



rietà, a tener desta l'attenzione su un gravissimo atto di negazione della libertà e per protestare contro una brutale dittatura.

GIAN FRANCO DRAGONI **Berlusconi in Cgil?**

Nel Congresso Provinciale dello Spi Cgil di Piacenza presente il Segretario Regionale dei pensionati dell'Emilia Romagna, tre ex componenti della Segreteria uscente, iscritti nel registro degli indagati, per lo scandalo delle "iscrizioni forzate" in danno di ignari pensionati a cui ogni mese l'Inps tratteneva "e trattiene tuttora", le quote associative, sono riproposti e votati nei nuovi organismi. Non ci avevano detto, da Di Vittorio, Lama e Trentin, che nella Cgil le responsabilità politiche vengono prima di quelle penali? Oppure, anche nella Cgil si sta facendo strada la concezione berlusconiana, per cui ciò che conta è il giudizio del popolo elettore, e nel caso del Congresso il voto degli iscritti?

ETTORE MARI **L'aveva detto lui**

Tempo addietro il Presidente del Consiglio appioppò all'elettorato del Pd l'etichetta di "coglioni". I recenti fatti concernenti la ridicola esclusione delle liste del centrodestra dai collegi elettorali di Roma e Lombardia rendono giustizia di quell'ignobile insulto mostrando con chiarezza inequivocabile chi è chi.

ARMANDO FERRERO **Che avrebbe fatto se...?**

Nel momento in cui scrivo queste righe, non so ancora se per risolvere le poco edificanti situazioni nel Lazio e in Lombardia, il Banana farà un decreto legge. Ma una domanda sorge spontanea. Se tutta questa incredibile vicenda fosse capitata al centrosinistra, questa destra che ci ritroviamo, avrebbe minacciato di scendere in piazza, La Russa avrebbe detto "siamo pronti a tutto" per dare sostegno ai suoi competitori? Sicuramente no! Anzi, con certezza avrebbero infierito dandoci degli inetti, degli incapaci, e avrebbero preso la palla al balzo per diffamarci sfruttando la situazione in campagna elettorale, definendoci come minimo inaffidabili agli occhi degli elettori, e ricordandoci (pensa un po') che le leggi vanno rispettate.

AVVISO AI LETTORI

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare l'inserito Multimedia

PRECARI I MALATI E PRECARI I LORO DOTTORI

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



L'ordine degli psicologi lombardi informa che 37 mila lavoratori soffrono «di problemi psicologici riconducibili a una sindrome da lavoro precario». E un'indagine ha scoperto che in due anni oltre quattromila imprese lombarde hanno richiesto l'intervento dello psicologo per i propri dipendenti. Insomma la crisi non solo erode le buste paga dei salariati (non di lor signori, come diceva Forzebraccio) ma provoca anche dissesti nella salute mentale. Un fenomeno inquietante. Fatto di «stress, ansia per un futuro sempre più incerto, paura di non riuscire a sbarcare il lunario, autostima a picco, depressione». E magari qualche buontempone proporrà di ridurlo introducendo, come per i licenziamenti e i futuri rapporti di lavoro, forme di "equo arbitrato". Tanti solerti ed equi Collina si aggireranno nel mondo del lavoro a decidere tempi, orari, ferie, sicurezze, licenziamenti, stato di salute. Senza più bisogno né di sindacati né di giudici del lavoro, tutti soggetti che, come si sa, fanno solo perdere tempo (a lor signori sempre).

Il dato nuovo della vicenda, denunciata a Milano, è che a star male sono anche quelli che dovrebbero curare i precari. Racconta Mauro Grimoldi, neopresidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia che quasi tutti i suoi 12.319 iscritti vanno avanti con contratti a termine o consulenze inferiori all'anno. «Come affronti il disagio psicologico creato dal lavoro precario se anche il tuo psicologo è precario?».

Sono temi che rimbalzano nel bel saggio di Umberto Romagnoli pubblicato dal sito <http://www.insightweb.it/web> sotto il titolo «La solitudine del lavoro». Dove si spiega come il moderno Cipputi «ormai orfano della rappresentanza politica gestita dai defunti partiti della sinistra, attualmente dispone di una rappresentanza sindacale lacerata da tensioni anti-unitarie che la indeboliscono». E prosegue: «Questa crisi è diversa dalle precedenti perché enfatizza la subalternità del diritto del lavoro al punto di metterne in gioco la stessa esistenza...». All'antica icona novecentesca basata sul lavoro stabile «oggi si pretende e s'invoca la sostituzione con quella, già in fase di gestazione, non tanto del cittadino cui la costituzione riconosce il diritto al lavoro quanto piuttosto dell'uomo flessibile, del lavoratore usa-e-getta, del soggetto funzionale alle esigenze di un mercato globale e concorrenziale». Nella sostanza «Cipputi e i suoi nipotini stanno sopportando il peso di una crisi epocale di cui non sono responsabili e, ciononostante, sono costretti a pagare il prezzo più alto». Romagnoli ha una conclusione amara, riferibile alle polemiche di queste ore, sostenendo che i Cipputi di un tempo erano meno soli rispetto ai nipotini di oggi. «Anche per questo, il diritto del lavoro rischia di vedersi immesso in un circuito circolare, destinato a riportarlo al punto di partenza». ❖

DEI DELITTI E DELL'AMORE

**A BUON
DIRITTO**

Andrea Boraschi
SOCIOLOGO



Se è vero, come cantava De André, che «dal letame nascono i fiori», allora non c'è da stupirsi che anche in carcere, tra mille difficoltà, malesseri, soprusi e privazioni, si possa concepire una vita. E se teniamo a termine di paragone proprio quel "letame", poi, va fatta una precisazione: che se l'atto d'amore viene "ospitato" dal carcere di Bollate il richiamo allo sterco è di certo ingeneroso. Quella struttura di sicurezza, infatti, è genericamente considerata un istituto modello per le sperimentazioni che vi si promuovono, per le pratiche di socializzazione riconosciute ai detenuti, per le possibilità di accesso al lavoro e alla formazione che offre. Succede così, semplicemente, che un uomo e una donna (non staremo a dire di quale nazionalità, età; tanto meno della loro fedina penale), conosciutisi a un corso per periti chimici che frequentano nel pomeriggio, e lì innamoratisi, abbiano trovato un breve lasso di tempo e un qualche fugace nascondiglio per consumare un amplesso. E che lei, appunto, sia rimasta incinta. E apriti cielo!

Il tenore della cronaca mediatica dei fatti, nei giorni appena trascorsi, è stato generalmente "Scandalo a Bollate" o, se preferite, "Carcere a luci rosse". Il che induce - sconsolatamente! - al riso. Si ride meno, però, quando sulla vicenda non si concentra solo quella dozzinale morbosità da cinema hard-trash (toh... che porcelli questi detenuti!), ma quando, piuttosto, vi cala a mo' di scure il più viscido moralismo securitario. Il sindacato di polizia penitenziaria Sappe parla di «episodio sconcertante» e chiede l'intervento del ministro della Giustizia Alfano e del capo del Dap, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. «I fatti - così si legge in una nota del sindacato - avvenuti in un istituto penitenziario a trattamento avanzato come quello di Bollate, dimostrano il fallimento di politiche eccessivamente risocializzanti, che vanno a discapito dei servizi di sicurezza e vigilanza. Questi programmi devono essere rivisti».

Che i detenuti siano esseri invisibili, e che insieme alla privazione della libertà le minima immorale correnti pretendano anche la mutilazione della loro sfera affettiva, relazionale e sessuale è tristemente risaputo. Ma che in un sistema penale in cui, dall'inizio dell'anno, si toglie la vita un detenuto a settimana, in cui si è superato ogni tollerabile limite di affollamento delle strutture e in cui (per stare al dato sessuale) gli abusi, le violenze e i soprusi sono all'ordine del giorno... ecco, che in un sistema come questo a fare scandalo siano un uomo e una donna che riescono faticosamente ad amarsi è proprio cosa incredibile.

a.boraschi@gmail.com



Foto Ansa

I manifestanti sfondano il blocco della polizia all'accesso della zona rossa

→ **L'Aquila** Tremila persone di nuovo al lavoro per togliere le macerie

→ **Tensione** con la polizia che cerca di impedire la protesta

Il popolo delle carriole torna nella zona rossa

Tremila aquilani tornano nella zona rossa per togliere le macerie. Tensione con le forze dell'ordine che cercano di bloccare l'accesso, poi torna la calma. E il popolo delle carriole comincia il lavoro.

MAX DI SANTE

L'AQUILA
politica@unita.it

«Riammessa la Polverini, riammesso Formigoni, ora riammettiamo anche L'Aquila». Con questo slogan all'Aquila è tornato il popolo delle carriole. È entrato di nuovo nella zona rossa per togliere le macerie di quel terribile terremoto di un anno fa. Un atto concreto e simbolico al tempo stesso. Così, armati di carriole, pale, picconi ma anche a bordo di un asino che è giunto dalla vicina frazione di Paganica, gli aquilani tornano a chiedere certezza sui tempi della ricostruzione e la possibilità di disporre di una normativa che faciliti lo smaltimento dei quattro milioni e mezzo di tonnellate di detriti. All'ingresso della zona recintata, vicino a piazza

Duomo, qualche momento di tensione perché le forze dell'ordine stavolta cercano di bloccare l'accesso, poi la gente entra di nuovo nella zona rossa spostando le transenne e, a piazza Palazzo, armata di guanti, caschetti e carriole inizia a togliere le macerie al grido di «Io il lavoro non lo lascio a metà».

Coordinati dai rappresentanti dei comitati, tremila aquilani di ogni

Atto simbolico e concreto
Ripulire tutto il centro entro il 6 aprile, anniversario del sisma

età, lavorano ore all'interno del perimetro di piazza Palazzo, ma dal lato opposto rispetto a quello della settimana scorsa, per smaltire le macerie: ferro, alluminio, rame e plastica vengono messi in alcuni cassonetti portati fin lì; i mattoni vengono invece accumulati al centro della piazza, vicino alla statua di Sallustio, dividendoli per epoche storiche. «Separiamo i mattoni a seconda delle epoche - spiega Giulio Votta - perché

quelli del '600 non possono andare insieme a quelli del secolo successivo e viceversa». Terriccio e altro materiale inerte esce fuori dal perimetro della piazza con il sistema già rodato della catena umana. Gli organizzatori puntano a lavorare sfruttando le ore di luce e chiedono a molti di arrivare nel pomeriggio per fare una sorta di turnazione. Un'iniziativa per tutti, dai bambini con le carriole di plastica, alla 92enne Eufrosia Angelantonio, che prima del sisma abitava nella parte storica di via Castello. L'iniziativa proseguirà ogni domenica - fanno sapere i manifestanti - per arrivare, al sei aprile, giorno in cui ricorrerà l'anniversario dal terremoto, a un centro storico sgombro dalle macerie.

L'ALTRA MANIFESTAZIONE

Il «popolo delle carriole», sfiora un'altra manifestazione, quella indetta per ringraziare Bertolaso la Protezione Civile e i volontari che intervennero in aiuto della città ferita dal sisma: trecento persone. I due gruppi non si contestano, non si scontrano. Con rispetto, ognuno va per conto suo. ❖

LE CRITICHE TEDESCHE SUI RESTAURI

UN ALTRO
SISMA

Vittorio
Emiliani
SAGGISTA



In Abruzzo «la sostanziale dipendenza delle massime istituzioni tecniche dei Beni Culturali dalla Presidenza del Consiglio, organo eminentemente politico, ha lasciato non pochi strascichi e perplessità», col «sorprendente disinteresse della Protezione Civile a servirsi della collaborazione di istituzioni e persone altamente qualificate».

Così l'autorevole rivista d'arte tedesca *Kunst Chronik* nel rapporto sull'Aquila e dintorni di due validi studiosi Valentino Pace (Università di Udine) e Andreas Thielemann (Biblioteca Hertziana), con molte schede puntuali.

Sono i frutti del ribaltamento - voluto, per ignoranza ed esibizionismo, dal presidente Berlusconi - dei criteri seguiti in Umbria-Marche dove la Protezione Civile si occupò dei soccorsi, mentre per monumenti e centri storici la regia fu del Ministero: direttore generale Mario Serio, commissari tecnici e Soprintendenze.

Qui, invece, nota *Kunst*, non si è nemmeno risposto alle offerte delle Facoltà di Lettere e di Ingegneria dell'Aquila, e delle Scuole di specializzazione della Sapienza (Beni culturali e Restauro).

Rimandati a casa gli «Amici di Cesare Brandi», in testa Giuseppe Basile gran coordinatore dei restauri in Assisi, e niente tecnici qualificati accanto ai volontari. Per questo le macerie sono ancora lì e la ricostruzione dell'Aquila è ferma.

«Gravissima», notano Pace e Thielemann, «resta la situazione di tutti gli edifici scoperti, lo stesso Duomo, S.Maria di Collemaggio e S.Maria Paganica, le cui macerie, già bagnate dalla pioggia e comunque minacciate dai rigori invernali, debbono essere ancora attentamente vagliate». Insomma, un autentico disastro. ❖

**Hai un solo modo
per cambiare
un fidanzato violento.**

Cambiare fidanzato.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

Dove


sostiene questa campagna

→ **Era per il magistrato** della Dda il pacco intercettato alle Poste

→ **Il Presidente** della Regione Loiero: «Fanno campagna elettorale»

Le 'ndrine alzano il tiro: busta con proiettili al pm De Bernardo

Foto Ansa



Il pm della Dda di Reggio Calabria, Antonio De Bernardo

Il giovane magistrato, già alla guida di inchieste importanti della procura reggina. In giornata sono anche apparse su di un muro di Vibo Valentia minacce al capo della Procura Mario Spagnuolo: «Vattene o muori».

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Una busta con dentro un proiettile di piccolo calibro. Ancora intimidazioni ai giudici in Calabria: a Reggio in un ufficio postale periferico viene trovata la busta indirizzata a un pm della procura Antimafia: Antonio De Bernardo, età molto giovane ma in pochi anni un curriculum già di tutto rispetto: pubblica accusa nei procedimenti *Nuovo*

potere che hanno smantellato le 'ndrine dei paesini di Roghudi e Roccaforte, nella povera area grecanica, *Gebbione* contro i potenti Labate, arrivati fin dentro l'amministrazione della Reggina, quando il club calabrese militava in serie A, o anche *Ramo Spezzato* contro il clan Iamonte che domina la fascia ionica, e infine *Leone* che ha scoperto un network di immigrazione clandestina portando in carcere 56 persone di cui 34 immigrati indiani tra Piacenza, Brescia e altri 13 capoluoghi italiani, a dimostrare come ci siano anche le mafie dietro lo sfruttamento del lavoro clandestino.

LO SCONTRO

In giornata sono anche apparse su di un muro di Vibo Valentia minacce al capo della Procura Mario Spa-

gnuolo «vattene o muori». Il proiettile per il Pm reggino, invece, fa il paio con i calibro 12 indirizzato un mese or sono insieme con la perentoria frase «Fatti i cazzi tuoi o fai la fine di Falcone» a Giuseppe Lombardo, sempre della Dda reggina, per il quale ora il capo della Procura Giuseppe Pignatone parla di «clima pesante a Reggio».

Lombardo, 40enne, calabrese di Monasterace, figlio di giudice minacciato di morte e ciononostante titolare di inchieste che mirano al vertice del potere 'ndranghetista: Lombardo sta curando il processo *Testamento* sul clan Libri, erede dei De Stefano un tempo casato numero uno della crême mafiosa, un altro procedimento contro *U supremu* Pasquale Condello, il Riina di Calabria, arrestato dopo 14 anni di latitanza; e infine *Bellu lavuru* che parla di appalti per la costruzione di superstrade, dove in parallelo si parla di rapporti tra mafie e massonerie e di elementi della pseudo società civile che adesso comandano nei clan 'ndranghetisti della ionica, e tra loro si fanno chiamare «i segreti» o «invisibili».

INTIMIDAZIONI E SOLIDARIETÀ

Minacce che fanno il paio con la bomba che secondo il pentito Gerardo D'Urzo era pronta per Angela Napoli, la parlamentare coraggiosa del Pdl da Taurianova (da 7 anni sotto scorta), piana di Gioia Tauro, che ha detto di non voler votare per non dare il suo voto alla mafia, stante la qualità dei politici messi in lista. Parole pesanti come il piombo che le hanno portato la solidarietà della parlamentare Pd Rosa Villecco Calipari: «Angela non sei sola».

E solidarietà è arrivata in giornata anche al Pm De Bernardo: dal ministro della Giustizia Alfano in primis, che esprime «solidarietà e vicinanza», mentre il presidente regionale Pd Agazio Loiero parla di «'ndrangheta che non a caso minaccia sotto elezioni e vuole mandare messaggi alla politica perché la vorrebbe subalterna», mentre per il consigliere del Csm Cosimo Maria Ferri «la reazione dei mafiosi è la dimostrazione dell'azione incisiva dei magistrati antimafia reggini». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ndrangheta.it

A.A.A. Cercasi gestori per azienda di mozzarelle sottratta ai clan

■ Ancora tre giorni e la cooperativa antimafia di *Libera Terra*, costituita su terreni confiscati alla camorra, sarà realtà anche in Campania. Scadrà mercoledì infatti il bando per la costituzione della cooperativa agricola che porterà il nome di Don Peppe Diana, sacerdote ucciso dalla camorra a Casal di Principe nel '94. Cinque le figure professionali richieste per la costituzione dell'azienda che produrrà *La mozzarella della legalità*, grazie anche ai finanziamenti della *Fondazione per il sud*. Dall'operaio agricolo al casaro, dall'agronomo al responsabile del prodotto, questi i lavoratori che renderanno produttivi circa 88 ettari di terreno tra i comuni di Cancellorosso, Carinola, Castel Volturno, Pignataro Maggiore e Teano. Un pezzo di campagna su cui per anni ha dettato legge la camorra, ospiterà così una produzione biologica lattiero casearia, in piena legalità. E la soddisfazione di chi ha partecipato al progetto è tanta. Non la nasconde Davide Pati, membro di presidenza di *Libera* delegato alle questioni dei beni confiscati, che pone l'accento

Il progetto

Scadrà mercoledì il bando di *Libera* per affidare il «bene»

to sul carattere simbolico dell'iniziativa: «Nel bando è esplicitata la possibilità di partecipazione anche a tutte le persone di altra nazionalità, con regolare permesso di soggiorno o che godano dello status di asilo politico. Un segnale positivo in un territorio dove la forte immigrazione è sinonimo di caporalato e lavoro sommerso, e dove un impiego con diritti e garanzie è poco più che un'utopia». Ma il bando lancia anche un segnale «verso tutto il mondo agricolo-bufalino dell'area». L'idea è quella di dare forza al progetto per fare «rete» e contrastare al meglio un'economia ancora dominata da lavoro nero e sfruttamento. Valerio Taglione, referente di *Libera* per la provincia di Caserta abbozza spiega: «Questa iniziativa deve servire anche per dare l'esempio ad altri gruppi che usano beni confiscati in provincia di Caserta. La cooperativa nascente deve essere «contaminante» anche per quegli agricoltori onesti che vogliono rivolgersi al biologico in un luogo conosciuto solo per squallore e inquinamento». **LUIGI SPERA**

Quagliariello «interpreta» de Toqueville pensando al legittimo impedimento

Per la serie dei «processi alla storia» oggi al Parco della musica di Roma l'imputato è il filosofo francese teorizzatore della «Tirannide in nome del popolo». Presidente del tribunale un altro pdl, il senatore Filippo Berselli.

C.R.ROMA
politica@unita.it

In tempi di «emergenza democratica», nella settimana in cui ci saranno presidi in tutte le piazze del paese e il Parlamento approverà una legge che si chiama legittimo impedimento per vietare i processi al premier e ai suoi ministri, il teatro interroga su pregi e limiti della de-

mente del Tribunale della Storia sarà il senatore Filippo Berselli, avvocato e presidente della Commissione Giustizia al Senato. Quagliariello e Berselli sono entrambi protagonisti dell'approvazione del legittimo impedimento e, nelle prossime settimane, del processo breve. A sostenere l'accusa sarà Antonio Laudati, capo della Procura di Bari che sta coordinando la delicata inchiesta sulla vicenda D'Addario. La difesa di Tocqueville sarà affidata alla penalista Grazia Volo, protagonista di processi importanti, da quello per la strage del Circeo ai più recenti dibattimenti per l'omicidio di Marco Biagi.

De Tocqueville (1805-1859), magistrato, membro dell'Académie des Sciences et Politiques, poi deputato e ministro di Bonaparte, tra il 1831 e il 1832 compie un viaggio negli Stati Uniti per interrogarsi sulle basi della democrazia. Da questo viaggio nasce il suo scritto più noto, «Democrazia in America» in cui distingue «tra democrazie liberali e democrazie illiberali», dimostrando di non considerare necessaria e permanente la connessione tra democrazia e libertà. Ecco che la democrazia di massa degli Stati Uniti rischia di diventare «mediocrazia», vittoria dell'uomo medio, e della mediocrità. Ma al tempo stesso De Tocqueville è favorevolmente colpito e sorpreso dal grado di uguaglianza raggiunto da quella società. Limiti e pregi della democrazia, tema sicuramente difficile e dio grande attualità. Sarà il pubblico alla fine ad emettere un verdetto sul filosofo francese. E sarà questo il momento più delicato, e atteso, di una serata in prosa che s'interroga sulla storia e sulla democrazia. ♦

«GRANDI EVENTI»

Il funzionario Angelo Balducci e l'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli saranno interrogati oggi a Regina Coeli nell'ambito dell'inchiesta fiorentina sulla cricca dei «Grandi Eventi».

mocrazia, almeno così come li aveva individuati il filosofo e storico francese Alexis de Toqueville. Che stasera (ore 21, Parco della Musica, Sala Sinopoli) sarà messo sotto processo in quanto teorizzatore della «Tirannide in nome del Popolo».

Per un gioco di casuali e certo ben curiose coincidenze, l'imputato De Tocqueville sarà interpretato da Gaetano Quagliariello, vice capo gruppo del Pdl al Senato a cui Berlusconi guarda con sempre maggiore compiacimento. Presi-



Foto Ansa

Scritte «su commissione» contro Calabresi

Stavano scrivendo frasi intimidatorie contro Mario Calabresi, direttore de La Stampa, sui muri dell'edificio dove ha sede il quotidiano, a Torino. Due romeni senza fissa dimora sono stati bloccati la scorsa notte dai carabinieri e hanno raccontato di non conoscere neppure chi fosse il destinatario delle frasi minacciose: «Calabresi farai la fine di tuo padre» e «Calabresi fascista».

In breve

**PERMESSI DI SOGGIORNO FALSI
FERMATO FIGLIO DI UN QUESTORE**

È agli arresti domiciliari da sabato Giuseppe Caldarola, 31 anni, avvocato a Reggio Emilia e figlio del questore di Trento, Angelo. Il provvedimento è motivato da un giro di permessi di soggiorno falsi, in cui sarebbe coinvolto anche un ex vigile.

**PADOVA, SI SUICIDA IN CARCERE
È IL TREDICESIMO DA INIZIO ANNO**

Si è impiccato alle sbarre della finestra del bagno della sua cella nella casa circondariale di Padova. Giuseppe Sorrentino è il tredicesimo detenuto suicida dall'inizio dell'anno. «Un bollettino di guerra» dichiara il sindacato Sap.

PER LA FESTA DELLA DONNA,
REGALA QUESTA "MIMOSA".

**SMS SOLIDALE
45502**

DA SABATO 6 A LUNEDÌ 8 MARZO COMBATTI LA SCLEROSI MULTIPLA CON LA GARDENIA DELL'AIMS.
Sosterrai la ricerca e aiuterai le donne, le più colpite dalla malattia.

Combattere la sclerosi multipla, una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale, per noi di AISM significa anche aiutare tutte le donne, colpite in percentuale doppia rispetto agli uomini. Ecco perché durante la festa della donna siamo presenti nelle piazze italiane, per offrire la nostra gardenia. Vieni a regalarla e unisci al movimento: aiuterai la ricerca scientifica, le donne e un po' anche te.

SCLEROSI MULTIPLA
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.
Per conoscere la piazza più vicina vai su www.aims.it
DAL 1 MARZO AL 14 MARZO INVIA UN SMS AL 45502
BASTANO POCHI SECONDI PER DARE TANTO ALLA RICERCA SULLA SCLEROSI MULTIPLA. DONA 2 EURO con codice personale TPI_VIOGIONE_WIND_3 e CODICE risposta 2 e il tuo contributo si unirà a quello di altri 100.000 italiani.

Sig. Spagnolo
Cariparma e
FriulAdria
Gruppo Credit Agricole

Lunedì 8 marzo ore 20,00

Sala Conferenze
Via Italo Belardi, 25 - Genzano di Roma

*“Per una mobilità sostenibile
centri urbani dei Castelli Romani”*

incontro con

**Tonino
D'ANNIBALE**

**Un violento
non merita il tuo amore.**

Merita una denuncia.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

**c i a o
ragazzi!**

sostiene questa campagna

Corpo a corpo

Cinque giovani donne di oggi «dialogano» con le opere di artiste degli anni Settanta: perché mettersi in gioco in prima persona può essere l'inizio di un nuovo futuro

STEFANIA SCATENI

Oggi che la sovrapposizione dei corpi trasforma le donne in «contenitori» vuoti, c'è bisogno più che mai di esporsi. Non si tratta di un paradosso (ma forse lo è: un granello di sabbia non fa rumore, ma due, tre, cento, mille?), piuttosto della necessità di rientrare in prima persona in questa sorta di guerra per la conquista (o riconquista) del femminile combattuta con le armi dei media, della violenza e dell'ingerenza politica in questioni come la fecondazione assistita o l'aborto. Esporsi in prima persona può essere un atto eversivo, una rivendicazione potente, come ci ricorda il lavoro delle artiste che illustrano questo inserto dedicato all'8 marzo: sono opere di donne che negli anni Settanta hanno messo in gioco se stesse e il proprio corpo per dire «eccomi, sono questo, non sono quello, sogno questo, sento questo, rifiuto questo». A distanza di trent'anni, cinque giovani donne di oggi - scrittrici e registe - dialogano idealmente nelle pagine che seguono con queste artiste, e ci raccontano cosa sentono, sognano, vogliono e non vogliono. Come donne, come persone. Può essere l'inizio di un percorso, l'indizio di una prospettiva.

Le immagini

In queste pagine opere di alcune artiste esposte nella mostra «Donna: avanguardia femminista negli anni '70» ospitata dalla Gnam di Roma



8 MARZO



Birgit Jürgenssen, «Nest» (1979). In copertina, Annegret Soltau, «Selbst» (1975)

La mimosa non è un fiore: lasciatela vivere

SUSANNA NICCHIARELLI

C'era una mimosa, quando ero piccola, davanti alla mia finestra: l'aveva piantata mio nonno. Ero davvero orgogliosa della mia mimosa perché, da gracile e striminzita che era all'inizio, era diventata un bellissimo albero: quando fioriva era magnifica, con i fiori giallo fosforescente, ma a me piaceva soprattutto perché era forte e alta come gli altri alberi, anzi, più alta degli altri. Non era mica un fiorellino qualunque, la mia mimosa.

Poi, il 6 gennaio dell'ottantasei, ha nevicato a Roma, e la mimosa non ce l'ha fatta. È un albero fragile, non sopporta il freddo, non sopravvive in po-

L'8 marzo è una ricorrenza seria, che serve a ricordarci la fragilità e anche la sfortuna di alcune di noi

Susanna Nicchiarelli

Autrice, sceneggiatrice e regista
I suoi film: *Cosmonauta (2009)*, *L'ultima sentinella (2008)*, *Giovanna Z. una storia d'amore (2005)*

sti dove nevicava, mi hanno spiegato: e infatti il mio giardino era proprio il posto perfetto per lei, ho pensato, perché a Roma non nevicava mai, ha nevicato solo una volta! Ma in breve tempo i suoi fiori si sono seccati come fiori dentro a un vaso, si è ammosciata, l'hanno tagliata e portata via. Che razza di albero era? Mi aveva ingannato, era un fiore travestito da albero, e io mi sono molto arrabbiata con quella mimosa.

Poi, crescendo, ho capito che quella mimosa era stata solo molto sfortunata, e l'ho perdonata: e mi piace pensare che questo abbia a che fare con la ricorrenza dell'otto marzo. Una ricorrenza seria, che serve a ricordarci la fragilità, e anche la sfortuna, di alcune di noi, che magari si trovano in un posto che improvvisamente gli è diventato ostile e non possono andarsene, proprio come la mia mimosa, che se poteva camminare e andarsene dal mio giardino, e magari andare in un posto più caldo, quell'inverno, adesso sarebbe ancora viva. Io non ritengo che questo giorno sia una festa, anche se si chiama così. Perciò non mi piace che mi si regalino quei ramoscelli tristi e striminziti; le mimose sono degli alberi, proprio come lo era la mia: un bel simbolo di cui andare orgogliose, non un fiorellino stupido da regalare. ❖



LA MOSTRA

Avanguardia femminista

Da Cindy Sherman a Birgit Jürgenssen, da Renate Bertlmann a Annegret Soltau, da Nil Yalter a Francesca Woodman: 200 opere di 17 artiste che negli anni Settanta hanno affrontato tematiche relative al corpo, all'identità femminile e alla differenza uomo-donna, oltre ad aver messo in discussione il proprio ruolo attraverso la ricerca di nuovi linguaggi. La mostra *Donna: avanguardia femminista negli anni '70 dalla Sammlung Verbund di Vienna*, a cura di Gabriele Schor e Angelandrea Rorro - resterà aperta al pubblico della Gnam di Roma fino al 16 maggio. Le foto di questo speciale sono tratte dal catalogo di questa mostra.



Francesca Woodman, «Untiled (Face)» ('75-76). Sotto Renate Bertmann, «Zärtliche Pantomime» ('76)

Impariamo a usare il linguaggio dei «colonizzatori»

CHIARA VALERIO

Non so se sia dipeso dalla mia attrazione per i manichini o dalla mia passione per Platone e i suoi archetipi o per quei canoni policetei che valevano per uomini e donne, immutati. Non so nemmeno se sia stata una esigenza culturale o mi sia trovata a nascere in un periodo in cui lo spazio per pensare e fare, c'era. Non so neppure se il fatto di avere una madre segretario comunale, che lavorava tutto il giorno, e un padre fisico con la barba che se c'era cucinava senza problemi, mi abbia mostrato una realtà senza ruoli, una realtà di persone che fanno le cose. Persone. Sotto queste ipotesi ho sem-

Il primo passo per cambiare è usare le parole e i modi degli uomini per disegnare un mondo che sia anche a forma di donna

Chiara Valerio

Matematica e scrittrice

I suoi libri più recenti: Ognuno sta solo (2007), Nessuna scuola mi consola (2009) e La gioia piccola di essere quasi salvi (2009)

pre odiato il femminismo, il separatismo, lo studio delle identità di genere, e non ho mai temuto le donne mezz nude in tv o i cliché sulle bionde, ho spesso riso a Donna al volante pericolo costante. Odiare come Provare profondissimo fastidio. Le donne non mi sono mai sembrate diverse dagli uomini, né mi è mai parso che avessero meno possibilità. Oggi penso che la mia visione del mondo dipendesse da un punto di vista assai parziale e deresponsabilizzato rispetto alla valutazione delle donne, e alle conseguenti possibilità, nel mondo del lavoro.

Come tutti gli intransigenti, gli orgogliosi, i fortunati, o come me che serro in parte tutte e tre le cose, mi sono accorta d'improvviso della differenza tra il corpo esposto e rivendicato dalle donne come luogo di arte e rivoluzione e del corpo delle donne esposto oggi come fosse vuoto. E per sempre giovane. Oggi so che per cambiare, il primo passo è pensare bene a quello che si dice, e a come. Una volta ho sentito Wole Soyinka, Nobel per la letteratura 1986, dire La cosa più difficile per me scrittore è stata scrivere nella lingua di chi ha colonizzato il mio popolo. E così lo so, che la cosa più difficile, è usare le parole e i modi degli uomini per disegnare un mondo che sia pure a forma di donna. Senza novanta sessanta novanta. ❖

L'allegria di essere donne

IGIABA SCEGO

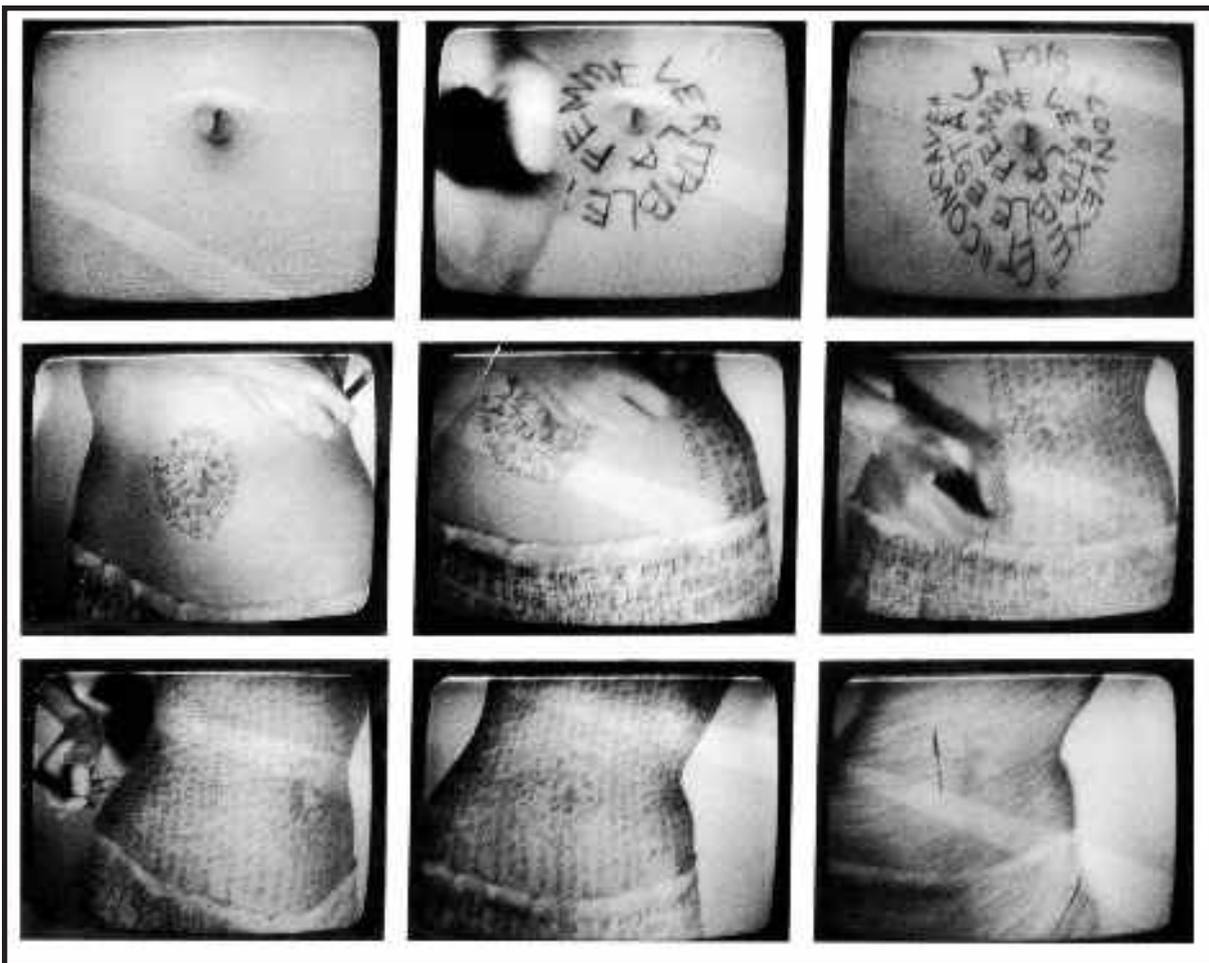
Per tre giorni, in febbraio, nella Casa Internazionale delle Donne (Roma) è stata allestito un set fotografico dal titolo *Femminile Plurale*.

I giorni precedenti sono state invitate tutte le donne a partecipare ad una maratona di libertà. Le donne erano esplicitamente chiamate a fare sia le modelle, sia le fotografe. Per esprimere liberamente la propria idea della femminilità. Hanno risposto all'appello 75 donne, con età variabili, tra le modelle-fotografe c'erano neonate di tre mesi e nonne di 73. Tra quelle donne mi sono fatta fotografare pure io. E il nostro corpo sarà allegramente esposto in una mostra ad aprile. All'inizio eravamo titubanti, avevamo paura. Volevamo farci fotografare parti apparentemente innocue: nasi, orecchie, mani. Poi piano piano grazie al sorriso delle fotografe di camera 21 abbiamo capito che eravamo tra sorelle e così ci siamo tolte sciarpe, giacche, canottiere. Così spallina dopo spallina abbiamo messo a nudo la nostra allegria di essere donne. Non avevamo più paura del giudizio, del non essere belle abbastanza. Cellulite, malformazioni, strabismi tutti in bella mostra. Era meglio di una seduta dallo psicanalista o di yoga. Ci sentivamo accettate e accolte. Non era il solito sguardo predatorio o inquisitorio. Era uno sguardo amico. E spesso questo manca non solo nella relazione uomo-donna, ma donna-donna. Quante volte le donne giudicano malamente le altre donne perché non hanno raggiunto dei risultati considerati imprescindibili. Quante senza figli si sono sentite dire «ma che aspetti a fare un figlio?», o quelle non sposate: «ma proprio non riesci a trovarti un uomo? Perché sei così schizzinosa?» ecc ecc. Il mio consiglio per l'8 Marzo è quello che Camera 21 mi ha fatto capire ossia che ogni donna deve essere accettata per quello che è, per la sua vita e il suo percorso. Etero, gay, grassa, magra, comica, malinconica, mamma, single, in carriera o casalinga. Siamo donne e siamo vive. Non ci serve niente di più. ❖

Igiaba Scego

Scrittrice

I suoi libri: La nomade che amava Alfred Hitchcock (2003), Rhoda (2004) e Oltre Babilonia (2008)



Nil Yalter, «La Femme sans Tete ou La Danse du Ventre» ('74)

Né pregio né difetto: essere donna è solamente un fatto

GAIA MANZINI

C'è una bella ragazza quasi quarantenne, che tra una birra e un calcio balilla, dichiara sempre con esibita tracotanza di essere un «uomo». Non è certo una sciocchina seduttiva dal potenziale velinico! Non le rimane dunque che dichiararsi maschio, visto che per lei la categoria a cui appartiene è composta unicamente da esseri dalla funzione poco più che decorativa.

Che le donne siano diventate maschiliste?

Io non l'ho mai festeggiato: che fosse l'8 marzo lo dicevano le mimose che portava il babbo (non voleva ricordarci nulla, solo avere una scusa di tenere in casa i fiori che gli piacciono tanto. Non ho mai conosciuto nessuno più femminista

Mi è successo di dover ricordare a terzi che sono una persona e un essere pensante. E non soltanto rivolgendomi a un uomo...

Gaia Manzini

Scriva e lavora in un'agenzia pubblicitaria. Ha esordito nel 2009 con la raccolta di racconti Nudo di famiglia

di papà).

Sono stata educata così. Essere donna non è un pregio, né un difetto. È un fatto.

Eppure m'è successo da poco di doverlo ricordare a terzi. Non racconterò la disavventura. Il punto cruciale non è il dettaglio narrativo, ma il fatto che urlare di essere donna è stato un modo specifico di dichiararmi una persona e un essere pensante. E di più: mi si è acceso una specie d'interruttore interno. Il fattaccio si ripercuote come un ritmo ovunque, sono io ad andarlo a cercare e oggi, come mai prima, le mie orecchie sentono donne che in una faceta proposta d'accoppiamento ci vedono un complimento; altre che si crucciano perché il capo ha fatto notare loro l'asimmetria dei capezzoli, ma ahimè la plastica costa troppo; che tacciano di presunzione quella che tira uno schiaffo al palpeggiatore di turno o che si espone per un principio etico. Provate come me ad alzare la voce contro le donne maschiliste.

Vi sentirete sole. Eppure non è male. Nella solitudine c'è sempre la verità. Ognuno ha la sua. Forse essere donna è solo essere ciò che si è (pregi e difetti), quando non si è costrette a pensarsi tali...

L'8 marzo aspetterò le mimose dal babbo, che proprio perché non mi ha mai fatto notare di essere donna, ha fatto di me una donna. Che ora, a 35 anni, inizia a capire cosa vuol dire. ♦

Il mio personale sguardo

CATERINA CARONE

Non credo che le donne siano migliori degli uomini, né che gli uomini siano migliori delle donne. Mi piace quindi pensare l'8 marzo come un'occasione per riflettere sul fatto che la mia generazione, così come le generazioni che si sono susseguite, è molto lontana dall'ideale femminista. A quegli anni di lotte e partecipazione tra le donne, dobbiamo i diritti di cui oggi disponiamo, ma tra noi non sentiamo più la necessità di riconoscerci in una «sorellanza». Vedo che a contare è sempre più la spinta a scoprirsi individui, per cui oggi una donna può indignarsi o meno di fronte al comportamento di altre donne, senza per questo sentire che ne va della sua immagine. Ognuna è libera di comportarsi come vuole, di seguire questo o quel modello, o di cercare se stessa. Nel mio caso, amo il documentario anche perché stare dietro un obiettivo permette di nascondere la propria identità. Ciò che è più importante non è chi guarda né la sua storia né le sue opinioni, ma la capacità di guardare e di restituire l'essenza dei protagonisti attraverso una relazione che si è più o meno riusciti a instaurare con loro, condizione che travalica i sessi. Ho visto film di registi sensibili e film di registe sensibili. Per questo trovo superato ogni discorso sullo sguardo femminile nel cinema, e non mi riconosco nelle rassegne di cinema al femminile. Ciò che cerco di coltivare è il mio sguardo personale non come donna, piuttosto come individuo diverso da altri individui, uomini o donne che siano. Quando lavoro dimentico di essere donna, non la pongo come condizione essenziale, non lo voglio sottolineare, non è un punto fondamentale. Coi tempi che corrono, in cui facciamo sempre più fatica a credere in un ideale condiviso, non posso che aspirare alla pura e semplice ricerca individuale. ♦

Caterina Carone

I suoi film: Le chiavi per il paradiso (Premio Kodak Festival Libero Bizzarri 2008), Valentina Postika in attesa di partire (Miglior documentario italiano - Torino film festival 2009)

Sai già che picchia.
Quando picchia
alla porta, non aprire.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



 **UniCredit Group** sostiene questa campagna



Ai seggi in tutto il Paese malgrado le minacce di Al Qaeda

→ **Affluenza probabilmente** superiore al 50% nell'insieme del territorio nazionale

→ **Bombe e missili** provocano 38 morti e 110 feriti nella capitale Baghdad

L'Iraq vota e sfida le bombe Obama elogia gli elettori

Affluenza alle urne superiore forse al cinquanta per cento in Iraq, dove si è votato ieri per rinnovare il Parlamento. Attacchi terroristici provocano 38 morti e 110 feriti a Baghdad.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Al Qaeda aveva intimato agli iracheni di disertare le urne. E a Baghdad l'inizio delle operazioni di voto è stato contrassegnato da una serie di attentati. Proiettili di mortaio, razzi katiuscia e bombe artigianali sono esplosi in vari punti della capitale

provocando la morte di 38 persone e il ferimento di 110. L'attacco più sanguinoso ha avuto per teatro il quartiere di Adamiya, lo stesso in cui Saddam apparve per l'ultima volta in pubblico nell'aprile del 2003, prima di entrare nella clandestinità da cui sarebbe riemerso otto mesi dopo, catturato dagli americani in una fattoria ad Al Dawr, presso Tikrit.

CROLLA UNA PALAZZINA

Un missile ha centrato in pieno una palazzina provocandone il crollo. Sotto le macerie sono rimasti i corpi senza vita di 25 persone. Nonostante il clima di terrore che i gruppi jihadisti hanno tentato di creare nel Paese,

la maggioranza dei cittadini è andata a votare. Non ci sono dati ufficiali, ma la commissione elettorale ha diffuso stime secondo cui l'affluenza ha superato il cinquanta per cento. Og-

Il premier Maliki

«Tutti devono accettare i risultati. Chi vince oggi può perdere domani»

gi si dovrebbero conoscere i primi risultati, ma per quelli definitivi bisognerà attendere più di una settimana. All'uscita dal seggio il premier Nuri al Maliki ha esortato tutti i parti-

ti ad accettare il responso delle urne, qualunque esso sia. «Chi vince oggi potrà perdere domani, e viceversa», ha dichiarato Maliki. Una considerazione tra il filosofico ed il politico, che potrebbe riguardarlo direttamente, nel senso che la sua riconferma in carica non è del tutto scontata. Fra le tante ipotesi che si facevano alla vigilia, in assenza di attendibili indagini demoscopiche, una riguardava una possibile avanzata della lista guidata dal predecessore di Maliki, oggi suo avversario dichiarato, Iyad Allawi. L'uno e l'altro sono sciiti. L'uno e l'altro proclamano la volontà di superare gli steccati etnici e confessionali. Maliki però ha costrui-

to la sua lista «Stato di diritto» attorno al partito Dawa, uno dei tre principali gruppi di matrice sciita, mentre Allawi si è alleato alle principali organizzazioni di marca sunnita. Poiché il voto sciita andrà disperso fra il movimento di Maliki e le altre due formazioni, mentre quello sunnita potrebbe concentrarsi sulla lista di Allawi, l'handicap demografico dei sunniti potrebbe essere compensato dalla frammentazione dell'elettorato sciita. Alla fine per restare al governo Maliki sarà forse costretto a accordarsi con i partiti sciiti più legati al clero, da cui aveva cercato di distanziarsi (quello di Moqtada Sadr ed il Consiglio supremo islamico). Ma non è affatto scontato che questi accettino.

DENUNCIA DI BROGLI

Allawi da parte sua ha iniziato a denunciare brogli ed irregolarità prima ancora che chiudessero i seggi. La sua campagna elettorale è stata impennata sulla denuncia della corruzione e sulle gravi carenze dei pubblici servizi.

Un soggetto importante e probabilmente decisivo nella futura artico-

KARZAI A MARJA

Il presidente afgano Karzai ieri ha visitato Marja, la roccaforte talebana espugnata nei giorni scorsi dalle forze della Nato e afgane. e ha chiesto agli abitanti di sostenere l'esercito.

lazione delle alleanze di governo sarà ancora una volta il blocco dei partiti curdi. L'Unione patriottica del progressista Talabani e il Partito democratico del conservatore Barzani hanno da tempo superato le storiche e in passato violente rivalità, unendosi alla guida del Kurdistan, la regione autonoma nel nord del Paese. La Costituzione irachena attribuisce alla minoranza curda un ruolo privilegiato sul piano istituzionale, facendone di fatto l'ago della bilancia per la definizione degli assetti politici nazionali. Sarà interessante però vedere quale seguito sia riuscito a conquistarsi un neonato movimento curdo, formato da dissidenti dell'Unione patriottica.

Con grande interesse si guarda all'esito del voto da Washington. Gli Usa hanno iniziato un graduale ritiro del loro contingente militare, destinato a concludersi, salvo intoppi, entro la fine del 2011. Il capo della Casa Bianca Barack Obama si è congratulato ieri sera con «i milioni di persone che non si sono lasciati intimorire dagli atti di violenza e hanno esercitato il loro diritto di voto». ♦

→ **La lettera di garanzia Usa** convince i palestinesi alla trattativa

→ **Negoziati indiretti** Quattro mesi per tentare una soluzione

Gli Usa spingono per la pace Riparte il dialogo Israele-Anp

Barack Obama vuole un risultato nel tormentato Medio Oriente. Per riportare alla trattativa Israele e Anp si è impegnato ad assumere iniziative concrete nel caso una delle parti dovesse fare ostruzionismo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La «diplomazia epistolare» smuove le acque stagnanti del negoziato israelo-palestinese. «Noi (in quanto mediatori) ci aspettiamo che entrambe le parti agiscano seriamente e in buona fede, ma se qualcuno, a nostro giudizio, non dovesse corrispondere alle attese, denunceremo in modo chiaro le nostre preoccupazioni e assumeremo azioni conseguenti per superare gli ostacoli». È il passaggio chiave della lettera di garanzia inviata nei giorni scorsi dall'amministrazione Obama all'Autorità nazionale palestinese (Anp) del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). Nel documento, gli Usa si impegnano alla trasparenza, ma anche ad assumere azioni concrete laddove una delle parti dovesse manifestare atteggiamenti ostruzionistici.

LA LETTERA SBLOCCA

Il messaggio raggiunge l'obiettivo desiderato. E dopo essersi coperta le spalle col preventivo placet della Lega Araba la dirigenza politica palestinese, rappresentata dall'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp), ha dato ieri a Ramallah il suo assenso a quattro mesi di negoziati di pace indiretti con Israele. Gli Stati Uniti faranno da intermediari. Ad annunciarlo è il segretario generale dell'Olp, Yasser Abed Rabbo. «La direzione politica palestinese - afferma Rabbo - ha deciso di dare una chance al suggerimento americano di cercare un accordo mediante negoziati indiretti con Israele». Le prime voci sull'agenda, ha continuato, dovranno essere i confini tra Israele e il costituendo Stato di Palestina e le attinenti questioni di sicurezza. In caso di insuccesso, rimarca Rabbo, i palestinesi



Foto Ansa

Beit Jalla Palestinesi protestano contro il Muro israeliano

e i Paesi arabi dovranno rivolgersi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Fonti vicine ad Abu Mazen hanno avvertito che i palestinesi si ritireranno dai colloqui - che segnano la ripresa delle trattative dopo un'interruzione di 15 mesi - se i punti essenziali di un accordo sui confini non emergeranno entro quattro mesi. Israele aveva già annunciato la sua disponibilità a negoziati indiretti, anche se ai suoi occhi questi costituiscono un passo indietro dopo anni di trattative dirette, interrotte cir-

Missione americana A Gerusalemme arriva il vicepresidente Joe Biden

ca un anno fa dopo la formazione del governo di Benjamin Netanyahu. Ma Abed Rabbo ha detto che il proseguimento della politica israeliana di insediamenti in Cisgiordania e nei quartieri arabi di Gerusalemme Est rende impossibili trattative dirette.

Altro ostacolo è rappresentato dai passi israeliani sui luoghi santi contesi di Hebron (la Tomba dei Patriarchi) e Betlemme (La Toma di Rachele). L'annuncio palestinese

coincide con la presenza a Gerusalemme dell'inviato Usa George Mitchell (che dovrà fare la navetta tra le due delegazioni) e alla vigilia dell'arrivo oggi in Israele del vice presidente Usa, Joe Biden. I negoziati si svolgeranno a Gerusalemme e a Ramallah ma potrebbero anche spostarsi negli Stati Uniti e in Europa.

CORSA AD OSTACOLI

La decisione palestinese non è stata presa all'unanimità: due fazioni, il Partito popolare (ex comunisti) e il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp), si sono opposte alla ripresa dei colloqui ritenendo che non abbiano reali possibilità di successo. Ma anche in seno alle fazioni che hanno votato a favore il pessimismo sembra prevalere sull'ottimismo.

È poi scontata la posizione negativa del movimento islamico Hamas, al potere a Gaza e fuori dall'Olp, che già nei giorni scorsi aveva criticato la posizione favorevole ai negoziati indiretti presa dalla Lega Araba. Tra sabato e la giornata di ieri Mitchell ha avuto incontri con i massimi esponenti del governo israeliano, come il ministro della Difesa Ehud Barak e il premier Benjamin Netanyahu. ♦

→ **Prima la gaffe** poi la toppa: «Solo una congettura». Lei smentisce

→ **I conservatori britannici** per ora sono in vantaggio nei sondaggi

Amico dei Cameron: «La moglie del leader Tory ha votato laburista»



Foto Ansa

Samantha Cameron con il marito David, leader dei conservatori britannici

La moglie del numero uno del partito Tory ha simpatie laburiste. Lo rivela un amico della coppia, secondo cui in passato la signora Cameron ha votato a sinistra. Lei smentisce. Fra due mesi Gran Bretagna alle urne.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

«Bell'amico tu sei, Ed», avrà pensato David Cameron, sentendo il suo ex-compagno di studi universitari rivelare in tv un segreto che, come una bomba a scoppio ritardato, potrebbe arrestare la corsa sua e del partito Tory al primato elettorale in Gran Bretagna.

Interpellato per il documentario di «Channel 4» che presenta al pubblico un «Cameron svelato», il par-

lamentare conservatore Ed Vaizey si è lasciato sfuggire un imbarazzante dettaglio politico del menage familiare in casa dell'aspirante premier: il leader Tory ha una quinta colonna del Labour ben piazzata fra le mura domestiche. Non un cuoco, non una colf. La moglie. Fatti i doveri distinguo di assetto istituzionale e consuetudini sociali, è come se Obama avesse sposato Laura Bush anziché Michelle.

Vaizey conosce David Cameron e Samantha Sheffield da una vita. Sa che Samantha, pur essendo figlia di

un aristocratico e direttrice di una catena di negozi di lusso, ha una personalità assai poco inquadrabile nell'identikit dell'elettore di destra. Temperamento ribelle, abbigliamento anticonformista, certamente refrattaria all'oltranzismo thatcheriano. Vaizey sostiene che se Cameron ha adottato una linea più innovativa rispetto all'ideologia ed ai programmi tradizionali dei Tory, è almeno in parte grazie all'influenza esercitata su di lui dalla consorte. Pressato dall'intervistatore, l'amico dei coniugi Cameron, va oltre: «Penso che Samantha in passato abbia votato per Tony Blair. E quando andrà alle urne la prossima volta (fra circa due mesi), si chiederà: Cameron è davvero la risposta giusta o devo schierarmi con Gordon Brown?»

CONGETTURE E SONDAGGI

Dubbio legittimo, ma spiattellarlo in faccia al pubblico degli elettori indecisi, difficilmente aiuterà i conservatori a vincere. Vaizey si rende subito conto della gaffe, e cerca di correre ai ripari. «La mia è solo una congettura», si affretta a precisare. Intanto però il mondo politico londinese è in subbuglio. Samantha Sheffield è costretta a prendere posizione. «Non ho votato per Blair nel 1997 -fa sapere attraverso un comunicato- e non ho mai votato per i laburisti».

Tradito dall'amico troppo loquace, Cameron si consola con i sondaggi. «Se non riesco a governare le opinioni politiche di mia moglie -ce lo immaginiamo a riflettere- forse riuscirò perlomeno a governare gli affari politici della Gran Bretagna», visto che i conservatori hanno sugli avversari un vantaggio che a seconda degli istituti demoscopici varia da 5 a 9 punti percentuali. Sondaggi fatti però prima che Vaizey, maldestro, svelasse il lato sinistro della vita quotidiana in casa Cameron. Inoltre, a causa del sistema di voto uninominale vigente nel Paese, la prevalenza dei consensi su scala nazionale non si tradurrebbe automaticamente in una maggioranza di seggi ai Comuni. Al momento i laburisti prevalgono ancora, seppure di poco, in un più gran numero di collegi. ♦

*Auguri di buon compleanno a Pattacini Alberto
che l'8 marzo compie 90 anni.
Dalle figlie Franca, Giuliana, generi, nipoti, pronipoti e Nadia.*

Brevi

NIGERIA

Oltre 100 morti in disordini tra musulmani e cristiani

Sarebbero cento, forse persino duecento morti, secondo testimoni locali, ieri in Nigeria, da quattro giorni investita da violenze interreligiose. Non è ancora chiaro cosa abbia innescato la mattanza tra i pastori Fulani, islamici, scesi dalle colline e i residenti, cristiani, del villaggio di Dogo Nahawa vicino alla città di Jos, capitale dello stato di Plateau, crocevia tra il nord musulmano e il sud a maggioranza cristiana. È un momento di grave instabilità politica in Nigeria. Il presidente provvisorio Goodluck Jonathan ha detto di non voler cedere la carica nel 2011 mentre l'ex presidente Umaru Yar'adua, musulmano del sud, è appena tornato per dare battaglia.

SPAGNA

Migliaia di antiabortisti in piazza contro la legge

Decine di migliaia di persone sono scese in piazza ieri in diverse città della Spagna per protestare contro l'entrata in vigore, a fine febbraio, della legge voluta dal governo Zapatero che depenalizza l'aborto fino alla 14esima settimana di gravidanza e fino alla 22esima in caso di «rischio per la salute» della madre e/o «di gravi anomalie del feto». Le manifestazioni - poche migliaia a Madrid - erano promosse da 270 associazioni pro vita e appoggiate dal Partito Popolare. La legge è in attesa della firma di promulgazione di re Juan Carlos.

TOGO

Rieletto presidente il figlio dell'ex dittatore Eyadema

Elezioni contestate dall'opposizione in Togo, dove Faure Gnassingbé è stato rieletto alla presidenza con il 60,9%. Il voto è stato giovedì scorso ma i risultati sono stati proclamati sabato e ieri l'opposizione, con il suo candidato sconfitto Jean-Pierre Fabre, ha contestato l'esito che assegna quasi metà dei 3 milioni di elettori, su una popolazione di 6,6 milioni di abitanti, all'erede dell'ex dittatore Gnassingbé Eyadema. Eyadema ha guidato il Paese per per 43 anni, dal '67 al 2005 per poi cederlo al figlio. Nella capitale Lomè la polizia ha disperso una piccola manifestazione di oppositori con i gas lacrimogeni. Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon ha invitato alla calma e al rispetto della legalità.

Lo sciopero generale di venerdì 12 marzo

Foto di A. Cristini

Millioni di lavoratori italiani si preparano a scendere ancora una volta in sciopero per chiedere più lavoro, un fisco più equo e accoglienza civile per gli immigrati. Lo sciopero generale della CGIL si svolgerà venerdì prossimo 12 marzo e interesserà tutti i settori produttivi. Manifestazioni sono previste in molte città italiane con la partecipazione dei dirigenti della CGIL. Guglielmo Epifani illustrerà le ragioni e le modalità dello sciopero in una conferenza stampa prevista per domani e nella quale saranno forniti gli ultimi dati disponibili sull'aumento della disoccupazione.



CGIL, cambiare si può

Si, cambiare si può. È davvero possibile contrastare gli effetti devastanti della crisi economica e finanziaria che da quasi un anno e mezzo colpisce i sistemi produttivi di mezzo mondo, trovando terreno fertile specie laddove, in Italia in particolare, la spesa pubblica è fuori controllo e il governo non interviene con misure efficaci per difendere l'occupazione.

È questo il senso dello sciopero generale proclamato dalla CGIL per venerdì prossimo, le cui ragioni, nonostante il black out mediatico, sono chiare a tutti: bisogna fermare i licenziamenti, la disoccupazione, il precariato. Bisogna affrontare le vertenze (dalla Fiat, per la quale è in corso un confronto serrato proprio in queste ore, ad Alcoa, a decine, centinaia di aziende grandi, medie e piccole che hanno annunciato tagli e chiusure) definendo strumenti di politica industriale nuovi e avviando piani di intervento per la ricerca e il Mezzogiorno. Il governo – come ha rilevato Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL – ha invece utilizzato la crisi per allargare le disuguaglianze e far pagare la crisi ai lavoratori e ai pensionati. La CGIL ha proposto interventi urgenti come la prosecuzione della cassa integrazione in deroga, il raddoppio della durata dell'indennità di disoccupazione, l'aumento dei massimali della cig, il sostegno del reddito e gli ammortizzatori sociali per i precari, periodi di formazione e incentivi per l'assunzione stabile di lavoratori disoccupati o in mobilità. La confederazione di Epifani rivendica inoltre la riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati, il rilancio della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, la tassazione, come in Europa, delle rendite fi-

nanziarie, dei grandi patrimoni, delle stock option. La proposta della CGIL in tema di fisco riguarda anche l'abbassamento al 20 per cento della prima aliquota e l'unificazione delle detrazioni per i carichi familiari. La CGIL, che ha aderito alla campagna "primavera antirazzista", chiede al governo politiche di accoglienza per i migranti e di lotta alle nuove schiavitù. Proposte specifiche riguardano: la regolarizzazione dei migranti che lavorano, la sospen-

sione della legge Bossi-Fini per gli stranieri in cerca di rioccupazione, l'abolizione del reato di clandestinità, l'equiparazione del reato di caporalato a quello di tratta sugli esseri umani.

Proprio nelle ultime ore la CGIL ha chiesto anche il ritiro del disegno di legge di riforma del diritto del lavoro che cancella di fatto le tutele previste dallo Statuto dei lavoratori ed in particolare l'articolo 18. ♦

8 marzo, donne e legalità

“Aver dedicato il premio alla legalità è una scelta responsabile e impegnativa. Intorno a questo tema, però, da una parte del paese vedo sufficienza e stanchezza. In tanti cresce l'idea di fare a meno del rispetto delle regole, a cominciare dall'azione del governo, che sta imponendo una cultura della 'deroga' come normalità. Noi a questo ci ribelliamo, continuando a stare al fianco di chi combatte ogni forma di illegalità”. È con queste parole che il segretario della CGIL Guglielmo Epifani ha consegnato i premi “Non Solo Mimose”, iniziativa dell'Inca nata nel 1994, che ogni anno assegna un riconoscimento nell'ambito di “Non Solo 8 Marzo”, tradizionale appuntamento del Patronato in occasione della Festa della donna. Stavolta il premio è andato alla “storica” associazione anti-mafia Libera e alla cooperativa Placido Rizzotto, attiva nella coltivazione delle terre espropriate alla “cupola” di Corleone. “Quest'anno abbiamo voluto rimarcare l'importanza di chi sta in prima linea contro la criminalità orga-

nizzata” spiega il presidente dell'Inca Raffaele Minelli: “Questa iniziativa dimostra che è possibile un utilizzo dei beni di Cosa Nostra in modo alternativo, produttivo, in grado di favorire l'occupazione. Un segnale di attenzione, quindi, a chi opera per la legalità e per lo stato di diritto contro quei fenomeni mafiosi che ormai avvelenano l'intero paese”. Finora sono oltre 4.500 gli immobili tolti ai boss e restituiti alla società.

Appartamenti, ville e terreni che dal 1996, quando fu approvata la legge 109 per l'uso sociale dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, si trasformano in sedi di associazioni, presidi sanitari e occasioni di sviluppo. Nel solo 2008 le cooperative “Libera Terra” (di cui fa parte la Placido Rizzotto), che operano su circa 700 ettari di terre confiscate a boss come Provenzano e Riina, hanno prodotto un milione di pacchi di pasta, 110 mila confezioni di legumi, 150 mila bottiglie di vino e 20 mila di olio extra vergine. ♦

Sindacato

La CGIL rinnova le critiche al provvedimento del governo e organizza la protesta
I lavoratori sarebbero più deboli e ricattabili perché privati del diritto di ricorrere al giudice

Diritto del lavoro, ddl pericoloso

“**I**l disegno di legge sul diritto del lavoro è più pericoloso del tentativo di cancellare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Al momento dell'assunzione, infatti, il datore di lavoro può chiedere al lavoratore di rinunciare per sempre alla via giudiziale nei casi di controversia per affidarsi all'arbitrato. In questo momento, al momento dell'assunzione, il lavoratore è più debole e ricattabile e potrebbe accettare la proposta precludendosi per tutta la durata del rapporto ogni possibilità di ricorrere al giudice per tutelare i propri diritti”. Guglielmo Epifani, leader della CGIL, nei suoi interventi è molto duro sul ddl del ministro Sacconi mentre la CGIL annuncia iniziative in tutte le sedi contro il provvedimento, fino al ricorso alla Corte Costituzionale. La confederazione, da mesi, praticamente da sola, sottolinea la gravità della proposta di legge governativa: manifestazioni, convegni, dibattiti, pagine e pagine degli organi di informazione della stessa CGIL e di pochi altri giornali (tra i quali l'Unità) non hanno convinto gli altri media ad occuparsi di questa vicenda legislativa se non al momento dell'approvazione da parte del Senato. Meglio tardi che mai, ma la questione non può e non deve – dicono alla CGIL – essere sottovalutata.

Lo ha ripetuto più volte nei mesi scorsi il segretario confederale della CGIL Fulvio Fammoni, che ha coordinato alcune sessioni di analisi e di studio di giuristi e sindacalisti. “Si tratta – rileva Fammoni – di un taglio ai diritti e un peggioramento netto delle leggi e delle norme sul lavoro che penalizzano soprattutto i gio-

vani e contro le quali reagiremo. La CGIL – aggiunge – promuoverà una campagna di informazione rivolta alle persone per ribadire i loro diritti e come evitare di subire queste norme; uno sforzo straordinario di tutele legali; un ruolo forte della contrattazione, a tutti i livelli, per contrastare gli effetti negativi

del provvedimento; il ricorso alla Corte Costituzionale sui presupposti possibili, suffragato dal parere di centinaia di giuristi e costituzionalisti che hanno criticato questi provvedimenti. Questo tema sarà al centro di tutte le nostre iniziative di mobilitazione a partire dallo sciopero generale del 12 marzo”. ❖

La preoccupazione di SLC CGIL e degli altri sindacati

Telecom: fuori l'informatica?

Telecom Italia “ha comunicato formalmente alle Segreterie nazionali di SLC CGIL, Fistel e Uilcom la decisione di non procedere più alla vendita di Ssc. Telecom ha deciso di tornare ad investire sull'informatica? Tutt'altro: è infatti intenzione di Telecom Italia creare una “grande Ssc”, a cui aggiungere oltre 2.200 informatici oggi dipendenti di Telecom che verrebbero quindi esternalizzati. Una grande scatola cui dipendenti saranno subito dopo oggetto di efficientamento. Cioè di riduzione di personale”. Così informa in una nota la Segreteria Nazionale di SLC-CGIL. “Telecom sta di fatto avviando uno smembramento di se stessa: il tutto per ridurre ulteriormente i livelli occupazionali. Una strategia – dichiara Alessandro Genovesi della Segreteria Naziona-

le di SLC-CGIL - sbagliata e non condivisibile, contro cui già nelle prossime ore ci mobileremo”.

“Insieme a Fistel-Cisl e Uilcom-Uil abbiamo aperto già le procedure per dichiarare lo sciopero nazionale dell'intero settore informatico di Telecom Italia. Il secondo sciopero nell'azienda dopo quello recentissimo al 119 (ex Tim), anch'esso causato dall'assenza di qualsivoglia garanzia occupazionale per il futuro. Nello specifico della riorganizzazione dell'informatica (che vuol dire appunto esternalizzazione) come SLC – continua Genovesi – pur giudicando positiva la decisione di non procedere alla vendita di SSC, ricordiamo che come sindacato ci siamo sempre battuti per una maggiore integrazione di SSC dentro Telecom Italia e non l'opposto. So-

prattutto la scelta di ricreare un polo informatico nell'ambito del gruppo - ma esterno a Telecom - oltre a contraddire scelte industriali che solo qualche anno fa avevano riportato l'informatica dentro Telecom Italia, produrrà una grave incertezza per il futuro di migliaia di lavoratori”.

“Non vorremmo infatti che quello di oggi sia solo il primo passo di quella “societarizzazione” di Telecom Italia, preludio per una operazione volta esclusivamente a ridurre ulteriormente i livelli occupazionali. Non vorremmo che qualcuno pensi cioè di scorporare da Telecom Italia l'informatica e le funzioni amministrative oggi, e domani i call center, costituendo scatole da “svuotare” man mano, secondo lo schema per cui ci sarà una good company (la rete) ed una serie di bad company (informatica, staff, call center).” “Proprio qualche giorno fa – ricorda SLC CGIL in un documento su Telecom redatto dalle Segreterie nazionali di SLC CGIL, Fistel Cisl, Uilcom Uil – avevamo affermato che “per noi il futuro di Telecom e le sue capacità competitive passano per il mantenimento di una forte integrazione delle diverse divisioni e funzioni (rete, IT, customer, servizi di staff e vendita). Siamo contrari ad ogni scenario (sia esso di derivazione industriale o conseguenza di scelte proprietarie/finanziarie) in cui Telecom venga spezzettata. Per queste ragioni siamo molto preoccupati dalle recenti scelte aziendali di preconstituire “scatole” per le attività di staff oggi (Hrs), informatiche o di customer care domani. Come sindacato, purtroppo, avevamo visto giusto.” “Ricordiamo infine – conclude Genovesi - che l'azienda deve ancora dimostrare tutto il proprio senso di responsabilità su temi importanti come il futuro del 119 e del 1254 che sono stati messi a settembre scorso in contratto di solidarietà”. ❖

FIOM CGIL giudica positivamente l'intesa sulla riorganizzazione

AnsaldoBreda, no ai licenziamenti

“**È** stata raggiunta un'intesa sulla riorganizzazione industriale di AnsaldoBreda. Grazie anche alle lotte dei lavoratori, sono stati respinti i licenziamenti inizialmente previsti in tutto il gruppo”. A dirlo in una nota è Massimo Masat, coordinatore nazionale della AnsaldoBreda per la FIOM CGIL. “L'accordo – si legge nella nota – parallelamente a un piano di efficientamento di tutta l'azienda, definisce per la prima volta nella storia contrattuale di AnsaldoBreda, in maniera chiara e precisa, le attività strategiche del gruppo. Attività che non si limitano al semplice assemblaggio finale di parti prodotte all'esterno, ma comprendono la produzione manifatturiera dei treni e delle metropolitane. In base all'accordo, si ricorrerà all'uso della cassa integra-

zione straordinaria distribuita in modo equilibrato tra le famiglie professionali di tutti i lavoratori del gruppo. Inoltre – prosegue Masat – gli organici non verranno ridotti, mentre, anche per mezzo dell'uso volontario dello strumento della mobilità, si andrà all'assunzione di lavoratori precari, utilizzando il bacino dei lavoratori in somministrazione che hanno lavorato in azienda negli ultimi due anni e dei lavoratori degli appalti”.

“La FIOM – sottolinea la nota – considera questo un risultato molto importante, anche per quel che concerne una risposta sociale che va oltre la rappresentanza e la tutela esclusiva dei lavoratori di AnsaldoBreda. L'intesa prevede verifiche trimestrali con la struttura nazionale di coordinamento sindacale e mensili con le rappresentanze sindacali unitarie; verifiche finalizza-

te non solo a garantire che non ci siano discriminazioni tra i lavoratori, ma anche a contenere il rischio dell'uso dello straordinario. Inoltre, considera importante che, durante lo sviluppo del piano di riorganizzazione, ci siano anche momenti di confronto nei quali si esaminerà, sulla base del portafoglio ordini dell'azienda, la possibilità di poter aumentare gli organici in funzione dei carichi di lavoro”.

“Questo accordo – conclude la nota –, in virtù dei suoi contenuti, è in controtendenza rispetto alla progressiva precarizzazione dei rapporti di lavoro e tutela concretamente la condizione dei lavoratori, anche in termini salariali. Secondo la FIOM, dimostra concretamente che è possibile fare in modo che le crisi aziendali non vengano pagate esclusivamente dai lavoratori”. ❖

Territorio

Il segretario generale della CGIL di Pistoia illustra l'accordo per il call center Answers

Una vertenza e una vicenda giudiziaria gestite dal sindacato con le istituzioni e la società

La lotta "perfetta" di una comunità intera

“Una vicenda epica”, “La lotta perfetta”, “Grande vittoria di una comunità intera”. Sono alcuni dei titoli che i giornali hanno usato per richiamare la vicenda e il successo delle lavoratrici e dei lavoratori di Answers, il call center pistoiese rimasto invischiato prima nelle difficoltà del gruppo Raf e successivamente nella vicenda giudiziaria del gruppo Omega. Dopo 102 giorni di assemblea permanente, di azioni legali, di manifestazioni in mezza Italia, il passaggio al gruppo Call & Call, ha fatto sì che in pochissimi giorni, i telefoni rico-

minciassero a squillare e siano oggi già 320 i dipendenti al lavoro sugli oltre 500 “riassunti”, compresi i contratti a termine, dalla nuova impresa; per i restanti, dopo un periodo di cig, si prevede una ripresa dell'attività in tempi più rapidi rispetto al piano previsto dall'accordo sindacale. Una vicenda di altri tempi, non solo per il “lieto fine”, ma per la capacità di mobilitazione dimostrata da lavoratrici e lavoratori. Una storia piena di aneddoti, di testimonianze e di umanità. Con il territorio che ha risposto: dalle amministrazioni, che intervenendo sulle aziende partecipate hanno interrotto la riscossione delle bollette, alla Regione e l'Asl,



Foto di Imagoeconomica

che hanno esentato le dipendenti dal ticket sanitario e fornito assistenza, alle iniziative della “Ristorart”, una mensa privata che, gratuitamente, ha fornito 50 pasti al giorno ai “turnisti” del presidio.

Poi c'è stata la Cgil, che si è posta alla testa della lotta in un crescendo di fantasia, a cominciare dalla cassa di resistenza, che ha consentito di raccogliere 52.000 euro con versamenti provenienti da tutta Italia e finanche dall'estero. Senza contare il contributo della Regione, che si è fatta carico degli interessi, riuscendo con la cessione del credito a una banca, a garantire la riscossione di due mensilità. Alla fine, la sera dell'accordo per il passaggio al nuovo gruppo, il pianto di gioia di decine di donne, che abbracciavano i sindacalisti, non aveva niente di retorico, piangevano anche questi ultimi, anche quelli un po' più ruvidi.

DANIELE QUIRICONI

SEGRETARIO GENERALE CGIL PISTOIA

Piemonte

Proroga della cig per i lavoratori ThyssenKrupp

Alla fine ce l'hanno fatta, e senza cedere ad alcun ricatto: i 22 ex lavoratori rimasti ancora in carico alla ThyssenKrupp di Torino, dopo il terribile rogo del 6 dicembre del 2007, che uccise sette loro colleghi, hanno ottenuto la proroga da parte dell'acciaieria della cassa integrazione in deroga fino alla fine del 2010. Il difficile risultato è stato raggiunto dai sindacati, durante un incontro presso la Regione Piemonte, dove si è deciso che, oltre agli ammortizzatori sociali, i lavoratori potranno usufruire anche dell'incentivo all'esodo di 15.400 euro previsto dai precedenti accordi. “Con questa giusta proroga – afferma Fabio Carletti, della Fiom torinese – si pone fine al vero e proprio ricatto messo in piedi dall'azienda il 23 febbraio scorso, durante un incontro presso l'assessorato al Lavoro della Regione Piemonte. In quell'occasione, la proprietà disse che avrebbe concesso ai lavoratori la cassa integrazione per altri 10 mesi solo se questi avessero rinunciato alla causa contro la ThyssenKrupp per la tragedia di tre anni fa”.

Antonio, Roberto, Angelo, Bruno, Rocco, Saro, Giuseppe. Questi i nomi dei lavoratori morti nell'incendio all'acciaieria torinese. “Rinunciare alla causa – commenta Carletti – avrebbe significato rinunciare a far valere la

verità anche per loro. Senza contare che quanto proposto dalla multinazionale rappresentava una vera e propria pistola puntata alla tempia degli operai: “o fate come dico io o vi licenzio”. Settanta giorni fa, l'azienda aveva aperto la mobilità obbligatoria per i 22 rimasti, rendendo così di fatto effettivo e unila-

terale il loro licenziamento. “Il 2 marzo scadevano i due anni di cassa integrazione straordinaria previsti dall'accordo per la dismissione del sito di Torino siglato due anni fa: entro quella data era anche prevista una mobilità volontaria con incentivi all'esodo per tutti i dipendenti – spiega ancora Carletti –. Ma

l'azienda in maniera a dir poco provocatoria, il 23 febbraio aveva chiesto l'annullamento degli accordi precedenti, pretendendo che ulteriori incentivi all'esodo fossero elargiti solo in base al ripristino del verbale di transazione tombale”.

SARA PICARDO

Lombardia

Contratti di solidarietà, a Brescia non sono una eccezione

Contratti di solidarietà. Ovvero lavorare meno per lavorare tutti. Un istituto e una formula nei quali la Fiom di Brescia ha creduto davvero e fin dalle prime avvisaglie della crisi in atto. Un modo per salvaguardare gli imponenti tagli occupazionali nel settore metalmeccanico (e non solo). Una sfida davvero impegnativa, ma in parte vinta sul campo. I contratti di solidarietà sono stati applicati a tutti i settori dell'industria bresciana: dall'armiero (pure alla Beretta) al meccanotessile, dal tradizionale siderurgico alla produzione di rubinetteria. E poi nella meccanica generale, nelle maniglie, nell'industria per l'edilizia e nella si-

derurgia (anche alla Alfa Acciai). Insomma, nessuno escluso. Perché nessuno, purtroppo, è rimasto fuori dalla caduta delle richieste del mercato, dalle ristrutturazioni, dalla volontà di delocalizzare le produzioni e quindi dai tagli a danno dei lavoratori.

Più di trenta (per l'esattezza, 33) tra Brescia e provincia, le aziende in stato di solidarietà nel periodo 2008-2009, per un totale di oltre 4.200 dipendenti coinvolti, su una platea di 4.852 lavoratori (pari all'87,53 per cento). Il quadro in cui si inserisce l'applicazione di questa particolare tipologia di contratti è sicuramente drammatico: all'11 febbraio – secondo i numeri for-

niti dalla banca dati della Fiom di Brescia –, le aziende in cigs o che hanno avviato la procedura per il ricorso alla cigs sono 94, per un totale di 9.640 dipendenti coinvolti. Le aziende in cassa integrazione in deroga sono 360, per un totale di 2.974 dipendenti coinvolti. Di queste, 79 imprese hanno chiesto la cassa in deroga anche per gli apprendisti (183 quelli interessati). Per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria, le aziende toccate sono 986: oltre 24.000 le settimane e quasi 39.000 i dipendenti coinvolti, con una stima (di utilizzo) di 35.393.431 ore di cig.

ELISABETTA REGUITTI

SPI CGIL

L'8 marzo ai tempi della crisi



— La giornata della donna rappresenta un'occasione da non perdere perché si discuta approfonditamente nel nostro paese della questione sociale, delle condizioni di vita di lavoratrici e pensionate ai tempi della crisi. Di ciò che la crisi, insieme all'assenza di risposte adeguate da parte del governo, ha prodotto e produrrà nel prossimo futuro.

Le conseguenze della crisi incidono profondamente sulla condizione economica e sociale delle donne: sul lavoro, che si perde o che è sempre più difficile da trovare; sulle condizioni di lavoro, sempre più precarie o comunque fortemente condizionate dal ricatto della disoccupazione; sulle difficoltà per tutte le donne (in età da lavoro o in età da pensione) che derivano dall'insufficienza dei servizi sociali a supporto delle famiglie, in particolare quelle con bambini o con anziani non autosufficienti. E tutto ciò avviene mentre salari e pensioni sono falciati da un meccanismo fiscale che sottrae sempre più risorse a lavoratori e pensionati. Così crescono le disuguaglianze fra i cittadini, fra Nord e Sud del paese e fra donne e uomini. Sono già, questi, tutti formidabili motivi per partecipare convintamente allo sciopero generale indetto dalla CGIL per venerdì 12 marzo.

Ma poiché salari e pensioni per le donne sono il fondamento della propria autonomia, è in questione anche la libertà delle donne, la libertà di lavorare e quella di decidere del proprio tempo senza essere obbligate a supplire alla mancanza di servizi sociali.

E per le donne che vivono di salari e pensioni vi è in molti casi anche una questione di condizioni materiali di vita e di dignità: c'è un'Italia che non riesce a vivere, quella senza le necessarie risorse economiche per sé e i propri cari, dove le donne sono costrette a sacrifici di ogni tipo.

Vogliamo cambiare le cose, e per questo lottiamo, per poter celebrare nei prossimi anni la giornata dell'8 marzo con un bilancio positivo per le donne: vogliamo donne libere di lavorare, libere economicamente, libere di decidere di sé, della propria vita e del proprio futuro.

CARLA CANTONE - SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

INCA CGIL

Pensioni. Contributi, agire subito



— Come è noto, il sistema di calcolo contributivo delle pensioni, istituito con la legge n. 335/95, viene utilizzato per determinare, in tutto o in parte, l'importo della pensione di lavoratori e lavoratrici che al 31 dicembre 1995 non avevano versato 18 anni di contributi previdenziali e per coloro che hanno iniziato a versare la contribuzione dal 1 gennaio 1996. A quindici anni dalla sua introduzione, è evidente che il sistema contributivo necessita di un nuovo intervento legislativo che ne completi la normativa e dia certezza di diritti ai lavoratori interessati. La scarsa chiarezza delle norme, infatti, consente interpretazioni difformi da parte degli enti di previdenza, che vanno superate al più presto. Per fare un esempio: nel determinare i 18 anni di contribuzione, vero discrimine tra chi avrà il calcolo di pensione retributivo e chi lo avrà "misto" (una quota di pensione verrà calcolata con il sistema retributivo, una seconda quota con il sistema contributivo) l'Inpdap prende in considerazione qualsiasi periodo di contribuzione accreditata, mentre l'Inps, al contrario, nel calcolo dei 18 anni non tiene conto della contribuzione versata presso altri Enti, a meno che essa non sia stata ricongiunta o trasferita presso l'Inps. Nel sistema contributivo, inoltre, non è prevista l'integrazione al trattamento minimo, che opera nel sistema retributivo e che garantisce a tutti un reddito pensionistico seppur minimo. L'importo della pensione contributiva è determinato, infatti, in base ai soli contributi versati, con un danno particolarmente rilevante nel caso, ad esempio, di morte per infortunio sul lavoro del lavoratore giovane, spesso con figli a carico. La Commissione, prevista dalla legge 247/2007, che avrebbe dovuto valutare i coefficienti di calcolo delle pensioni contributive e la valorizzazione pensionistica dei lavori usuranti non è stata messa al lavoro, nonostante gli altisonanti impegni del Ministro del lavoro. Con quali conseguenze? La riduzione dei coefficienti e, dunque, dell'importo delle pensioni contributive dal 1 gennaio 2010 per tutti i lavoratori. Sul finire dell'anno passato la CGIL ha presentato proposte interessanti per migliorare e completare la legge n. 335/1995. Il Ministro del lavoro parla d'altro, mentre le pensioni ora liquidate diventano sempre più basse.

LUIGINA DE SANTIS - PRESIDENZA INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Elezioni: le norme sui permessi elettorali



— Il lavoratore che, nell'ambito del collegio elettorale, svolge funzioni: di presidente, segretario, scrutatore di seggio, di rappresentante di lista, di rappresentante di gruppo di candidati, ha diritto ad assentarsi dal lavoro per tutta la durata delle operazioni di voto, dall'allestimento del seggio elettorale fino al termine delle operazioni di spoglio. I giorni di assenza dal lavoro per impegni inerenti lo svolgimento della consultazione elettorale sono considerati a tutti gli effetti giorni di attività lavorativa.

Ciò implica che il lavoratore abbia diritto ad astenersi anche dalle prestazioni eventualmente richieste dal datore di lavoro in orari diversi da

quello di impegno effettivo al seggio. Nei giorni di permanenza al seggio il lavoratore ha diritto alla retribuzione normalmente percepita, comprensiva dei trattamenti assicurativi, previdenziali, normativi ed economici ordinari.

In caso di svolgimento di operazioni che occupino anche solo una porzione di giornata, la giurisprudenza ha precisato che il diritto ad assentarsi debba valere per l'intero giorno lavorativo.

Così, a titolo di esempio, lo spoglio terminato alle ore due del mattino di lunedì, conferisce al lavoratore il diritto ad astenersi per l'intera giornata e di percepire l'intera retribuzione.

I giorni di svolgimento delle operazioni di voto, se coincidono con giorni fe-

stivi o comunque non lavorativi, possono essere compensati con quote giornaliere di retribuzione piena oppure mediante la fruizione di giornate intere di riposo compensativo (da godersi nei giorni immediatamente successivi alla consultazione elettorale e, in ogni caso, da concordarsi con il datore di lavoro).

Ai fini del godimento dei diritti il lavoratore è tenuto a presentare al proprio datore di lavoro la documentazione idonea a giustificare la ragione dell'assenza. Dovrà essere sottoscritta e vistata dalla presidenza e dalla vicepresidente del seggio elettorale ove il lavoratore ha svolto la propria attività. È bene prestare attenzione alla completezza delle informazioni riportate.

In particolare, il certificato di chiamata al seggio dovrà esporre la data e l'ora di inizio delle operazioni, le presenze effettive, nonché la data e ora di chiusura delle operazioni stesse.

La legge non prevede modalità particolari in merito a eventuali comunicazioni preventive del lavoratore al datore di lavoro. Per correttezza e buona fede, può ritenersi utile una comunicazione preventiva ogniqualvolta l'assenza del lavoratore possa avere conseguenze sull'organizzazione della normale attività produttiva.

FRANCO RUSSO
COORDINAMENTO NAZIONALE UFFICI
VERTENZE E LEGALI SISTEMA SERVIZI CGIL



Peter Doig, «Muro del cimitero di lapeyrouse» (2004)

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

Tim è un avvocato esperto in materia fiscale, socio di un potente studio di New York. Ha una moglie che ama e dalla quale è riamato con cuore e intelligenza, Jane. E una figlia, Becka, dotata di chili in eccesso, capelli rasta, ombrosità adolescenziale e talento musicale. Ecco una famiglia vera, dove i sentimenti corrono caldi. Ed ecco una casa che li accoglie, vissuta e ospitale. Peccato che il marito e padre sia affetto da una sindrome crudele: quando la malattia si affaccia, le gambe portano Tim via, cammina senza fermarsi per giorni, settimane, mesi, anni, cadendo quando è allo stremo in un sonno da narcolessia, da cui si sveglia senza sapere dov'è. È così che Tim è altrove mentre sua figlia cresce, diventa una rockstar e ha un figlio, mentre sua moglie s'amala di cancro... *Non conosco il tuo nome* (Neri Pozza Bloom) è il secondo romanzo di Joshua Ferris, già autore con *E poi siamo arrivati alla fine* di un libro di culto ambientato nel mondo dei pubblicitari. È, questo nuovo, un romanzo la cui lettura comporta una fatica quasi fisica, perché - implacabile - Tim porta il lettore con sé nel suo sovr-

Intervista a Joshua Ferris

«Oggi la vera sfida è raccontare un matrimonio felice»

L'autore americano lo fa in «Non conosco il tuo nome», il suo secondo romanzo in cui il protagonista è un potente avvocato di New York. Ha una moglie che ama e una figlia adolescente, ma anche una grave malattia...

mano pellegrinaggio. È un romanzo con un'eco beckettiana sul fondo, che si può amare o odiare: noi l'abbiamo amato. E ora eccoci di fronte a Joshua Ferris, 36 anni, alto, occhi blu, strana zazzera. Un giovane uomo decisamente bello.

La storia di Tim è così strana e stupefacente che viene da porle una domanda classica: come è nata?

«Non ne ho idea. Non ricordo il gior-

no in cui tutto è cominciato. Ricordo però che un giorno ho raccontato tutta la trama, dall'inizio alla fine, a una persona a me molto vicina».

Il suo Tim cos'è: un malato, un pellegrino, un asceta come i santi stiliti del Medioevo? Oppure è un maschio del postfemminismo, di quelli a cui si rivolge Robert Bly, spronandoli a «inselvaticarsi» per ritrovare la perdita iden-

tità maschile?

«È un malato. Ma di una malattia inventata, senza nome e non diagnosticabile. E, in ultima analisi, anche incurabile. Dunque, questa sua malattia dà il destro a moltissime interpretazioni. L'andamento, le regole, l'estendersi del morbo, insomma la vera patologia, però, è ciò che mi è costato di più in termini di composizione. Se non fossi stato interessa-



Joshua Ferris

Traduzione di S. Bortolussi

pagine 351, euro 16,50, Neri Pozza



Joshua Ferris

Traduzione di K. Bagnoli

pagine 398, euro 17,00, Neri Pozza

L'autore

Un giovane talento che ha vinto l'Hemingway



SCRITTORE AMERICANO

Nato a Danville, Illinois, nel 1974

Ha vinto il Premio Hemingway nel 2007

Ha studiato letteratura inglese e filosofia alla University of Iowa e alla University of California. I suoi racconti sono apparsi su «New Yorker», «Granta», «Iowa Review», «Best New American Voices». Il suo primo romanzo, «E poi siamo arrivati alla fine», tradotto in 24 lingue, è stato un best seller internazionale e ha vinto il Pen/Hemingway Award e il Barnes and Noble Discover Award.

to a Tim in quanto davvero "malato" non ci avrei messo questo impegno e questa fatica».

Già nel suo primo romanzo l'ambiente lavorativo era detestabile. Qui è un parossistico universo dove alla lunga si diventa come Lev Wittig, il principe dei fiscalisti che dimostra ruolo e potere costringendo moglie e prostitute a fare sesso con lui mentre un serpente a sonagli si aggira per la stanza. Prima di diventare romanziera ha avuto lei stesso qualche amara esperienza professionale?

«Lev Wittig è grazie a dio un personaggio di invenzione. Ho congetturato sul modo in cui certi potentissimi avvocati in effetti trattano il mondo, persone con capacità limitata di simpatizzare e che, spesso, se danno mostra di interesse per qualcuno lo fanno solo per messinscena. Uomini di questo genere, e dico uomini perché per lo più sono maschi, sì, ne ho incontrati».

Parliamo di pronomi. In «E poi siamo arrivati alla fine» la voce narrante usa il «noi». Qui Tim, parlando del proprio

Sindrome crudele

Tim è affetto da un morbo incurabile che lo obbliga a camminare senza sosta. Quando si ferma, dopo anni, non sa più dov'è...

corpo che non riesce a governare, dice che non sente di poterlo chiamare «io». In effetti in questo secondo romanzo sembra che il pronome vero sia «loro»: la coppia che Tim forma con la moglie Jane. È così?

«Il mio primo romanzo era sul gruppo e sul rapporto tra più persone. Questo è sul rapporto tra mente e corpo, un rapporto molto più ermetico, interiore, e soprattutto antagonistico. Tim, per trovare qualche senso a se stesso, deve uscire dal suo corpo e dalla sua mente. E c'è solo un "loro" che può alleviargli le sofferenze. Sartre diceva "l'inferno sono gli altri". Sartre era un uomo cupo. Io ho voluto dare a Tim un sollievo. L'inferno è in lui e la grazia gli arriva da un'altra", sua moglie».

Nel romanzo contemporaneo europeo e americano la storia in genere comincia a matrimonio finito e catastrofe avvenuta. Lei racconta, invece, un amore duraturo e vero. Ma in condizioni estreme. Sono le uniche in cui oggi il miracolo può avvenire?

«Nei romanzi è facile e comodo scrivere di matrimoni come campi di battaglia, buttare giù delle belle litigate. La vera sfida, quindi, è descrivere un matrimonio che si oppone al luogo comune dell'unione coniugale come conflitto. Scrivere

La finzione

«È una malattia inventata senza nome che può dare il destro a moltissime interpretazioni»

d'un matrimonio infelice è tanto facile quanto è difficile scrivere di un uomo, e un matrimonio, felice».

Molto tolstojano. Il suo Tim è un «hobo» senza volerlo, che a piedi percorre tutti gli Stati Uniti. È l'intero Paese che, tramite lui, entra nel suo libro. Questo traccia una linea tra il classico filone narrativo «sulla strada» e il suo romanzo?

«La mia idea guida era uscire dalla domesticità e, attraverso Tim, entrare nel mondo selvaggio. Ma certo c'è una felice coincidenza con la tradizione americana on the road».

Può dirmi se, e quanto, l'ha influenzata Don DeLillo?

«È da una vita che leggo Don DeLillo. Provo una gratitudine sconfinata per la sua compagnia. DeLillo mi parla intimamente. Fino a che punto quest'ammirazione si rifletta nei miei libri, non lo so. Ma, se avviene in eccesso, allora bisogna che smetta di leggerlo». ♦

Torna la voce di Siciliano

Un reading dei suoi amici in omaggio allo scrittore



Lo scrittore Enzo Siciliano

Questa sera a Roma un omaggio a Enzo Siciliano a quattro anni dalla morte. Un maestro discreto, che ha formato molti scrittori. E molti di loro, insieme agli amici di lunga data saranno presenti.

PAOLO DI PAOLO

CRITICO LETTERARIO E SCRITTORE

Torna Enzo Siciliano. Stasera a Roma, al Piccolo Eliseo, una serata per ricordarlo a quasi quattro anni dalla morte. Pagine del suo *Diario italiano 1997-2006* (a cura di Andrea Caterini, Perrone editore) saranno lette dagli amici - da Veltroni a Magrelli, da Manica a Van Straten a Desiati - in un reading organizzata da Lorenzo Pavolini e Piero Maccarinelli. Torna la voce di Siciliano con le sue passioni culturali e civili, con la sua energia intellettuale ed emotiva. Un Io si fa vero, pagina dopo pagina, nel Diario: perché rintraccia «la chiamata del destino», la riconosce. Ha frequentato i terreni della filosofia, dell'arte, della musica, del cinema e del teatro con curiosità disinvolta e vivacissima; ha mostrato di potere essere dappertutto con la sua passione di tutto. A tenere il segno dei suoi interessi, naturalmente la letteratura (una predestinazione: «fu quanto mi salvò da una possibile dispersione di vitalità»); e l'amore per la scrittura: il cui fascino sta anche nella coscienza della vita sentita come accumulo - sempre sul punto di disfarsi, di precipitare. Dalle pagine che saranno lette, affiora la pienezza di un'esistenza fitta di eventi e di incontri - Bassani, Moravia, Pasolini, fino

ai giovanissimi che ha allevato.

Quella che è stata definita l'Officina Siciliano ricorderà lo scrittore romano a partire dalla sua umanità bella e comunicativa, che viene rievocata da Arnaldo Colasanti in alcune pagine molto toccanti del suo recente, appassionato *La prima notte solo con te* (Mondadori), e da Emanuele Trevi nel *Diario* scritto per l'ultimo numero di *Nuovi Argomenti*. «Enzo è stato a suo modo - ha detto Raffaele La Capria -, un modo discreto e affabile, un maestro. Intorno a lui si sono formati molti scrittori che lui incoraggiava e con istinto infallibile riconosceva».

L'amico di sempre, Antonio Debenedetti, che conobbe un Siciliano ancora ventenne, aggiunge: «Porta-

DOVE, QUANDO

Questa sera al Teatro Piccolo Eliseo Patroni Griffi, Roma, ore 20,45, ingresso libero. Per informazioni: www.teatroeliseo.it

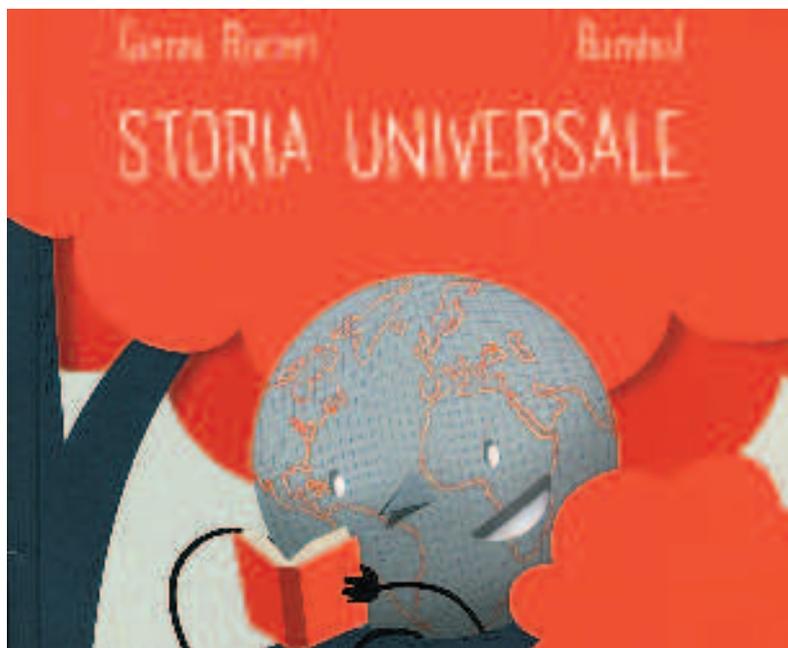
na nella cultura una nota come musicale, e un grande calore mediterraneo. Aveva una grande capacità di auscultare i libri altrui (la sua attività di critico merita di essere molto valorizzata). Narratore, biografo, critico militante e diarista-maestro: per capire il Novecento letterario bisognerà tornare spesso alla personalità complessa e sfaccettata di Siciliano». ♦

CHIEDERE-RISPONDERE

Non ci piace il mondo?
Rimbocchiamoci le maniche

Leggete: «Una storia universale» e pensate, un titolo impegnativo per un libro rivolto ai bambini! Invece, questa «storia universale» è una semplice e emozionante filastrocca in rima baciata, su ruolo degli esseri umani sulla Terra, un piccolo trattato sorridente e divertito su come diventare parte attiva nella costruzione di un mondo migliore. La «storia» è stata appena ristampata da

Emme Edizioni (pagine 26, euro 13,50), che ha cominciato un serio e prezioso lavoro di ristampa dell'intera opera di Rodari. Come sempre nelle parole di Rodari non mancano arguzia e spirito critico e soprattutto quel punto di vista «universale» che rende il suo messaggio tutt'ora attuale e comune a tutta l'umanità. Non ci piace il mondo? Rimbocchiamoci le maniche. ♦



→ **«La grande domanda»** Un libro «filosofico» e semplice. Un classico di Wolf Erlbruch

→ **Il disegnatore e scrittore** ci regala uno squarcio di luminosità sulle profondità dell'umano

Perché vivo? I bambini rispondono

«La grande domanda» di Wolf Erlbruch è un libro da avere assolutamente. Anche se è un libro per bambini, forse gli adulti di oggi forse non riuscirebbero a capirlo.

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

Con i bambini la retorica non vale, né tanto meno serve: se fossero dei bambini (ancora tali, cioè non del tutto adolescentizzati dal mer-

cato e dai mercanti) a giudicare il paese e la sua classe dirigente, cioè le idiozie e le scintillanti menzogne che ogni giorno ci dicono, verrebbero esautorati tutti, in blocco: esiliati o condannati a pene anche molto severe (come è noto i bambini sanno essere impietosi e sadici, se gli occorre).

Si prenda *La grande domanda* di Wolf Erlbruch (ristampandolo da poco le Edizioni e/o hanno dimostrato ancora una volta di essere un grande editore - 13 euro per 52 pagi-

ne). Non c'è modo di leggerlo come un libro retorico: la risposta alla domanda che pone non sono mai enfatiche, finte o dissimulate; cioè non la eludono in nessun modo. È questo un libro per bambini (definizione quanto mai abusata e spesso inutile) più che altro perché si ha l'impressione che gli adulti, ad oggi, non lo capirebbero: così presi come sono dalle egotiche recriminazioni del proprio sé, dall'ostentazione iperbolica della propria (misera) identità, gli adulti non sembrano

avere più il coraggio di chiedersi il perché. Qual è lo scopo del loro esserci, al di là del mostrarsi, cioè dell'aspirazione spasmodica al successo mediatico. (La questione esistenziale, in termini metafisici, è riguardo all'essere, non all'apparire: chi appare, ontologicamente non è: semplicemente inesistente, non c'è. Il che fa un certo effetto quando il principale scopo della sottocultura dominante è proprio quello di far sembrare vero ciò che in realtà non c'è).



(Potremo impietosamente metterci lì e fare la lista delle possibili risposte che, ad una tale domanda, potrebbero sentirci dare oggi: il principe di una dinastia vergognosa: per cantare; il sindaco che ha perso le più importanti elezioni del decennio: per scrivere romanzi; il paramafioso: per governare; il giornalista di regime: per adularlo; l'artista boemien e bourgeois: per dire di me; la meretrice di alta moda: per farmi eleggere... cose del genere, cose così. Potremo, ma stiamo scrivendo di un libro talmente bello e importante che non vale la pena imbrattarlo con tante idiozie. Quindi, ve ne preghiamo: dimenticate quest'ultimo paragrafo).

La grande domanda è l'alternativa culturale, in senso antropologico, al grande fratello, i decreti-golpe fatti passare per democrazia, ai tronisti, le veline, e bicchieri fatti passare per letteratura, portaaperta e le fattorie: insomma al totale imbarbarimento mentale di buona

L'artista Un poeta dell'immagine e i suoi libri più belli

Wolf Erlbruch è uno dei più grandi illustratori viventi. Tedesco, attraverso un tratto essenziale e la tecnica del collage riesce a raccontare con grande poesia e profondità le questioni più essenziali. Ha vinto i più prestigiosi premi: Deutscher Jugendliteraturpreis, l'Hans Christian Andersen Award e il Bologna Ragazzi Award.

Tra i libri più belli di cui Erlbruch è anche autore, insieme a «La grande domanda», ricordiamo «L'anatra la morte e il tulipano», «La notte», «La signora Meier e il merlo» e «Il miracolo degli orsi», tutti pubblicati da e/o. Oltre alle illustrazioni del libro di Gioconda Belli «La fabbrica delle farfalle» (e/o) e «Chi me l'ha fatta in testa» di Holzwarth Werner (Salani).

parte del paese. *La grande domanda* difatti è uno di quei libri che può dare la pace (e la riflessione, e l'intelligenza) alla coscienza degli uomini di buona volontà (come si diceva un tempo). Uno squarcio sulla profondità dell'umano: l'elevazione dell'umanità, un inno all'umanesimo.

LIMPIDEZZA

Così viene chiaro come un libro tanto essenziale, in fondo semplice, possa essere il preludio intellettuale per poter poi affrontare Dante o Tolstoj, una Madonna di Caravaggio o il disegno di un toro di Picasso, le suite per violoncello di Bach o una bagatelle di Beethoven. Perché abituarsi alla profondità, allo spessore, è cosa che va fatta fin da piccoli: ripetiamo che per ciò non occorrono le speculazioni di chissà quale noiosissimo intellettuale (non bisogna mai confondere la consistenza letteraria, e morale, con le rotture di coglioni). Ad Erlbruch è bastato

mettere lì, e disegnarle, le risposte di un fratello o di una nonna, di un soldato o di un boxer, di un aviatore e di un marinaio, perché si mostrasse così la profondità dell'esistenza umana, la sua fragile grandezza, la sua trascendente poesia. Non c'è niente di così importante, in questi tempi tanto tristi, che far capire ai nostri bambini (e per noi riscoprirlo) quanto la verità dell'esistenza sia nella lucida limpidezza e non nella mistificazione.

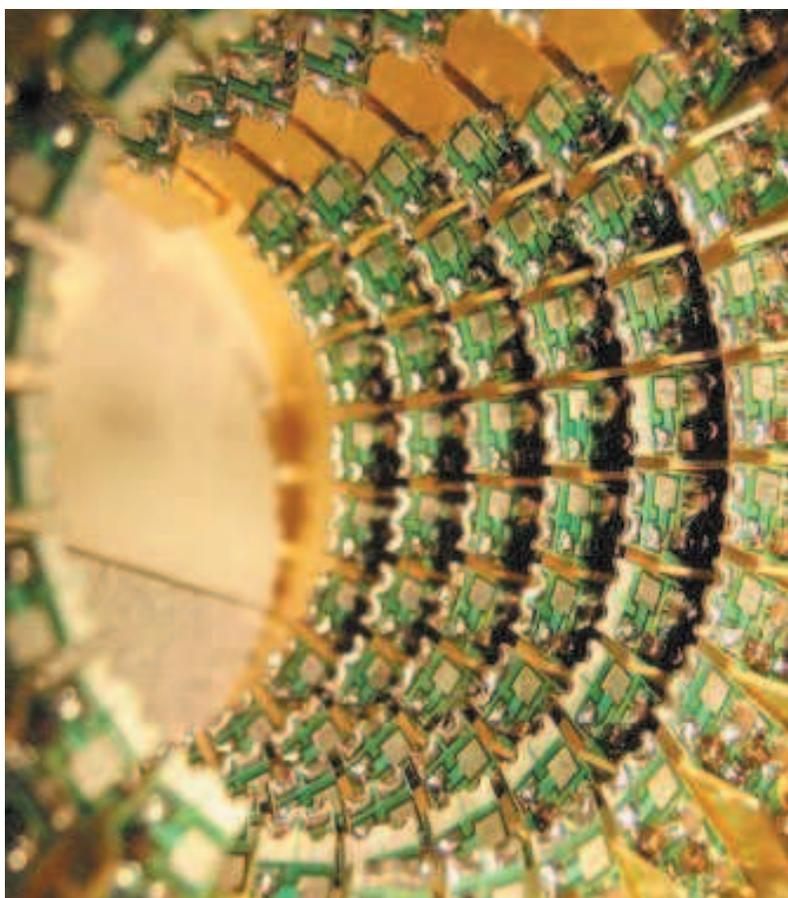
E per riuscire a scrivere che la morte, a quella domanda risponderebbe «sei qui per amare la vita», o la pietra che «sei qui per stare qui», (così come per capire che il giardiniere c'è per imparare la pazienza, il cieco a fidarsi e il fornaio ad alzarsi presto), ci vuole un'intelligenza e una sensibilità che solo un grande artista (e neanche sempre) riesce ad avere. Ma è solo la grande arte, solo quella, che può precludere alla grande arte. ♦

NUOVE FRONTIERE

→ **Si basano** su fenomeni della fisica dei quanti lontani dal senso comune

→ **A Yale** è stato realizzato il primo e presto ne arriveranno di più complessi

Computer & «quanti» la rivoluzione prossima ventura



Orion, il processore destinato alla creazione del computer quantico

Si chiama «computer quantistico» ed è il computer più potente e veloce che si possa concepire. Per fatturizzare un numero di 300 cifre si impiegherebbero decine di migliaia di anni. Con questo meno di 1 secondo.

PIETRO GRECO
GIORNALISTA E SCRITTORE

Gli inglesi lo chiamano «quantum computer». Gli italiani «computer quantistico». Ed è, in teoria, il computer più preciso, potente e veloce che si possa concepire. Esempio: per fattorizzare, ovvero per ridurre a fattori primi, un numero di 300 cifre (un numero davvero enorme) un nostro computer classico impie-

gherebbe alcune decine di migliaia di anni. Un computer quantistico meno di un secondo.

Non c'è dubbio che quando sarà disponibile una simile macchina rappresenterà una rivoluzione senza precedenti nella capacità umana di conservare, trasmettere e processare informazione. Come dice il nome, il computer quantistico si basa su fenomeni della fisica dei quanti, molto lontani dal senso comune perché molto diversi dai fenomeni della fisica classica. Fenomeni quantistici come la sovrapposizione di stati diversi o la correlazione a distanza.

Per dare un'idea: nella nostra esperienza quotidiana vediamo che una penna posta in direzione perpendicolare rispetto a un tavolo può stare o

con la punta in giù o con la punta in su. Una penna quantistica, invece, potrebbe stare in una sovrapposizione dei due stati. Con la punta in su, con la punta in giù e, contemporaneamente, con la punta in su e in giù.

È immaginando di sfruttare queste e altre proprietà (come l'entanglement, la correlazione a distanza) che meno di trent'anni fa uno dei più grandi fisici teorici della seconda parte del XX secolo, Richard Feynman, pensò a un «quantum computer». Negli anni successivi i fisici quantistici hanno dimostrato la possibilità teorica di costruirlo, quel fantastico computer. Nel 1994, per esempio, Peter Williston Shor elaborò un algoritmo col quale un computer quantistico sarebbe in grado di fattorizzare un qualsiasi numero, per quanto grande lo si possa immaginare. Prendiamo un numero da 5.000 cifre: il più potente dei nostri computer attuali impiegherebbe 5 miliardi di anni a scomporlo in numeri primi; un computer quantistico con l'algoritmo di Shor appena 2 minuti.

Ma, anche tra il dire e il fare quantistico, c'è in mezzo il mare. Una cosa è immaginare una macchina teorica. Un'altra è realizzarla. Ebbene, sostengono Thaddeus D. Ladd della Stanford University e un gruppo di suoi colleghi sull'ultimo numero di *Nature*, negli ultimi dieci anni sono stati fatti passi avanti anche nel campo della realizzazione concreta. Sono stati messi a punto in laboratorio una serie, per così dire, di micro-circuiti quantistici: con fotoni o anche con atomi isolati. Lo scorso anno, infine, alla Yale University è stato realizzato il primo processore quantistico di stato solido, un chip al silicio molto simile a quello dei computer classici.

Per ora questi chip quantici riescono a fare poco, ma presto potremo avere un'architettura complessa. E, dunque, un vero computer quantistico. Al quale, però, dovremo chiedere di fare cose diverse dagli attuali. Proprio come dopo essere riusciti a ottenerla, non usiamo la luce laser per sostituire le lampadine in casa, ma la usiamo per tante altre funzioni completamente diverse. È all'immaginazione dei tecnologici e di noi tutti che toccherà trovare le funzioni da assegnare a queste macchine quantistiche. ❖

Se la malattia diventa romanzo a fumetti di successo

■ Molti medici americani, specialmente quelli che lavorano nella sanità pubblica con i giovani o con parlanti non madrelingua, hanno cominciato ad usare le storie disegnate e i fumetti per la cura e l'informazione del paziente. Ne dà conto un articolo uscito sul *British Medical Journal*. Negli ultimi anni ha preso piede un nuovo genere di romanzo grafico che parla della malattia.

L'autore riporta due esempi nati in modo completamente diverso ma divenuti entrambi famosi: il libro *Cancer Vixen* di Marisa Acocella Marchetto, commissionato dal direttore della rivista *Glamour* e lanciato come un best seller e che racconta in prima persona l'esperienza di un cancro al seno, e *Mom's cancer*, un libro nato da una serie di strip pubblicate su Internet da Brian Fies per raccontare la malattia di sua madre e che hanno avuto grandissimo successo.

Si tratta di un genere che si è rivelato utile sia per i pazienti che vogliono sapere di più sulla propria malattia attraverso un linguaggio diretto e che in questo modo spesso entrano

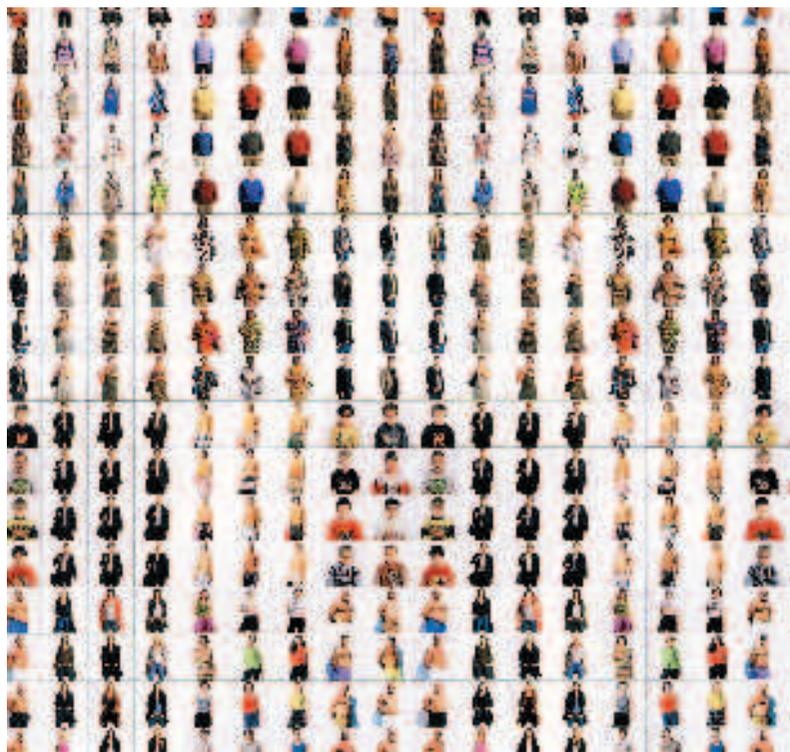
Nuovi generi «Cancer Vixen» e «Mom's Cancer» i due best seller

in una comunità, sia per i medici che possono guardare dentro all'esperienza personale dei pazienti e confrontarsi con le opinioni errate sulla malattia che possono passare al paziente nella comunicazione verbale e che possono influire negativamente sulla guarigione. Benché i temi trattati siano simili a quelli raccontati da testi che usano solo la parola scritta, scrivono gli autori dell'articolo, il messaggio visivo permette una comprensione viscerale che i testi convenzionali non consentono. I fumetti sono stati usati anche per le campagne sull'abuso di sostanze, l'Hiv, il diabete, la malattia mentale con buoni risultati: la comprensione visiva è intuitiva in un modo in cui quella verbale non può essere. Si potrebbe andare oltre? Ad esempio, suggeriscono gli autori dell'articolo, si potrebbe pensare che il medico usi storie disegnate per descrivere la diagnosi della malattia e per sollecitare il paziente a fare domande o a esprimere preferenze sulla cura, abbassando il livello di ansia. È una strada da tentare. **CRISTIANA PULCINELLI**

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



«Exactitudes» una mostra di ritratti di Ari Versluis & Ellie Uytenbroek

«Va rimosso il paradigma eterosessuale»

Il 23 marzo la Corte costituzionale si pronuncerà sui matrimoni gay. Un convegno a Ferrara ha «anticipato» la probabile discussione. Ne parliamo con l'organizzatore, il costituzionalista Andrea Pugiotto

Non è in gioco un capriccio». Il 23 marzo è una data attesissima. La Corte costituzionale, interpellata da due Tribunali e due Corti d'Appello, si pronuncerà sui matrimoni gay. Nella primavera del 2008 è stata promossa una campagna di Affermazione civile dall'Associazione radicale Certi diritti e dalla Rete Lenford che riunisce gli avvocati per i diritti LGBT. Numerose coppie omosessuali in diverse città hanno chiesto le pubblicazioni di nozze. Al rifiuto scritto hanno risposto con un ricorso. I giudici di Venezia, poi di Trento, Firenze e Ferrara, hanno rinviato alla Consulta il giudizio sul divieto legislati-

vo di matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Intanto sabato 26 febbraio all'Università di Ferrara si è tenuto *amicus curiae*, un seminario giuridico «preventivo» dedicato al «paradigma eterosessuale del matrimonio» (www.amicuscursiae.it). Gli atti dell'incontro saranno messi a disposizione della Consulta in vista della sua udienza, come già lo scorso anno per l'analogo seminario sul lodo Alfano, e anni prima - tra gli altri - sulla procreazione assistita, la grazia, il caso Cosiga, il caso Previti.

Il professor Andrea Pugiotto, Ordinario di Diritto costituzionale nell'Ateneo ferrarese, ci riporta i due filoni emersi dal seminario, uno conservatore, l'altro innovativo. «È sta-

ta una riflessione a più voci, dialettica anche nelle soluzioni prospettate. Da un lato - a favore del matrimonio solo eterosessuale - il richiamo alla tradizione, al nesso tra matrimonio e filiazione, alla preclusa omogenitorialità, alla discrezionalità del legislatore. Dall'altro - contro il paradigma eterosessuale del matrimonio - il divieto di discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, l'idea che la famiglia come tutte le formazioni sociali è al servizio del singolo (e non viceversa), un'interpretazione dinamica dell'art. 29 della Costituzione. Comune ai più la convinzione che la Corte possa pronunciarsi nel merito, senza vie di fuga processuali». Ancora, sembra fuggito il timore che la Corte abbia solo due possibilità: dire sì o no. «La Corte non è stretta nell'alternativa no/sì. Ha un ampio ventaglio di decisio-

La possibilità «Un'interpretazione dinamica dell'art. 29 della Costituzione»

ni, compreso tra due opposti: il rigetto delle questioni, in nome di una lettura asfittica dell'articolo 29 (l'esito peggiore, preclusivo di ogni novità); il loro accoglimento, con la rimozione dell'attuale divieto del matrimonio omosessuale e l'introduzione di un opposto principio applicabile dai giudici (soluzione che io auspico)».

Non è escluso che si apra una fase interlocutoria. «Esiste una gamma di decisioni dalla valenza interpretativa, capaci di mettere in moto l'attività legislativa del Parlamento e quella applicativa dei giudici. Dipenderà dalla forza giuridica e dalla persuasività dei «moniti» e delle letture costituzionali che la Corte metterà nero su bianco». Un pronostico: la Corte si ispirerà al diritto di uguaglianza? «In uno Stato pluralista, in tema di diritti civili, il numero non conta: situazioni anche minoritarie, se fondate costituzionalmente, vanno tutelate. E la Corte deve rispondere all'imperativo costituzionale di eguaglianza, non alla doxa dominante che - nelle sue punte omofobiche - vede nell'omosessuale un malato imprigionato in un corpo deviante. Giuridicamente, la partita è aperta: altri Tribunali costituzionali hanno sciolto positivamente nodi simili. È in gioco non un capriccio o un desiderio, ma il diritto fondamentale di una persona, l'omosessuale, ad essere fino in fondo se stessa». ♦

Tam tam

COMITATO NAZIONALE «Sì, lo voglio»

È il nome del neonato comitato nazionale per il riconoscimento del diritto al matrimonio civile tra persone dello stesso sesso come principio di uguaglianza. Per aderire occorre firmare l'appello che si trova sul sito <http://www.affermazionecivile.it/>. Il sostegno di Ivan Scalfarotto, vice presidente del Pd, e Sergio Rovasio, segretario di «Certi diritti».

LA CAMPAGNA Cortei per il matrimonio

Arcigay fa partire da Bologna una campagna di sensibilizzazione sul diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso per «far conoscere qual è lo stato di diritto sull'argomento a livello europeo, e non a chiedere chi è d'accordo». Tra gli eventi una manifestazione che si svolgerà il 12 marzo, cui hanno aderito le associazioni di lesbiche, bisessuali e transgender.

CORO GAY 8 marzo

Il coro gay Komos di Bologna si esibirà insieme a cinque soprani in un concerto di musica classica in programma oggi nella Cappella Farne- se. Un'occasione per riflettere sulla condizione delle donne in Italia, perché, spiegano gli organizzatori, «c'è bisogno di ricordare che donne e omosessuali hanno combattuto insieme per i loro diritti».

CITTÀ DEL MESSICO Una legge per sposarsi

La scorsa settimana a Città del Messico è entrata in vigore la legge che permette alle coppie di gay e di lesbiche di sposarsi e di adottare bambini. «È la fine delle nostre lotte e l'inizio di una vita in libertà a Città del Messico», ha dichiarato l'attivista Judith Vazquez, che spera di essere tra le prime a sposarsi con la sua compagna Lol-kin Castaneda.

**COLD CASE -
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON KATHRYN MORRIS**LO CHIAMAVANO
BULLDOZER****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON BUD SPENCER**MISSION: IMPOSSIBLE 2****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON TOM CRUISE**L'INFEDELE****LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ**
CON GAD LERNER**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Bontà sua. Rubrica. "Incontri tra contemporanei"
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. "Incontri tra contemporanei"
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Il commissario Montalbano. Serie Tv. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta.
- 23.00** Tg 1
- 23.05** The Hunted - La preda. Film (Italia, 1986). Con Tommy Lee Jones, Benicio Del Toro, Regia di William Friedkin

Rai 2

- 06.05** Inconscio e Magia. Rubrica.
- 06.15** Salute e Benessere. Rubrica.
- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** Tg 2 News
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.40** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
- 21.55** Senza Traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery, Eric Close
- 22.45** Criminal Minds. Telefilm. Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson.

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. News.
- 08.15** Cuit Book. Rubrica.
- 08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene. Rubrica.
- 11.00** Celebrazione della Giornata Internazionale della Donna. Evento.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Shukran. Rubrica.
- 12.45** Le storie. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica
- 23.15** Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.
- 02.10** Rainotte. Rubrica. Inconscio e Magia psiche.

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Telefilm.
- 08.05** Nash bridges. Telefilm.
- 09.00** Hunter. Telefilm.
- 10.12** Ieri e oggi in Tv. Rubrica
- 10.20** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia. News
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Airport '77. Film drammatico (USA, 1977). Con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Lo chiamavano Bulldozer. Film comico (Italia / Germania, 1978). Con Bud Spencer, Raimund Harmstorf, Joe Bugner. Regia di Michele Lupo
- 23.45** Forza d'urto. Film azione (USA, 1991). Con Brian Bosworth, Lance Henriksen. Regia di Craig R. Baxley

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 09.57** Grande fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker Edezio Greggio

SERA

- 21.10** Grande fratello. Show
- 00.20** Mai dire grande fratello. Show
- 01.00** Tg5 notte
- 01.29** Meteo 5. News
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker Edezio Greggio
- 01.57** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.25** Degrassi. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I griffin. Telefilm.
- 14.35** I simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati.
- 17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** Mission: impossibile 2. Film azione (U.S.A., 1999). Con Tom Cruise, Doug Gray Scott, Thandie Newton, Richard Roxburgh. Regia di John Woo.
- 23.35** Giochi di potere. Film Tv azione (U.S.A., 2000). Con Daryl Hannah, Gregory Harrison, Doug Savant.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. Attualità.
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.05** Speriamo che sia femmina. Film (Italia, 1986). Con Liv Ullmann, Philippe Noiret, Bernard Blier. Regia di Mario Monicelli
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Senza titoli. Rubrica
- 00.40** Tg La 7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Le motorizzate. Film (Italia, 1963). Con Totò, Ave Ninchi, Bice Valori, Walter Chiari. Regia di Marino Girolami

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** I Love Shopping. Film commedia (USA, 2008). Con I. Fisher, J. Cusack. Regia di P.J. Hogan
- 22.50** Sex and the City - Le ragazze sono tornate. Film commedia (USA, 2008). Con S.J. Parker, K. Davis. Regia di M.P. King

Sky Cinema Family

- 21.00** Space Chimps - Missione spaziale. Film animazione (USA, 2008). Regia di K. De Micco
- 22.30** L'uomo di casa. Film commedia (USA, 1995). Con C. Chase, F. Fawcett. Regia di J. Orr
- 00.10** Sky Cine News. Rubrica

Sky Cinema Mania

- 21.00** Giulia non esce la sera. Film drammatico (ITA, 2009). Con V. Golino, V. Mastandrea. Regia di G. Piccioni
- 22.55** Machan - La vera storia... Film commedia (ITA/DEU, 2008). Con D. Dias, G. De Chickera. Regia di U. Pasolini

Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Scodelle di legno/motosega portatile/patatine"
- 19.30** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Ingegneria estrema - Asia. Documentario. "L'ultimo casinò"
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

Deejay TV

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massaena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Room Raiders. Show
- 19.30** Fist of zen. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Il testimone. Rubrica
- 22.00** The Osbournes. Real Tv
- 23.00** South Park. Telefilm

GOVERNARE
COL
TELEVOTO

TELEZERO

Roberto Brunelli

E voi vi meravigliate dell'eliminazione dei talk show politici dai palinsesti per non turbare le fin troppo confuse menti dei telespettatori italiani, chiamati in breve a recarsi alle urne? E ancora credete che le tagliatelle della nonna Pina, il principe Filiberto e la concorrente del Grande Fratello che dichiara in diretta tv di aver abortito a quindici anni siano cosa diversa dalla serrata di *Annozero* & co? Ovviamente no: rispondo esattamente alla stessa logica editoriale e strategica, il cui fine ultimo

è la regressione infantile dello spettatore. Trattare i cittadini come bimbi è una caratteristica tipica della maggior parte delle dittature, che sono quasi sempre paternalistiche, e affogare lo spettro della democrazia in un'immensa fuffa burocratica che avrebbe fatto impallidire lo stesso Kafka ne è la logica conseguenza. Dopodiché, sta ai cittadini non comportarsi come bambini: senno alla fine se lo meritano, di scegliere chi ti governa con il televoto. ❖

Dalle ceneri
del Grinzane
nasce il Premio
Cavour-Lattes

Il Premio Grinzane Cavour riparte da Monforte d'Alba, con presidente Caterina Bottari Lattes, la vedova del grande editore-pittore-scrittore Mario Lattes, che si è aggiudicata, in una non facile asta, quello che resta del famoso premio presieduto da Giuliano Soria. Ieri è stata inaugurata la nuova sede della Fondazione Bottari Lattes, nel centro storico di Monforte, nelle alte Langhe. Una sorta di cenacolo culturale su tre piani, anche sede del neonato nuovo Premio Grinzane Cavour, con uffici, foresteria, auditorium per concerti e incontri, sale mostre. Un luogo di cultura caparbiamente voluto da Caterina Bottari Lattes che ha fatto tutto da sola. Così come da sola si è comprata le spoglie del Premio Grinzane in attesa, ora, di averne anche i marchi, ancora sequestrati. Ma intanto la Fondazione è diventata «titolare» dell'associazione Grinzane Cavour, per cui si può cominciare a lavorare per quello che molto probabilmente si chiamerà Premio Grinzane Cavour Lattes. ❖



Dark Lady, le divine del noir a Bergamo

FESTIVAL ■ Omaggio alle dark lady del cinema nell'ambito del Bergamo Film Meeting (fino al 14 marzo) attraverso una selezione di undici titoli «storici». Nella foto Rita Hayworth con Orson Welles in «La signora di Shanghai» (1947) dello stesso Welles.

CHIARI DI LUNEDÌ

Azzurra varietà

Enzo Costa

Come definirla? Dissociazione psicopartitica? Schizofrenia azzurra? Mi riferisco ad una patologia endemica fra i devoti a Papi. Ha colpito il ministro Frattini, il quale - dopo

che il governo di Teheran aveva attaccato l'esecutivo Berlusconi per l'arresto in Italia di due cittadini iraniani - ha risposto indignato rimarcando l'indipendenza della magistratura, propria di «uno stato di diritto». E le toghe rosse, i giudici politicizzati, i pm talebani? E lo «stato di polizia»? Ma quelle sono parole di Papi e in quanto tali a Frattini non lo indignano manco un po': è il suddetto morbo dissociativo. Ne soffre an-

che Schifani, fermo difensore di Napolitano dalle accuse di Di Pietro. Napolitano che Papi, dopo la bocciatura del lodo Alfano, dipinse in Italia e all'estero come ontologicamente parziale perché di sinistra, imputandogli di non aver fatto pressioni sui giudici della Consulta suoi sodali rossi. Schifani tacque. Dev'essere un morbo incurabile.

www.enzocosta.net

Il Tempo

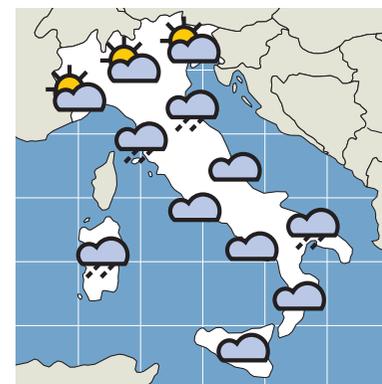


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ coperto su Sicilia e Calabria con piogge diffuse specie sul versante jonico; nuvolosità in graduale aumento sulle altre aree del sud.



Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

CENTRO ■ molto nuvoloso sulla Sardegna con precipitazioni sparse, poco nuvoloso sul resto del centro.

SUD ■ piogge sparse sulle zone joniche, poco nuvoloso sul resto del meridione.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso al nord ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

CENTRO ■ molto nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge intense su Campania, Sicilia, Calabria e Basilicata.

→ **Grazie a Zalayeta e Adailton** arriva la quinta vittoria nel girone di ritorno per i rossoblù

→ **Per Mazzarri** è il 2° ko da quando siede sulla panchina campana. Decisive parate di Viviano

Il Bologna ha cambiato pelle Anche il Napoli se n'accorge

BOLOGNA

2

NAPOLI

1

BOLOGNA: Viviano, Raggi, Portanova, Britos, Lanna, Buscè, Guana, Mudingayi, Modesto (41' st Mingazzini), Adailton (20' st Gimenez), Zalayeta (32' st Succì).

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Rinaudo (15' st Dossena), Maggio, Gargano, Pazienza (5' st Denis), Aronica, Hamsik, (33' st Cigarini), Lavezzi, Quagliarella.

ARBITRO: Romeo di Verona

RETI: nel pt 7' Zalayeta, 12' Adailton, 14' Rinaudo.

NOTE: angoli 10-7 per il Napoli. Recupero 0 e 4'. Ammoniti: Rinaudo, Aronica e Cannavaro per gioco scorretto. Spettatori: 21.052.

MARCO FALANGI

BOLOGNA
sport@unita.it

Il Bologna batte anche il Napoli e vola sempre più spedito verso una salvezza senza affanni. Il gruppo che in pochi mesi Colomba è riuscito a trasformare da candidato alla retrocessione in una squadra con ritmi quasi da Champions non finisce più di stupire. Dopo l'impresa di Marassi (il 4-3 in rimonta sul Genoa) il Bologna non lascia affatto, ma raddoppia, mettendo sotto con merito per 2-1 il Napoli (seconda sconfitta dell'era Mazzarri in azzurro). «Quando hai sofferto tanto come noi poi è normale che hai voglia di restare protagonista se le cose cominciano a andare bene»: Colomba ha provato a spiegare così la serie positiva dei suoi, dopo i tre punti che portano gli emiliani a quota 34, ormai a due passi dalla cifra che vorrebbe dire la conferma nella massima serie. Ora dalla terz'ultima della classe, il Livorno, di punti ce ne sono 11 e i bolognesi possono forse cominciare a guardarsi attorno e anche sopra, più che alle spalle. Di sicuro è troppo tardi per meritarsi il titolo di "sorpresa del campionato", ma può senza dubbio essere una consolazione Adailton e compagni vedere che quelle che in autunno erano considerate le rivelazioni della stagione, Parma e Bari, sono state ormai riprese. I partenopei, inve-



Un gruppo in festa Adailton viene abbracciato da Zalayeta e Lanna dopo la rete del 2-0 sul Napoli

Il personaggio Voleva essere ceduto ora Mudingayi è di nuovo il «guerriero» rossoblù

È l'emblema del Bologna rinato. Nessuno meglio di Gaby Mudingayi incarna, in questo scorcio di stagione, ciò che di buono Colomba è riuscito a ottenere da un gruppo ereditato quasi allo sbando. A inizio stagione voleva essere ceduto, giocava con poca voglia ed era in rotta coi tifosi, delusi soprattutto dalla sua poca voglia di «combattere» che l'anno scorso aveva tenuto a galla il gruppo. Da alcune giornate Mudingayi è tornato ad essere una diga possente davanti alla difesa, lotta su ogni pallone, sbriglia quasi tutto e dà la carica ai compagni. Ieri contro il Napoli è stato perfetto. M. F.

ce, se il campionato finisse oggi, sarebbero addirittura fuori dall'Europa.

NAPOLI, PUNTE POCO BRILLANTI

Sul piano del gioco la trasferta bolognese non è stata una caporetto per gli azzurri, ma la poca brillantezza di Lavezzi, Quagliarella e Hamsik, a cui si è unito nella ripresa anche Denis, non ha offerto molte chance contro una squadra affamatissima e in splendida forma come il Bologna. Tutto si è deciso comunque in meno di un quarto d'ora dal fischio d'inizio. Al 6' Buscè calcia un rasoterra potente da fuori area su cui Zalayeta si inserisce, spiazzando De Sanctis (per il "Panteron" un gol dell'ex cercato e annunciato da tempo). Altri 6 minuti e Adailton fionda in area un calcio di punizione da 35 metri, nessuno ci arriva e il rimbal-

zo sull'erba viscida mette fuori tempo un colpevole De Sanctis che deve guardare la palla infilarsi nel sette per il 2-0 rossoblù. Passano due minuti e sul capovolgimento di fronte Maggio crossa dalla destra trovando la testa dell'altissimo Rinaudo che batte Viviano. Il ritmo della gara resta intenso ma nel primo tempo di occasioni da rete non se ne vedono più. Nella ripresa il Bologna non si chiude affatto e il Napoli prova a impattare. Ne esce quindi una bella gara con rapidi ribaltamenti di fronte. Un paio di volte Viviano salva il risultato con bravura, in particolare sulla punizione rasoterra battuta da Quagliarella al 63'. Dall'altra parte Gimenez, entrato al posto di Adailton, ci mette il solito entusiasmo e sfiora il ko definitivo, ma il risultato non cambia più. ❖

Foto Ansa

Liverani salva, Miccoli gol Delio Rossi resta in quota Cosmi sempre più in basso

PALERMO	1
LIVORNO	0

PALERMO: Sirigu, Bovo, Kjaer, Goian, Balzaretti, Semplicio (23' st Bertolo), Liverani, Nocerino, Pastore, Miccoli (41' st Budan), Cavani (35' Hernandez).

LIVORNO: Rubinho, Perticone, Knezevic, A. Espósito (1' st Bergvold), Raimondi, A. Filippini, Mozart, Pulzetti (19' st Marchini), Pieri, Di Gennaro (26' st Danilevicius), C. Lucarelli.

ARBITRO: Russo di Nola

RETI: nel st 36' Miccoli.

NOTE: angoli 9-5 per il Palermo. Recupero 2' e 3'. Ammoniti: Goian, Bovo e Raimondi.

Il Palermo risponde alla vittoria della Juve nell'anticipo e grazie a una prodezza di Miccoli nel finale supera il Livorno, riconquistando il quarto posto. Per i siciliani settimana vitto-

ria casalinga di fila, ennesimo record di una stagione che dopo il cambio in panchina, con l'arrivo di Delio Rossi al posto di Zenga, ha visto i rosanero decollare. Ora la Champions League non è più un sogno, mentre la salvezza diventa un obiettivo sempre più difficile per un Livorno che in trasferta continua a fare fatica e a non segnare.

A Palermo i labronici si sono aggrappati ad un super Rubinho per cercare di blindare il pari: il grande ex, che in Sicilia non aveva mai convinto, ha sfoderato almeno cinque interventi prodigiosi, opponendosi a Miccoli, Cavani e Pastore con interventi decisivi. Quando non ci ha pensato il portiere sono stati gli errori degli uomini di Rossi (Gojan ha

sbagliato da zero metri, finendo in rete lui invece del pallone) a tenere il risultato inchiodato sullo 0-0, che avrebbe consentito a Serse Cosmi di ridurre le distanze dalla Lazio quart'ultima.

Dopo che un gol di Kjaer era stato annullato, nel momento in cui la furia offensiva del Palermo sembrava essersi placata, il Livorno ha provato a uscire dal guscio e per poco con Knezevic non trovava la zampata vincente: scampato il pericolo, grazie al salvataggio sulla linea di Liverani, Delio Rossi ha capito che era necessario cambiare qualcosa e ha inserito il velocissimo Abel Hernandez al posto di un incostante Cavani e pochi istanti dopo è giunto il gol, con Miccoli bravissimo a risolvere una mischia con un destro a girare che si è infilato sul secondo palo, imprevedibile anche per il Rubinho paratutto di ieri: Barbera in festa, decimo gol stagionale per il Romario del Salento e adesso una città intera sogna la coppa dalle grandi orecchie.

MASSIMO DE MARZI

Le altre partite



Foto Ansa

I giocatori del Bari Castillo e Allegretti

Castillo spinge il Bari fuori dal periodo buio

BARI	1
CHIEVO	0

BARI: Gillet, Belmonte, Masiello A., Bonucci, Masiello S., Alvarez, Gazzi (24' st Donati), Almiron, Allegretti, Castillo (42' st Kamata), Barreto (18' st Meggiorini).

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Morero (14' Frey), Mandelli, Mantovani, Pinzi, Iori (20' st Granoche), Ariatti (37' st Jokic), Bentivoglio, De Paula, Pellissier.

ARBITRO: Pinzani di Empoli

RETE: nel pt 20' Castillo.

NOTE: angoli 7-6 per il Bari. Ammoniti Iori e Frey.

Lazio con i nervi scoperti È rimonta blucerchiata

SAMPDORIA	2
LAZIO	1

SAMPDORIA: Storari, Zauri, Gastaldello, Lucchini, Accardi (16' st Cacciatore), Semioli, Poli, Palombo, Guberti (28' st Mannini), Pozzi (23' st Cassano), Pazzini.

LAZIO: Muslera, Diakite (25' st Matuzalem), Stendardo, Siviglia (38' st Mauri), Radu, Brocchi, Ledesma, Kolarov, Rocchi (17' st Makinwa), Floccari, Zarate.

ARBITRO: Brighi di Cesena

RETI: nel pt 7' Floccari, 29' Guberti, 35' Pazzini

NOTE: angoli 6-3 per la Sampdoria. Ammoniti: Kolarov, Radu, Zauri, Ledesma. Espulsi 22' st l'allenatore della Lazio Reja, 32' st Zarate.

La prima notizia è che la Sampdoria ha battuto la Lazio, la seconda è il ritorno di Cassano. Ma il rientro del fantasista (in naftalina per 6 giornate) è soltanto uno degli spunti di una partita con conseguenze non indifferenti per la classifica delle due squadre. Era partita bene la Lazio, legittimando con Floccari (7') un mini-assedio durante i primi 10'. Poi, complice il vantaggio giunto troppo presto, la squadra di Reja si rintanava nella propria metà campo, lasciando ogni iniziativa alla Samp.

Così, verso la mezz'ora, i blucerchiati trovavano prima il pareggio (29') con una staffilata da 25 metri di Guberti e poi il sorpasso (36'), merito di un gran tiro al volo di Pazzini pescato in area da Semioli. Tardiva la reazione laziale nella ripresa, con le conclusioni da fuori di Kolarov (86') e Floccari (90') ben neutralizzate da Storari. Colpisce piuttosto il nervosismo dei biancocelesti: espulsi Reja e Zarate (entrambi per proteste), con l'argentino che quasi viene a contatto con l'arbitro Brighi (necessario l'intervento «calmante» da parte degli altri giocatori, Cassano in primis). Per la Lazio il terz'ultimo posto è a soli 3 punti, stessa distanza che separa la Samp dalla zona Champions. **SAVERIO VERINI**

Maxi Lopez illude Catania Cossu firma la rete del pari

CAGLIARI	2
CATANIA	2

CAGLIARI: Marchetti, Marzoratti, Canini, Astori, Agostini, Biondini, Conti, Lazzari, Jeda (12' st Cossu), Matri (36' st Dessena), Nenè (29' st Larrivey).

CATANIA: Andujar, Potenza, Silvestre, Terlizzi, Capuano, Izco, Biagianni, Ricchiuti (30' st Delvecchio), Mascara, Maxi Lopez (36' st Morimoto), Llama (10' pt Martinez).

ARBITRO: Pierpaoli di Firenze.

RETI: nel pt 9' Lazzari, 31' Mascara (rig.), 35' Maxi Lopez, st 29' Cossu.

NOTE: angoli 11-7 per il Catania. Recupero 2' e 4'. Ammoniti Llama, Biagianni, Lazzari, Capuano, Mascara e Cossu. Espulso Canini (24' st).

Palla avvelenata in area di rigore, il più lesto è Cossu che di piattono fa 2-2. È il 73', da tenere a mente, per Andrea, tamburino purosangue. Una settimana da incorniciare, iniziata con l'esordio in azzurro e completata ieri con il primo sigillo stagionale. Gol pesante, che raddrizza una partita che il Cagliari aveva messo sul binario giusto, trovando il vantaggio con un bolide dalla distanza di Lazzari, prima di piegarsi in favore del Catania. Gli ospiti ci si mettono di tigna: prima il rigore trasfor-

mato da Mascara, poi il buco della difesa cagliaritano che concede a Maxi Lopez la gioia del secondo gol in Serie A. Nella ripresa la solfa non cambia, Mihajlovic medita la seconda vittoria consecutiva, inserisce Martinez che causa subito il giallo a Canini. Dopo 10' il difensore rossoblu fa il bis e lascia i suoi in dieci. Il Catania rischia pure di fare il terzo, ma il tiro di Izco si stampa sulla traversa. Sotto di un uomo e con la pelle d'oca dal pericolo occorso, molte squadre si sarebbero perse, non la brigata di Allegri. E non con un Cossu così. Il Cagliari resta in corsa per l'Europa, i siciliani invece tornano a casa con un punto amaro, ma importante in termini di salvezza.

SIMONE DI STEFANO

Rissa, un rosso, tanti gialli ma nemmeno un gol

ATALANTA	0
UDINESE	0

ATALANTA: Consigli, Garics, Talamonti (22' pt Bianco), Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (10' st Chevanton), Volpi, Guarente, Valdes, Doni, Tiriocchi (27' st Amoruso).

UDINESE: Handanovic, Cuadrado (5' st Isla; 20' st Ferronetti), Zapata, Lukovic, Pasquale, Sammarco, Inler, Asamoah, Pepe (36' st Sanchez), Di Natale, Floro Flores.

ARBITRO: Giannoccaro di Lecce

NOTE: recupero: 1' e 5'. Angoli 6-3 per l'Atalanta. Ammoniti: Pepe, Guarente, Chevanton, Ferronetti, Doni, Floro Flores, Bianco. Espulso al 42' st Bianco.

Risultati 26ª giornata

Atalanta	0-0	Udinese
Bari	1-0	Chievo
Bologna	2-1	Napoli
Cagliari	2-2	Catania
Florentina	1-2	Juventus
Palermo	1-0	Livorno
Roma	0-0	Milan
Sampdoria	2-1	Lazio
Siena	1-1	Parma
Inter	0-0	Genoa

Prossimo turno

DOMENICA 14/3/2010 ORE 15.00

Catania	-	Inter	VEN. 20,45
Napoli	-	Florentina	SAB. 20,45
Bologna	-	Sampdoria	
Genoa	-	Cagliari	
Juventus	-	Siena	
Lazio	-	Bari	
Livorno	-	Roma	
Parma	-	Atalanta	
Udinese	-	Palermo	
Milan	-	Chievo	ORE 20,45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	59	27	17	8	2	52	22
2 Milan	55	27	16	7	4	46	26
3 Roma	52	27	15	7	5	45	29
4 Palermo	46	27	13	7	7	38	31
5 Juventus	44	27	13	5	9	42	36
6 Sampdoria	43	27	12	7	8	44	33
7 Napoli	41	27	10	11	6	35	31
8 Cagliari	39	27	11	6	10	43	36
9 Genoa	39	27	11	6	10	44	43
10 Fiorentina	35	27	10	5	12	33	33
11 Chievo	35	27	10	5	12	26	27
12 Bari	35	27	9	8	10	32	34
13 Bologna	34	27	9	7	11	32	37
14 Parma	34	27	9	7	11	28	37
15 Catania	28	27	6	10	11	29	33
16 Udinese	28	27	7	7	13	32	39
17 Lazio	26	27	5	11	11	22	30
18 Livorno	23	27	6	5	16	17	37
19 Atalanta	22	27	5	7	15	22	38
20 Siena	21	27	5	6	16	28	48

Marcatori

19 RETI: ■ Di Natale (Udinese)
15 RETI: ■ Milito (Inter)
13 RETI: ■ Pazzini (Sampdoria)
12 RETI: ■ Pato (Milan)
11 RETI: ■ Barreto (Bari); Matri (Cagliari); Gilardino (Fiorentina);
10 RETI: ■ Totti (Roma); Maccarone (Siena); Miccoli (Palermo)
9 RETI: ■ Ronaldinho (Milan); Di Vaio (Bologna); Martinez (Catania); Borriello (Milan); Hamsik (Napoli)
8 RETI: ■ Eto'o (Inter); Cavani (Palermo); Adailton (Bologna); Floccari (Genoa - Lazio)
7 RETI: ■ Trezeguet (Juventus); Quagliarella (Napoli); Tiribocchi (Atalanta); Nenè (Cagliari); Pellissier (Chievo); Floro Flores (Udinese); Balotelli (Inter)

a cura di Vanni Zagnoli

I numeri

- 1 vittoria della Lazio nelle ultime 9 partite
- 2 soli successi del Bari in 10 gare disputate
- 6 partite senza affermazioni per il Napoli (4 pari e 2 sconfitte)
- 7 sconfitte della Fiorentina nelle ultime 10 partite ufficiali
- 13 gol di Grosso in A (7 nel Perugia)
- 17 punti di Bologna e Sampdoria nel ritorno, meglio solo la Roma (20)
- 61 partite di fila in campionato per la Juve senza 0-0 (unica in stagione senza questo risultato)

Quegli antipatici che disprezzano il calcio farebbero bene a rileggere, poiché sono in gran parte persone istruite, il Simposio di Platone, nella parte in cui Socrate, ricordando gli insegnamenti della sapientissima sacerdotessa Diotima, descrive il grado supremo dell'iniziazione amorosa come il livello in cui si ha la rivelazione improvvisa della Bellezza. Ecco il genere di sensazione che abbiamo provato noi calciatori al 35' del primo tempo di Cagliari-Catania, in occasione del temporaneo vantaggio della squadra ospite. Mascara in versione Stregatto salta Marzoratti con un sombrero, rasoterra al centro per Ricchiuti che libera Maxi Lopez davanti a Marchetti. L'argentino salta il numero 12 della Nazionale con una finta, come Diego con Frey il giorno prima, e deposita in rete. Prima che l'ingresso di Cossu riequilibri l'incontro, il Catania sfodera il gioco spettacolare con cui ha saputo tirarsi fuori dalle sabbie mobili dopo l'arrivo di Mihajlovic in panchina.

Spettacolo anche in serie B. Il sorprendente Grosseto spodesta il Brescia dal secondo posto grazie al-

COLPISCI DURO MA NON BESTEMMIARE

TRE PUNTI

Valerio Rosa
sport@unita.it

la doppietta del capocannoniere Mauricio Pinilla, 20 goal in 19 partite: due tiri dal limite, il primo al termine di un'azione personale, che aprono a una squadra tosta ma non fortissima prospettive imprevedibili a inizio stagione. Un altro attaccante sprecato per questo torneo è Rolando Bianchi, che con la tripletta al Frosinone (splendida la terza rete, una mezza rovesciata al volo allo scadere del recupero) ha spinto un Torino discontinuo e irrisolto a ridosso della zona playoff. Il valore aggiunto del Modena è invece il capitano Alex Pinardi, decisivo col destro al volo del temporaneo 2-0 all'Ancona. Tra i giocatori di classe superiore, destinati a incidere pesantemente nella corsa al-

la promozione, vanno a segno anche Pellicori, Ardemagni, Volpato e Lupoli. Tutti italiani, a conferma del fatto che almeno nel campionato-laboratorio della B l'esterofilia non paga.

Nella settimana che riporta inopinatamente agli onori della cronaca i mai dimenticati signori Diaz, l'attaccante argentino Ramòn e il generale Armando, eroe della prima guerra mondiale, si leva un coro unanime di scherno nei confronti della crociata anti-bestemmie dei vertici del calcio italiano. Tra labiali studiati e analizzati come nei film di spionaggio, giustificazioni al limite della presa in giro e un interesse improvviso per l'esuberanza sessuale degli zii dei reprobati, si assiste all'ennesima sceneggiata di un Paese che butta tutto in farsa e in parodia. Gli americani girano L'Esorcista, noi L'Esorciccio: ecco chi siamo. Eppure sui campi di A accadono episodi gravi, che con ogni evidenza non turbano la coscienza cattolica di l'orsignori, come lo show di Cristiano Doni nella partita più brutta della giornata (Atalanta-Udinese): accenna una testata a Sammarco, lo minaccia con gesti alla Ivan Drago, abbatte e scalcia Floro Flores e manda al diavolo l'arbitro che lo ammonisce. Però non ha bestemmiato. ❖

Porte inviolate a San Siro L'Inter non fugge

INTER	0
GENOA	0

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Zanetti, Muntari (13' st Cordoba), Stankovic (30' st Quaresma), Balotelli, Sneijder, Pandev (13' st Eto'o), Milito (1 Toldo, 23 Materazzi, 17 Mariga, 89 Arnautovic)

GENOA: Amelia, Papastathopoulos, Bocchetti, Moretti, Rossi, Zapater, Milanetto, Criscito, Mesto, Suazo (8' st Jankovic, 22' st Palladino), Sculli (17' st Palacio) (73 Scarpi, 40 Tomovic, 5 Kharja, 28 Juric)

ARBITRO: Banti di Livorno

NOTE: Ammoniti Criscito, Samuel e Balotelli. Angoli 3-2 per l'Inter. Recupero 3' e 4'. Spettatori 50mila circa.

A undici giornate dalla fine resta di 4 punti il vantaggio dell'Inter sul Milan. I nerazzurri di Mourinho (assente in panchina per squalifica ma presente in tribuna da dove comunque impartiva direttive ai suoi) non sono riusciti nel posticipo a piegare un buon Genoa che ha corso e lottato per tutta la gara. Poche le occasioni da rete. Dubbio un contatto in area genoa tra Milito e Moretti.

Fabrizio Miccoli

«La nazionale? Non capisco perché di me non si parli mai: sono fuori e rispetto le decisioni. Però mi dispiace»



Luigi Delneri

«Cassano ritroverà la forma anche giocando spezzoni di gara. Antonio è importante ma fa parte del gruppo»



Giampiero Ventura

«Il primo tempo, contro la seconda miglior difesa del campionato, mi è piaciuto molto. Stiamo tornando»



Siena imbattibile Napoli retrocede: finisce l'agonia (ma non la farsa)

■ Nel match più atteso della 5ª di ritorno Milano regola in casa Bologna grazie ai 22 punti di Rocca (8/13 da due). Gli tiene testa, tra gli emiliani, il solo Collins, che però incide meno e, soprattutto, non sarà decisivo nelle battute finali. Dopo aver salutato con netto anticipo l'Eurolega, la Montepaschi Siena soffre a Ferrara con i padroni di casa che si piegano 63-71 (17 punti di Sato). Biella riaccende le

sue speranze di play-off battendo in casa la Lottomatica Roma, diretta concorrente per l'8° posto (19 punti di Chessa e 17 di Smith tra i piemontesi). La Ngc Medical Cantù torna a vincere dopo due ko di fila rimontando clamorosamente nel finale la Banca Tercas Teramo: 73-72 il punteggio finale sul parquet abruzzese.

La 20ª sconfitta dei ragazzini della Nuova Sebastiani Rieti (a Napoli è finita 145-48 per la Vanoli Cremona) decreta l'aritmica retrocessione della Nsb, che tra l'altro ha 8 punti di penalizzazione nell'attuale campionato e ne ha avuti comminati ben 20 nelle ultime settimane dal Consiglio Federale, da scontare nel prossimo campionato per irregolarità amministrative, ossia ritardati versamenti contributivi. ❖

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	40	20	20	0
2 Caserta	28	20	14	6
3 Montegranaro	26	20	13	7
4 Milano	26	20	13	7
5 Bologna	24	20	12	8
6 Avellino	24	20	12	8
7 Cantù	22	20	11	9
8 Roma	20	20	10	10
9 Treviso	20	20	10	10
10 Biella	18	20	9	11
11 Teramo	16	20	8	12
12 Varese*	16	20	9	11
13 Pesaro	14	20	7	13
14 Cremona	14	20	7	13
15 Ferrara	10	20	5	15
16 Napoli**	-8	20	0	20

** OTTO PUNTI DI PENALIZZAZIONE * DUE PUNTI DI PENALIZZAZIONE

Serie A

Milano 73 - 71 Bologna
Napoli 48 - 145 Cremona
Avellino 76 - 67 Varese
Biella 85 - 80 Roma
Ferrara 63 - 71 Siena
Pesaro 81 - 89 Caserta
Teramo 72 - 73 Cantù
Montegranaro 79 - 69 Treviso

Prossimo turno

DOMENICA 14/3/2010 ORE 18.15

Caserta - Teramo	SAB. 20.30
Montegranaro - Napoli	SAB. 21.00
Cantù - Milano	ORE 12.00
Siena - Biella	
Roma - Pesaro	
Ferrara - Avellino	
Bologna - Varese	
Treviso - Cremona	

CALCIO, BUNDESLIGA

Cade il Bayer



DOPO 24 TURNI ■ Primo ko per il Leverkusen, battuto 3-2 a Norimberga. Il portiere Rene Adler (nella foto) vede «fuggire» il Bayern Monaco, ora a +3 sui rossoneri.

CICLISMO, PARIGI-NIZZA

Avvio Boom



CONTADOR 4' ■ L'olandese Lars Boom si è imposto nel cronoprologo di 8 km con 3 secondi di vantaggio sul tedesco Jens Voigt e 6 sullo statunitense Levi Leipheimer.

TENNIS, COPPA DAVIS

Argentina ok



LA SVEZIA SI ARRENDE ■ David Nalbandian (nella foto) ha battuto Andreas Vinciguerra per il punto del 3-2. Serbia-Usa 3-1 grazie a Djokovic.

Scacchi

Adolivio
Capece

Donne in festa a Rijeka (Fiume)

Brundtrup-Budrich, Berlino 1950. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE Reciproche inchiodatu-
re: 1. Ac5, Ab6; 2. Df4+ e vince.

165! Tante sono le ragazze in gara nell'Europeo femminile in corso a Rijeka (Fiume) in Croazia fino al 18 marzo: un clamoroso record. Per l'Italia Elena Sedina, Olga Zimina, le sorelle Brunello, Giulia Tonel. Nel maschile sono in 465 (www.eurorijeka2010.com); c'è pure un prete, don Valerio Piro, napoletano, cosicché anche il Vaticano è (ufficiosamente) rappresentato: è la prima volta!

SCI NORDICO, DONNE DA PODIO

A Lahti (Finlandia) il quartetto azzurro - Longa, Confortola, Valbusa e Follis - è giunto terzo nella staffetta 4x5 km a tecnica mista di Coppa del Mondo vinta dalla Norvegia sulla Germania.

La foto



Foto Reuters

Coppa d'Inghilterra, Chelsea in semifinale

■ Grazie a un gol di Lampard (nella foto) e di Terry, il Chelsea di Carlo Ancelotti si è imposto 2-0 sullo Stoke City e ha guadagnato la semifinale di Coppa d'Inghilterra dove affronterà l'Aston Villa, che ha eliminato il Reading (che milita in 2ª divisione) con il risultato di 4-2 (tripletta di Carew).

QUANDO PARLA MOURINHO

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



C'è ormai qualcosa di decisamente extracalcistico nella fenomenologia di Mourinho. L'allenatore dell'Inter straripa dalle pagine dello sport. Mai era successo che su un singolo personaggio calcistico si creassero due schieramenti: pro (gli interisti) e contro (resto del Paese). Questo complica tutto, perché il tifo rende sospetta ogni opinione. E tuttavia, pur provenendo da un pulpito nerazzurro, bisogna osservare che almeno a Sinistra, Mourinho dovrebbe essere considerato una specie di profeta. Non certo per il complesso della sua opera, che è ideologicamente trasversale. Ma quando, per esempio, addita le distorsioni del sistema-calcio, è allineato con quel che i quotidiani progressisti vanno denunciando, inascoltati, da tempo. Doppio peso nelle valutazioni della giustizia sportiva, indebite ingerenze esterne, servilismo giornalistico, eccetera.

Fatta la tara alle esternazioni più istrioniche, il nocciolo delle questioni sollevate da Mourinho in teoria sarebbe condiviso dall'opinione pubblica più illuminata. Eppure ogni sua uscita viene accolta con un indiscriminato fuoco di sbarramento. È nata persino una scienza che prende in esame ciascuna smorfia o gesto, dandone sempre l'interpretazione deteriorata. Persino gli osservatori più intelligenti si adontano se a criticare è uno straniero. Come si permette di dire le stesse cose che diciamo noi? Di fronte a un quadro del genere viene il sospetto che il problema dell'allenatore portoghese sia quello di essere, appunto, portoghese. Siccome i panni sporchi si lavano in casa, il sistema immunitario del calcio nazionale si accinge a espellerlo come corpo estraneo.

Ma liquidare ogni sua dichiarazione come frutto di follia è autolesionistico. Certe volte i pazzi, come gli specchi, riflettono solo una realtà che non ci piace. ❖

Questo mese siamo in cinque

PleinAir

IN OMAGGIO

Isole a primavera
Sardegna, Corsica, arcipelago di Hyères

PA market
452
Come sono fatti
Indagine su stazioni, strutture, corsi di allestimento del campeggio

Lazio
pleinair

• La guida Lazio pleinair

Club PleinAir
Le Convenzioni 2010 del Club del PleinAir

**Grande Concorso
Vinci la Toscana in camper**

Vinci la Toscana in camper
La fortuna ti offre da ora mille sapori

Pronto camper
Un numero da non perdere
In edicola a 4 euro

www.pleinair.it



La Rete protesta

IL PASTICCIO DELLE
LISTE SU TWITTER
E FACEBOOK

L'AQUILA

Tornano le carriole
Tensioni nella zona rossa

ELEZIONI

Iraq code al voto
sfidando gli attentati

IACONA

La battaglia per la legalità
e il bavaglio alle tv

LA PROTESTA

Acqua privata: la rivolta
tra piazza e referendum